Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 220 del 25 settembre 1950

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Lunedì, 25 settembre 1950 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto 29 *luglio* 1949
registrato alla Corte dei conti il 30 *agosto* 1949
registro Esercito n. 27, *foglio n.* 207

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

FERRARI-ORSI Federico fu Enrico e di Saint Lary Sabina, da Rivoli (Torino), classe 1886, generale di corpo d'armata, comandante X Corpo d'armata (*alla memoria*). — Comandante di corpo d'armata fortemente impegnato sul fronte Egiziano, in ripetute difficili circostanze faceva rifulgere, oltre ogni limite di audacia, soldato fra i soldati, le sue mirabili doti di valorosissimo condottiero. Più volte decorato nella guerra precedente, ovunque presente nel teatro della battaglia, nulla risparmiava a se stesso pur di assicurare, anche con l'efficacia dell'esempio, il conseguimento degli obiettivi assegnati alla sua unità. Portatosi incurante del gravissimo ed imminente pericolo cui s'esponeva sulla linea avanzata in zona aspramente battuta e contesa dall'avversario, al fine di ispezionare alcuni dispositivi di sicurezza, cadeva colpito a morte, suggellando con il supremo sacrificio della vita la sua nobile ed eroica esistenza. Puro simbolo d'ogni più alta virtù militare. — A. S., 18 ottobre 1942.

RATTO Benvenuto di Giuseppe e di Ferraro Caterina, da Ceva (Cuneo), classe 1915, tenente s.p.e., 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia alpina, di valore leggendario, più volte distintosi per eroica condotta e più volte decorato durante la campagna d'Albania, nel corso di asprissimo combattimento per il possesso di una contrastata posizione, accorreva con irresistibile slancio alla testa dei suoi uomini. Ferito, continuava nella sua azione trascinatrice, giungendo primo fra tutti sulle posizioni avversarie. Abbarbicato alle rocce con i suoi alpini, tenacemente resisteva ai reiterati attacchi dell'avversario impedendogli di avanzare di un metro, finchè nuovamente colpito trovava morte gloriosa. Magnifica figura di giovane comandante, intrepido e temerario; fulgido esempio di coraggio, abnegazione e spirito di sacrificio spinto fino all'olocausto. — Monte Golico, quota 1615 (Balcania)), 7 marzo 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO

BERGAMINI Paride Plinio fu Ezio e fu Turrini Rina, da Copparo (Ferrara), classe 1907, capo manipolo, 75ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Comandante di plotone, incaricato di occupare una quota dominante tenuta da forze ribelli, nonostante gli apprestamenti difensivi avversari e l'inferiorità dei propri mezzi, con perizia e coraggio guidava i legionari all'attacco, riuscendo, con combattimenti ravvicinati e lotte corpo a corpo, a raggiungere l'obiettivo. Ferito, non desisteva dall'azione e, utilizzando le armi automatiche dei caduti, infliggeva all'avversario dure perdite. Colpito nuovamente, cadeva da prode sulla posizione conquistata. — Case Malcovici, Brignjo (Balcania), 21 febbraio 1942.

BISSOLO Marcello di Luigi e di Calato Amabile, da Albaro di Ronco (Verona), classe 1920, carrista, 132° carristi (*alla memoria*). — Servente di carro armato, durante aspro combattimento, benchè con un braccio stroncato da colpo avversario, rifiutava il soccorso dei camerati e continuava, coll'arto rimastogli, il suo servizio al pezzo, fino a quando, colpito per la seconda volta, immolava la vita alla Patria. — A. S., 19 novembre 1941.

BRUNI Mario e di Fanarelli Rosa, da Broni (Pavia), classe 1918, sottotenente complemento, 4° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri assegnato di rinforzo ad una compagnia bersaglieri, in una situazione particolarmente difficile, con il suo valoroso esempio animava all'azione ed alla strenua resistenza i propri dipendenti. Caduto un tiratore, immediatamente lo sostituiva. Minacciato di aggiramento su di un fianco, da parte dell'avversario preponderante in forze ed in mezzi, vista la inutilità di una resistenza in posto per l'esaurimento di tutte le munizioni, benchè ferito, alla testa di pochi superstiti si lanciava all'assalto al grido di « Viva l'Italia » e nella mischia corpo a corpo cadeva colpito a morte. Mirabile esempio di ardimento e di consapevole serena audacia. — Quota 1550 (fronte greco), 9 aprile 1941.

CALLIGARO Onorato fu Aniceto e di Calligaro Anna, da Buia (Udine), classe 1915, bersagliere, 11° bersaglieri (*alla memoria*). — Pattugliatore arditissimo, durante aspro combattimento contro forti bande di ribelli, si prodigava con sprezzo del pericolo sotto intenso fuoco nemico. Gravemente ferito continuava a combattere a bombe a mano finchè cadeva mortalmente colpito mentre indicava ai compagni le postazioni avversarie. Magnifico esempio di senso del dovere e di coraggio. — Rijeka-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

COLA Antonio di Francesco e di Pirani Anita, da Fabriano (Ancona), classe 1919, fante, XVIII battaglione mortai, (*alla memoria*). — In combattimento contro bande di ribelli, rimasta circondata la sua squadra da un forte gruppo di armati, pur gravemente ferito, tenacemente resisteva. Ultimate le munizioni del fucile, mentre stava lanciando le bombe a mano, veniva colpito una seconda volta, mortalmente, e quindi barbaramente mutilato dalla folle ira dei rivoltosi. — Danilov-Grad (Balcania), 20 luglio 1941.

COLICCHIO Vito di Vincenzo e fu Colicchio Lucia, da Vallata (Avellino), classe 1913, fante, settore militare Agedabia, 1ª compagnia sahariana libica (*alla memoria*). — Servente di mitragliatrice autoportata, attaccato da caccia avversaria, benchè ferito gravemente al braccio destro, rimaneva all'arma e provvedeva sotto raffiche di fuoco, a sostituire il nastro colpito. Ferito una seconda volta e gravemente a un fianco, incurante del dolore continuava nel servizio fino all'allontanamento degli aerei. Conscio della prossima fine, ai compagni che lo assistevano esprimeva il rammarico di non aver potuto impiegare in pieno l'arma perchè inceppata, e pronunciava frasi di incitamento. — A. S., 9 dicembre 1941.

CORRADINI Alceo fu Celso e di Gatti Clara, da Mantova, classe 1910, tenente complemento, III gruppo carri L « San Giorgio » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mitraglieri, a difesa di una importante posizione avanzata, in più giorni di accaniti combattimenti, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti, cui infliggeva notevoli per-

dite. Ferito il comandante dello squadrone, lo sostituiva in un momento particolarmente critico e con sprezzo del pericolo incitando alla resistenza i dipendenti, riusciva a ristabilire la situazione. In una successiva azione, in cui più grave si era profilata la minaccia avversaria, rimaneva impavido al posto di combattimento con la ferma volontà di resistere ad ogni costo. Dopo una giornata di accanita lotta, che aveva frenato lo slancio dell'attaccante, mentre animava i superstiti, veniva colpito a morte da una granata nemica. — Ssofiewca (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

CROCE Giuseppe fu Raffaele e fu Giovannacci Giacomina, da Cagliari, classe 1890, sottotenente, XI battaglione carabinieri (*alla memoria*). — Destinato in zona particolarmente battuta dal fuoco avversario, di ritorno da un servizio di istituto, a bordo di un battello, con pochi carabinieri, giunto in uno stretto canale, alle ripetute intimazioni di bande di ribelli armati, di accostarsi alla riva ordinava al comandante di proseguire, impegnava impari combattimento e si imponeva, con grave rischio, allo stesso equipaggio che dimostrava connivenza con gli assalitori. Cadeva in mano avversaria dopo due ore di disperata resistenza ed a munizioni esaurite. Il giorno seguente veniva barbaramente ucciso per aver tenuto fiero contegno di soldato. Cadeva col nome d'Italia sulle labbra. — Stretto di Ploca (Lago di Scutari)-Montenegro, 14 febbraio 1942.

DI BRIGIDA Tosello di Gaetano e di Salgarelli Cesira, da Castelfranco di Sotto (Pisa), classe 1896, capitano, 68° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, in tre giornate di aspra lotta, sotto violento fuoco avversario, guidava il suo reparto con capacità e valore, distinguendosi per slancio negli attacchi, e per tenacia e resistenza nella difesa. Ferito una prima volta, non si curava di se e persisteva nell'azione, continuando ad alimentare nei dipendenti la fiamma di cui era stato nobilissimo animatore. Ferito una seconda volta, mortalmente, manifestava il dolore per dover lasciare i suoi fanti e la fierezza di morire per la grandezza della Patria. — Mali Trebescines (fronte greco), 26-29 gennaio 1941.

EUSEBI Giuseppe di Antonio e di Panetti Maria, da Pozzo Alto (Pesaro), classe 1911, vice capo squadra, CXI battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di nucleo fucilieri di scorta ad una autocolonna attaccata da forze ribelli, si portava decisamente al contrattacco e, benchè ferito, proseguiva nell'azione con coraggio e spirito aggressivo. Ferito ancora e mortalmente, esalava l'ultimo respiro incitando i camerati alla lotta. — Lijeva Rijeka (Balcania), 25 settembre 1941.

FABBRI Benito di Sante e di Rossi Matilde, da Forlì, classe 1915, sottotenente 132° carrista (*alla memoria*). — Comandante di plotone carri armati, uscito in ardimentosa puntata contro mezzi corazzati avversari numericamente superiori, effettuava un'audace attacco, riuscendo a sconcertare il piano avversario e ad immobilizzare vari mezzi. Benchè gravemente ferito e col carro più volte colpito, continuava nella lotta fino al termine dell'azione. Spirava al ritorno nelle linee volgendo il pensiero al reparto e pronunciando parole di esaltazione per i propri dipendenti. — A. S., 19 novembre 1941.

FIORETTO Francesco di Carmelo e di D'Amico Maria Caterina, da Randazzo (Catania), classe 1915, carabiniere, 3° battaglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*) — In aspro combattimento notturno contro rilevanti forze asserragliate in munita posizione, con pochi ardimentosi, si lanciava all'attacco a colpi di bombe a mano. Ferito, dopo sommaria medicazione, riprendeva il suo posto, finchè, nuovamente colpito, immolava la vita alla Patria. — Breggiani-Passarella sulla Vojussa a Klisura (fronte greco), 15-17 dicembre 1940.

GOBBI Luigi fu Pietro e di Baciga Celsa, da Milano, classe 1898, capitano complemento, 4° gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Benchè esonerato dal servizio militare, chiedeva ed otteneva di continuare a tenere il comando di una compagnia alpini, che guidava arditamente in alcuni combattimenti. In uno scontro con forze soverchianti, circondato ed in procinto di essere sopraffatto, teneva tenacemente testa ai ripetuti attacchi. Ferito, non desisteva dalla lotta, continuando ad animare i dipendenti alla resistenza, finchè, colpito una seconda volta, cadeva da prode. — Crkvizo-quota 1369 Danilov Grad-quota 404 (Balcania), 18 dicembre 1941-17 gennaio 1942.

IERULLO Giuseppe fu Domenico e di Garista Anna Maria, da Vallelonga, (Catanzaro), classe 1912, mitragliere, CX battaglione mitraglieri (*alla memoria*). — Porta mitragliatrice, incaricato di proteggere con pochi camerati il ripiegamento di un reparto fucilieri, sprezzante del pericolo, con esemplare calma riusciva a contenere pericolose infiltrazioni e ad infliggere gravi perdite all'avversario. Colpito da scheggia di granata ed invitato a raggiungere il posto di medicazione si rifiutava, e in uno sforzo supremo tentava ancora di impiegare la propria arma, ma si abbatteva su di essa spirando da valoroso. — Roccioni di Lekeli (Balcania), 7 marzo 1941.

LAMPERTI Umberto di Antonio e di Fossati Teresa, da Carugate (Milano), classe 1918, soldato, 66° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — In un lungo periodo di combattimento, dimostrava ardire e sprezzo del pericolo. Nel corso di un attacco in massa di mezzi corazzati avversari, volontariamente sostituiva un tiratore di un pezzo anticarro ferito. Ricevuto ordine di ripiegare, chiedeva ed otteneva di rimanere in posto col proprio pezzo per proteggere, col tiro, il movimento del reparto. Colpito a morte, rifiutava le cure incitava i camerati a tenacemente lottare e si abbatteva sull'arma che aveva valorosamente impugnata fino all'estremo delle forze. — A. S., 15 dicembre 1941.

MORDIGLIA Carlo di Eugenio e di Fornaseri Luigia, da Cuneo, classe 1922, sergente, 11° alpini (*alla memoria*). — Volontario universitario, animatore e di grande ascendente, durante un violento attacco di ribelli contro un importante posto presidiato della sua squadra, resisteva validamente a reiterati attacchi di forze molto superiori. Ricevuto ordine di contrattaccare, si lanciava primo dalla posizione, guidando i suoi alpini con l'esempio del suo ardire. Mortalmente colpito, trovava la forza per rialzarsi e per lanciare ripetutamente il grido di « Viva l'Italia ». Col nome della Patria sulle labbra immolava eroicamente la vita. — Plievlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MORÈ Guglielmo fu Giuseppe e di Morè Adalgisa, da Germana, classe 1913, granatiere, 1° granatieri (*alla memoria*). — In alcune azioni contro bande di ribelli ed in rischiosi servizi di pattuglia dava costante esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Nel corso di un attacco, investito a breve distanza da una raffica di mitragliatrice, sebbene gravemente ferito, non si curava che di proteggere il proprio ufficiale, al quale cercava di far scudo col proprio corpo. In tale atto ardimentoso cadeva colpito a morte. — Rake (Balcania), 25 aprile 1942.

MURER Angelo di Antonio e di Colombini Dafne, da Modena, classe 1917, tenente, 132° carrista (*alla memoria*). — Comandante di compagnia carri, guidava il reparto contro forze corazzate avversarie numericamente superiori, con audace e coraggiosa azione ottenendo fin dall'inizio tangibili risultati. Ferito più volte, ricusava ogni cura e continuava animosamente nel comando fino a quando cadeva mortalmente, offrendo così valido contributo al vittorioso epilogo dello scontro. — A. S., 19 novembre 1941.

ORTOMBINA Livio di Guglielmo e di Cavagno Maria, da Ala (Trento)), soldato, classe 1920, 17° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, sempre primo in ogni rischiosa ed audace impresa, durante un attacco contro munita posizione, visto che il fuoco di una mitragliatrice avversaria ostacolava l'avanzata del suo reparto, noncurante della forte reazione nemica, si lanciava all'assalto e col fucile mitragliatore dirigeva efficaci raffiche contro i difensori. Raggiunta la postazione riduceva al silenzio l'avversario a colpi di bombe a mano e mentre stava per catturare la mitragliatrice veniva colpito a morte. Prima di spirare, trovava ancora la forza per piombare sull'arma nemica confermando con il suo ardimentoso atto, la decisa volontà di vittoria. Fulgido esempio di eroismo e di suprema dedizione alla Patria. — Quota 426 di Bolena, (fronte greco), 14 aprile 1941.

PARMEGGIANI Bruno di Serafino e di Corradi Zina, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1915, sottotenente, 80° fanteria (*alla memoria*). — Volontario di guerra, comandante di plotone fucilieri, durante aspro combattimento benchè gravemente ferito, visto cadere un porta arma, incurante del proprio stato, impugnava il fucile mitragliatore del caduto ed in piedi faceva ripetutamente fuoco sull'avversario. Colpito una seconda volta, mortalmente, immolava eroicamente la vita sul campo. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

PERATTI Luigi di Giuseppe e di Caldara Dora, da Milano, classe 1912, tenente, 132° carrista (*alla memoria*). — Comandante di compagnia carri, si lanciava arditamente, alla testa del proprio reparto, contro forze corazzate avversarie numericamente superiori. In aspra e dura lotta, nonostante le perdite subite, rimasto ferito gravemente, continuava ad incitare i propri uomini ed indicava loro la meta da raggiungere fino a che, si abbatteva colpito a morte. Esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù militari. — A. S., 29-30 novembre 1941.

PORTA Guido Ambrogio di Giovanni e di Lina Rovetta, da Milano, classe 1919, sottotenente, 6° artiglieria alpina, gruppo

« Val Adige », (*alla memoria*). — A bordo di un battello circondato ed attaccato da numerose bande di ribelli, contribuiva efficacemente, con altri militari, alla resistenza ad oltranza, fino all'esaurimento delle munizioni. Catturato colpiva con uno sputo l'avversario che toltagli la pistola gli ingiungeva di eseguire il saluto comunista, mantenendo contegno fiero e sprezzante di soldato. Affrontava il supremo sacrificio gridando: « Così sanno morire i soldati italiani ». — Stretto di Ploca (Balcania), 13 febbraio 1942.

RAGNOTTI Ercole di Giuseppe e di Bellucci Ada, da Perugia, classe 1903, capitano medico, 17° nucleo chirurgico (*alla memoria*). Durante un bombardamento aereo, rimaste incendiate le tende del suo nucleo chirurgico, incurante del pericolo incombente portava a termine con ammirevole freddezza un intervento operativo iniziato e, subito dopo si adoperava per lo sgombero dei feriti. Mentre stava per ultimare il rischioso compito, veniva colpito a morte da scheggia di bomba. — A. S., 3 dicembre 1941.

RUSSO Antonio fu Sebastiano e fu Vazana Salvatrice, da Gangi (Palermo), classe 1894, camicia nera scelta, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). Volontario di classe anziana era di costante esempio ai compagni per coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un ciclo operativo contro agguerrite formazioni di ribelli, con due ardimentosi camerati, scovava e audacemente affrontava un nucleo di avversari fortemente armati. Ferito, incitava i compagni perchè si recassero a chiedere i rinforzi, e da solo continuava nella lotta. Aggredito, reagiva coraggiosamente a bombe a mano fino a quando, nuovamente ferito, veniva sopraffatto. — Udbina (Balcania), 25 marzo 1942.

SABATO Giuseppe di Teodoro e di Imbrianti Agnese, da Taranto, classe 1917, sottotenente complemento, 51° fanteria, « Alpi » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone, durante azioni di rastrellamento, reagiva con prontezza e decisione al fuoco di forze soverchianti. Ferito, non desisteva dalla lotta, continuando a dirigere la sistemazione difensiva del reparto. Colpito a morte, spirava incitando i dipendenti a resistere fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Monte Jaruzin (Balcania), 1° febbraio 1942.

SOBRERO Umberto di Emilio e di fu Belviglieri Pierina, da Genova, classe 1915, tenente, 132° carrista (*alla memoria*). — Comandante di compagnia carri facente parte di un distaccamento esplorante, portava i propri mezzi con risoluta audacia all'attacco di soverchianti forze corazzate avversarie, rendendo possibile lo schieramento e la manovra ai reparti retrostanti. Più volte ferito nella dura lotta, persisteva nella sua azione di comando fino a quando, nuovamente colpito e mortalmente, cadeva da valoroso. — A. S., 19 novembre 1941.

TOMMASINI Espedito di Raffaele e di Caldarelli Anna, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1905, capitano medico complemento, 630 ospedale da campo (*alla memoria*). — Comandante di ospedale da campo, imbarcato su di una nave che veniva colpita da siluro, con la parola e con l'esempio, vinceva il panico determinatosi tra i dipendenti. Assicuratosi che ognuno di essi fosse munito di cintura di salvataggio, attendeva alla cura dei feriti, e, forte nuotatore si lanciava in mare per cooperare alla salvezza di altri colpiti. Ritornava poi verso la nave, ormai in procinto di colare a picco, per la ricerca di altri militari che già a gran voce aveva chiamato e, nel generoso tentativo, veniva inghiottito nel gorgo del piroscafo che si inabissava. — Mare Adriatico, 28-29 marzo 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BARANZATO Elpedio di Domenico e di Cecero Dorotea, da Marcianise (Napoli), classe 1920, fante, 37° battaglione mortai (*alla memoria*). — Porta munizioni di una squadra mortai, si lanciava arditamente contro un gruppo di avversari, che stavano per catturare un nostro pezzo rimasto privo del tiratore, e riusciva a colpi di bombe a mano a porre in fuga il nemico. Accerchiato da una squadra, si difendeva strenuamente, ferendo tre assalitori, finchè veniva colpito a morte. — Gusmarè (Balcania), 20 dicembre 1940.

BOCA Carlo di Adolfo e di Maggioni Ida, da Meda (Milano), classe 1918, caporale, 8° fanteria « Cuneo » (*alla memoria*). — Graduato di contabilità, si offriva volontariamente per recapitare un'ordine ad una compagnia avanvata. Benchè gravemente ferito durante il percorso in terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, senza curarsi di se e sopportando stoicamente dure sofferenze, con un supremo sforzo riusciva a portare a compimento l'incarico, spirava sul campo, dopo aver espressa la soddisfazione del dovere compiuto. — Zona di Ciaf el Pusit (fronte greco), 21 gennaio 1941.

BRICCOLI Gemore fu Bonfiglio e di Bonfanti Pampilina, da Neviano degli Arduini (Parma), classe 1910, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento, di iniziativa, sotto il fuoco avversario, rimetteva in efficienza un'arma rimasta priva di serventi. Partecipava poi a ripetuti contrassalti, dando costante prova di coraggio. Colpito a morte, continuava ad essere di esempio ai compagni, mantenendo contegno sereno. — M. Golico quota 1615 (fronte greco), 7 marzo 1941.

CALDARONE Antonino di Giuseppe e di Previti Bartolomea, da Messina, classe 1911, tenente s.p.e., granatieri di sardegna (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia granatieri, a difesa di una importante posizione resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti. In una fase critica della lotta, mentre alla testa del reparto si lanciava al contrassalto, veniva mortalmente colpito. — Drevjan (fronte greco), 3 dicembre 1940.

CAMPAGNOLI Dino di Carlo e di Pennati Giovanna, da Santa Fé (Argentina), classe 1911, guardia terra, I battaglione guardia di finanza (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, si lanciava decisamente all'attacco contro l'avversario che minacciava di aggirare la sua squadra, contribuendo, con azione accorta e tempestiva, a respingerlo. Esaurite le munizioni, opponeva accanita resistenza all'arma bianca, finchè trovava morte gloriosa sul campo. — Quota 1822 di Kuka e Liqerit (fronte greco)), 15 dicembre 1940.

CANDIOTTO Ezio di Giovanni e di Ventimiglia Concetta, da Castel Goffredo (Mantova), classe 1916, sottotenente, 55° fanteria « Marche » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri in una autocolonna in ricognizione notturna, in zona infestata da ribelli, nonostante l'intenso fuoco avversario, si spingeva con le proprie armi in posizione avanzata, da dove poteva ben dominare l'avversario. Ferito una prima volta, al petto, rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere l'azione finchè, colpito nuovamente alla fronte, eroicamente cadeva mentre impartiva gli ordini per la resistenza ad oltranza. — Villuse (Balcania), 26 novembre 1941.

CANTOREGGI Ferdinando fu Vittorio e di Croci Maria, da Intra-Verbania (Novara), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Si offriva di attraversare un tratto intensamente battuto, per recapitare un'ordine. Rientrava poi ferito nella postazione, fiero di aver assolto l'ardua missione. Rifiutando ogni soccorso, continuava il fuoco sul nemico incalzante, finchè, nuovamente colpito, cadeva da prode. — Iwanowsky (fronte russo), 25 dicembre 1941.

CECCON Natale di Vincenzo e di Moccellin Francesca, da S. Nazario (Vicenza), classe 1921, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano » (*alla memoria*). — Partecipava volontariamente ad una rischiosa azione, e, spintosi allo scoperto per meglio neutralizzare la reazione avversaria, vi rimaneva impavido, prendendo sotto il tiro preciso la posizione da lui individuata. Colpito gravemente al viso e al petto, cadeva rammaricandosi di non poter continuare a combattere. — Sljiovoviva-Poliana (Balcania), 2 dicembre 1941.

CEMPINI Prandino fu Amos e fu Bianchi Giuseppina, da Pisa, classe 1915, sergente, 132° carristi, (*alla memoria*). — Pilota di carro, partecipava col suo plotone ad una importante missione, Attaccato il reparto da soverchianti forze avversarie, si lanciava eroicamente col proprio carro nella mischia, combattendo strenuamente e col sacrificio della vita contribuiva efficacemente al favorevole esito dell'azione. — A. S., 19 novembre 1941.

CERIA Bartolomeo di Eusebio e di Bertagnolio Delfina, da Sandigliano (Vercelli), classe 1913, caporale maggiore, battaglione alpini « Val d'Orco » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra, in una cruenta azione, guidava con ardimento e perizia il reparto all'attacco. Nella fase risolutiva del combattimento, si lanciava alla testa dei dipendenti, raggiungendo per primo la posizione sulla quale cadeva colpito a morte. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

COLFERRAI Giovanni di Giuseppe e di Dalmolin Amabile, da Sospirolo (Belluno), classe 1911, artiglieria, 120° artiglieria, (*alla memoria*). — Telefonista di una pattuglia o. c., mentre si prodigava a riparare una linea interrotta dal tiro avversario, veniva colpito gravemente. Benchè conscio della imminente fine, con uno sforzo supremo, continuava il lavoro, riuscendo prima di spirare a riattivare il collegamento. — Osservatorio di quota 316 (fronte russo), 29 maggio 1942.

COMIS Angelo di Tommaso e di Doriguzzi Pacifica, di Santo Stefano di Cadore (Belluno), classe 1909, geniere, XVI batta-

glione ferrovieri del genio, 5ª compagnia, divisione « Sassari » (*alla memoria*). — Aggredito proditoriamente da ribelli, nell'impossibilità di reagire, con fiero atteggiamento riconfermava la sua fede d'italiano gridando « Sono soldato d'Italia ». Cadeva barbaramente trucidato. — Tenin (Balcania), 17 aprile 1942.

CORRADI Giovanni di Emilio e di Corni Antonia, da Corno Giovine (Milano), classe 1920, caporale maggiore, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di una squadra bersaglieri durante aspro combattimento guidava il reparto sotto le posizioni avversarie, lanciandosi per primo all'assalto. Benchè colpito a morte, continuava fino all'ultimo ad incitare i dipendenti alla lotta. — Nowo Petropawlowski (fronte russo), 26 dicembre 1941.

DE BONI Antonio di Giovanni e di Romio Antonietta, da Lusiana (Vicenza), classe 1919, alpino, II alpini (*alla memoria*). — Durante un violento attacco contro un nostro presidio, si dimostrava tra i più valorosi difensori. Ferito gravemente, resisteva per rimanere sulla posizione, continuando ad incitare i compagni alla resistenza. Successivamente, quando i difensori del ridottino erano costretti dalla schiacciante superiorità numerica degli assalitori a spostarsi su altra posizione, rifiutava di essere trasportato ed invitava i compagni ad abbandonarlo per non ritardare il loro movimento. Decedeva poco dopo all'ospedale, fiero del dovere compiuto. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

FARACOVI Leone fu Agostino e di Bovero Maria, da Incisa Belbo (Alessandria), classe 1908, sergente maggiore, 42° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una squadra mitragliatrici, durante un attacco di forze soverchianti, postava le armi in posizione avanzata e scoperta per meglio battere l'attaccante. Ferito continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza, finchè, colpito nuovamente, veniva a forza allontanato dalla linea. Successivamente spirava all'ospedale. — Mavropoulo (Balcania), 27 novembre 1940.

FILIPPIN Rino fu Angelo e di Pavaresco Paola, da Mason Visentino (Vicenza), classe 1917, caporal maggiore, 5° artiglieria alpina « Pusteria » (*alla memoria*). — Addetto ai servizi di cucina in una batteria di artiglieria alpina, durante un attacco di nuclei ribelli spintisi fin sotto le posizioni del reparto, si lanciava tra i primi all'assalto, e, con slancio di bombe a mano, cooperava arditamente e tenacemente a respingere l'avversario fino a quando, cadeva mortalmente colpito. — Zuluznica (Balcania), 5 dicembre 1941.

FRAZZONI Raffaele di Gaetani e di Zamboni Ersilia, da Molinella (Bologna), classe 1908, camicia nera, 68° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Partecipava valorosamente all'assalto di munito caposaldo e, con ardita azione, riusciva a catturare un fucile mitragliatore dopo averne sbaragliati i serventi. Ferito il comandante di battaglione, nel generoso intento di soccorrerlo, lo raggiungeva sotto intenso fuoco. Colpito da una scarica di mitragliatrice, immolava la vita alla Patria. — Klisura (Balcania), 2 gennaio 1941.

FUMACINI Primo fu Vittorio e di Luppari Maria, da Solesino (Padova), classe 1916, caporal maggiore, 1° fanteria « Re » (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, in una azione contro preponderanti forze ribelli, sostituiva prontamente un porta arma tiratore rimasto ferito. Colpito gravemente e sfuggitagli l'arma, gridava ai compagni accorsi « datemi il mitragliatore, voglio sparare ancora ». All'ospedale, conscio della prossima fine, dimostrava solo il rammarico per aver dovuto abbandonare il suo posto prima della fine del combattimento. — Crna Vlast di Torianski (Balcania), 27 settembre 1941.

GAGGION Gastone di Giuseppe da Cavarzere (Venezia), classe 1911, fante, 231° fanteria (*alla memoria*). — Telefonista addetto ai collegamenti presso un battaglione di primo scaglione, fatto segno ad intenso fuoco di armi automatiche e di artiglieria, dimostrava calma e sprezzo del pericolo. Ferito non abbandonava il proprio posto, finchè colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Nevice (Balcania), 14 aprile 1941.

GAVIOLI Dario di Anselmo e di Bonardi Erminia, da Bagnolo S. Vito (Mantova), classe 1920, fante, 231° fanteria (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore, si lanciava decisamente all'attacco di munito caposaldo nemico. Benchè ferito si portava avanti per scegliere una nuova postazione per l'arma e, mentre incitava i camerati, una scheggia di granata lo colpiva a morte. Già distintosi in precedenti azioni. — Nevice (Balcania), 14 aprile 1941.

GENTILI Marino di Ottorino e fu Fontana Anna Maria, da Sutri (Viterbo), classe 1914, sottotenente, 80° fanteria (*alla memoria*). — Volontario di tre guerre, assunto il comando di un caposaldo avanzato, ed attaccato da forze preponderanti, resisteva impavido nell'impari lotta. Accortosi che il nemico era riuscito a sfondare un lato dello schieramento, si lanciava, alla testa del reparto al contrassalto e nell'eroico gesto cadeva colpito a morte. — Plosky (fronte russo), 5 maggio 1942.

GRANELLI Eldo fu Francesco e di Sbarbori Maria, da Veizane (Genova), classe 1909, carabiniere, XI battaglione mobilitato carabinieri (*alla memoria*). — Di servizio su di un battello circondato ed assalito in stretto canale da numerose bande di ribelli, coadiuvava valorosamente ed efficacemente il proprio ufficiale nella tenace resistenza. Gravemente ferito da raffica di mitragliatrice rifiutava ogni cura per non distogliere i pochi camerati dalla lotta, finchè, nel supremo tentativo di imbracciare nuovamente il suo moschetto, cadeva mortalmente colpito dopo aver pronunciato parole di attaccamento al dovere e di elevato patriottismo. — Stretto di Ploca (Balcania), 13 febbraio 1942.

GRIGOLO Eraclio di Pietro e di Gobbi Costantina, da S. Angelo di Piove di Sacco (Padova), classe 1914, carrista, 132° carristi (*alla memoria*). — Tiratore marconista di un carro armato, partecipava col proprio plotone ad una importante missione. Attaccato il reparto da forze soverchianti, nella aspra lotta combatteva strenuamente. Col sacrificio della vita contribuiva all'arresto dell'avversario ed al successivo favorevole esito dell'azione. — A. S., 19 novembre 1941.

LARI Fulvio di Umberto e di Valla Margherita da Reggio Emilia, classe 1914, sottotenente complemento, 232° fanteria « Avellino » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, due volte ferito in precedenti combattimenti, si rifiutava di abbandonare il reparto in linea. Contenuto un improvviso e violento attacco di preponderanti forze nemiche, si lanciava al contrassalto e cadeva alla testa dei suoi fanti, contribuendo con l'olocausto della sua giovinezza al successo delle nostre armi. — Altipiano di Kurvelesk (Balcania), 16 gennaio 1941.

LAVAGNA Francesco di Luigi e di Solietti Clara, da Mango (Cuneo), classe 1918, caporale, 2° alpini (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di un fucile mitragliatore contribuiva con tiri precisi a trattenere un contrassalto nemico. Ferito una prima volta alla mano destra, ed impossibilitato ad azionare l'arma, sollecitava un servente a sostituirlo e a continuare il fuoco. Colpito per la seconda volta mortalmente trovava ancora la forza per incitare il compagno alla resistenza, dichiarandosi fiero di morire per la Patria. — Val Scuscitza (Balcania), 29 dicembre 1940.

LUPETTI Luigi di Orlando e di Farinelli Adelina, da Carrara (Apuania), classe 1917, sergente, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra, guidava il reparto all'attacco di una munita posizione e, dopo aspra lotta, contribuiva efficacemente a conquistarla. Caduto il proprio comandante di plotone, assumeva il comando dei superstiti, resistendo tenacemente ai reiterati contrattacchi avversari. Esaurite le bombe a mano, si lanciava all'assalto alla baionetta. Colpito a morte, cadeva incitando i dipendenti alla resistenza. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

MACCAFERRI Iver di Arturo e di Melotti Lucia, da Castelfranco Emilia (Modena), classe 1920, sergente maggiore, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra, guidava il reparto con impeto all'assalto di una munita posizione. Contrattaccato sul fianco, benchè mortalmente ferito, si lanciava con uno sforzo supremo contro l'avversario, riuscendo a sventare la minaccia ed a stabilire la situazione. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

MARCHIANDO Carlo di Marchiando Pierina, da Castellamonte (Aosta), classe 1912, caporal maggiore, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra, guidava il reparto con decisione all'attacco di una munita posizione. Giunto a distanza di assalto, sprezzante del nutrito fuoco nemico, si lanciava con impeto sull'obbiettivo. Colpito a morte, incitava ancora i dipendenti a persistere nella lotta. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

MARINO Luigi, capitano, battaglione chimico « A » 1ª compagnia lanciafiamme (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia lanciafiamme, durante un violento combattimento, benchè mortalmente ferito, continuava ad incitare i suoi uomini a proseguire nell'attacco, rammaricandosi di non potervi partecipare. Già distintosi in precedenti combattimenti per valore ed ardimento. — Snamenowka (fronte russo), 18-23 maggio 1942.

MUSTO Donato di Nicola e di Parisa Pasqualina, da Ginestra (Potenza), classe 1921, geniere, IV battaglione genio artieri (*alla memoria*). — Si prodigava nella rimozione di un esteso campo minato dall'avversario e si offriva altresì per la ricerca e la distruzione in posto delle mine ritenute pericolose. Nel coraggioso compito trovava eroica morte. — Krinitchuaja (fronte russo), 13 maggio 1942.

OSTI Alfonso di Francesco e di Basanelli Enrica, da Marani di Ala (Trento), classe 1915, caporal maggiore, 21° artiglieria motorizzato (*alla memoria*). — Attaccato il suo reparto da autoblindo, incurante del pericolo, guidava alcuni camerati verso i mezzi avversari ed era tra i primi a reagire col fuoco del proprio moschetto. Spintosi animosamente ancora più avanti, mentre lanciava bombe a mano, rimaneva gravemente colpito. Prima di spirare trovava ancora, in uno sforzo sovrumano, l'energia per rialzarsi, tendere il braccio verso l'avversario in segno di sfida e lanciare una ultima bomba. — A. S., 20 dicembre 1941.

PASQUINI Giovanni di Pietro, da Gavignano (Roma), classe 1919, fante, 82° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di una mitragliatrice, durante un'attacco contro una munita posizione si prodigava impavido per assicurare la continuità del fuoco all'arma. Gravemente colpito, e conscio della imminente fine, consegnava ad un compagno la cassetta munizioni, raccomandandogli di non preoccuparsi di lui, ma di alimentare la mitragliatrice. — Plosky (fronte russo), 28 dicembre 1941.

PERDONCINI Antonio di Pietro e di Corradini Teresa, da Dueville (Vicenza), fante, 80° fanteria (*alla memoria*). — Durante un'attacco, benchè ferito, si lanciava a bombe a mano contro una arma automatica, riuscendo a neutralizzarla. Nell'ardimentoso atto trovava eroica morte. — Ploskij (fronte russo), 5 maggio 1942.

PULCRI Adelisio di Anacleto e di Marzoli Gaetana, da Castellarquata (Piacenza), classe 1919, alpino, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore in una squadra mitraglieri, durante un'attacco contro una munita posizione, reagiva energicamente col fuoco fronteggiando la pressione avversaria. Colpito a morte, si abbatteva sull'arma, continuando ad incitare i compagni fino all'ultimo respiro. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

RACCA Antonio di Matteo e di Racca Maria, da Sanfrè (Cuneo), classe 1910, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*). — Durante intense azioni di artiglieria nemica, offertosi volontariamente di portare a spalla le munizioni sulla linea dei pezzi, attraversava ripetutamente in pieno giorno una zona scoperta e battuta. Colpito a morte prima di esalare l'ultimo respiro pronunciava parole di fede e di amore alla Patria. — Settore Dragoti (fronte greco), 1-11 marzo 1941.

RAVANI Mario di Primo e di Zangrandi Maria, da Pozzaglio (Cremona), classe 1918, sottotenente complemento, 79° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento contrassalto della sua compagnia contro soverchianti forze avversarie, cooperava col proprio reparto a respingerle, alle quali catturava armi e prigionieri. In un ultimo furioso contrassalto, sferrato per travolgere residue resistenze, spintosi tra i primi contro il nemico, travava gloriosa morte. — Saderakowka (fronte russo), 25 settembre 1941.

RICCO Mario di Salvatore e di Pioli Pierina, da Roma, classe 1918, sottotenente, 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di sezione pezzi da 47/32, durante un'attacco avversario, portatosi a distanza ravvicinata, si lanciava al contrassalto, guidando i dipendenti con l'esempio del suo lavoro con lancio di bombe a mano, riusciva a respingere gli assalitori e ad infliggere loro gravi perdite. In tale ardimentosa azione cadeva mortalmente ferito e, prima di spirare, trovava ancora la forza per volgere un ultimo incitamento ai suoi bersaglieri. — A. S., 26 novembre 1941.

ROCCO Antonio, da Montecchio Precalcino (Vicenza), classe 1922, autiere, 208° reparto misto, V divisione alpina « Pusteria » (*alla memoria*). — Conduttore di autoambulanza, su strade intensamente battute dall'artiglieria e dai mortai nemici, spezzante del pericolo, disimpegnava a più riprese ed in più giorni il suo delicato ed umano servizio. Durante un rischioso tragitto, colpito gravemente in più parti del corpo, si preoccupava solo della consegna dell'automezzo. Ricoverato in luogo sopportava stoicamente l'amputazione di un arto e conscio della imminente fine, esprimeva l'orgoglio di offrire la vita per la Patria. — Zona di Busi (fronte greco), 27 gennaio 1941.

RUBAUDO Francesco di Bartolomeo e di Bianchi Maria, da Dolcèdo (Imperia), classe 1914, alpino, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Porta munizioni in una squadra mitraglieri durante un'attacco contro una munita posizione, sostituiva un tiratore caduto contribuendo efficacemente, con tiri precisi a contenere l'impeto avversario. Ferito, rifiutava ogni soccorso, e, con lancio di bombe a mano, riusciva a sventare un contrattacco avversario. Colpito a morte continuava ad incitare i compagni, finchè si abbatteva sull'arma. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

SANNA Venerio di Stefeno, da Baressa (Cagliari), classe 1917, fante, 82° fanteria (*alla memoria*). — In un'azione di pattuglia, si spingeva impavido sotto le linee avversarie incitando i compagni a seguirlo. Sorpreso da un posto di vigilanza nemico, anzichè retrocedere, lo assaltava a bombe a mano. Colpito a morte, trovava ancora la forza di lanciare una ultima bomba contro l'avversario e di inneggiare all'Italia. — Plosky (fronte russo), 27 dicembre 1941.

SANT'ANDREA Alessandro di Oreste e di Signairc Ester, da Ferrara, classe 1913, tenente complemento, reggimento artiglieria a cavallo, 2° gruppo (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria volontariamente si portava in posizione avanzata e scoperta per dare il cambio all'ufficiale di servizio nell'osservatorio. Colpito a morte da scheggie di granata, si abbatteva esanime rammaricandosi soltanto di non aver potuto ultimare il suo compito. — Malo Orlowka (fronte russo), 28 febbraio 1942.

SIMONI Ivo di Tito e di Simoni Corinna, da Ferrara, classe 1917, sottotenente complemento, 4° gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone, durante aspro combattimento, visto che un altro reparto, circondato dall'avversario, stava per essere travolto, accorreva alla testa dei suoi uomini per tentare di rompere la stretta avversaria. Benchè a sua volta sopraffatto dalle superiori forze nemiche persisteva nel tentativo, incitando i dipendenti all'impari lotta. Colpito da una raffica di mitragliatrici, cadeva da prode. — Danilov Grad (Balcania), 17 gennaio 1942.

STINCO Giovanni fu Carlo e fu Savio Maria, da Napoli, classe 1913, tenente complemento, IX battaglione mitraglieri someggiato (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia mitraglieri, violentemente attaccata da forze preponderanti, resisteva tenacemente in una impari lotta e più volte guidava i superstiti al contrattacco. Ferito alla gamba da una bomba a mano, non desisteva dall'incitare i dipendenti, finchè, colpito nuovamente, cadeva da prode. — Quota 1400 di Kalivaci (Balcania), 9 dicembre 1940.

VANNUCCHI Bruno fu Pietro e di Micheli Fulvia, da Sora (Frosinone), classe 1917, sottotenente, 11° alpini, battaglione « Trento » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone, inviato in rinforzo ad un posto di sbarramento, circondato da forze soverchianti, respingeva dopo aspra lotta un attacco del nemico, ed in un successivo contrassalto lo metteva in fuga. Nel generoso tentativo di soccorrere un collega gravemente ferito veniva mortalmente colpito. Spirava incitando i suoi alpini a resistere a qualsiasi ritorno offensivo dell'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

VITALI Enrico di Giuseppe e di Ferrari Angela, da Tortona (Alessandria), classe 1915, sergente, 3° bersaglieri (*alla memoria*) — Capo squadra mitraglieri in posizione avanzata ed intensamente battuta, incitava i dipendenti alla resistenza. Benchè ferito, continuava a combattere, finchè, nuovamente colpito, cadeva sul campo. — Iwanowsky (fronte russo), 25 dicembre 1941.

VIVIAN Giuseppe di Lorenzo e di Bordignon Luigia, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1911, sergente maggiore, 11° alpini, battaglione « Trento » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra di arditi, inviato in rinforzo ad un posto di sbarramento attaccato da forze preponderanti, con abile manovra si portava sul fianco dell'avversario, infliggendogli tali perdite da costringerlo a troncare l'azione. Lanciatosi quindi al contrassalto, malgrado la sproporzione di forze, metteva in fuga l'avversario. Ferito mortalmente, decedeva poche ore dopo all'ospedale, fiero di aver dato il suo contributo di sangue alla Patria. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACUTO Alessandro di Secondo e di Caprioglio Maria, da Alba (Cuneo), classe 1913, sottotenente complemento, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone fucilieri, durante un'attacco contro munita posizione nemica chiedeva ed otteneva di assumere il comando di un plotone esploratori, che guidava alla conquista di una ridotta avversaria. Ferito mortalmente da una bomba a mano, continuava fino all'utimo ad incitare i dipendenti a raggiungere la meta ormai vicina. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

AIELLO Mario fu Pasquale e di Bonifacio Marianna, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1916, sottotenente complemento, 42° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mitraglieri, durante un'attacco in forze dell'avversario con

preciso tiro d'infilata infliggeva all'attaccante notevoli perdite. Mentre, alla testa di un gruppo di animosi, si lanciava al contrassalto veniva colpito a morte. — Golem (Balcania), 12 dicembre 1940.

ALBERTINI Agostino di Carlo e di Ballori Maria da Pecoglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Comandante di un nucleo fucilieri, durante un attacco ad una munita posizione, guidava d'impeto i dipendenti, giungendo per primo sull'obbiettivo. Contrattaccato, reagiva con decisione ed ardimento, ricacciando l'avversario, finchè cadeva colpito a morte. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

ALLEGRO Fausto di Marco e di Frizzarin Albertina, da Mestrino (Padova), classe 1914, vice capo squadra, 53° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore, sotto violento tiro avversario, che occupava posizioni sovrastanti, si lanciava arditamente all'attacco. Incurante del pericolo, persisteva audacemente nell'azione fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Crmnica (Balcania), 16 marzo 1942.

ARFANOTTI Giovanni fu Orazio e di Bertognini Amabile, da Fosdinovo (Apuania), classe 1915, caporal maggiore; 1° bersaglieri (*alla memoria*). — Capo squadra, già distintosi in precedenti azioni per ardimento e sprezzo del pericolo, durante un impetuoso attacco avversario, resisteva strenuamente. Colpito a morte da raffica di mitragliatrice, prima di spirare, trovava ancora la forza per incitare i compagni a persistere nella lotta. — Quota 737 di Kiarista Fratarit (Balcania), 8 gennaio 1941.

BARBERA Pietro di Pietro e di Mafcò Maria, da Mongrando (Vercelli), classe 1910, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento » (*alla memoria*). — Si distingueva in due contrattacchi per ardimento e sprezzo del pericolo. Mentre stava per raggiungere una posizione riconquistata, veniva colpito a morte. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

BERGNACH Giuseppe di Giuseppe e di Tomasetti Angela, da Clabuzzaro (Udine), classe 1913, alpino, 11° alpini (*alla memoria*). — A difesa di un posto di sbarramento, attaccato e circondato da forze preponderanti, contribuiva con precise raffiche di un fucile mitragliatore a contenere l'impeto avversario, finchè, colpito a morte si abbatteva sull'arma. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

BERSANETTI Rino di Carlo e fu Mantovani Maria, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1921, geniere, 105 compagnia artieri (*alla memoria*). — Sempre primo e sempre pronto ad ogni rischiosa azione, contribuiva validamente alla costituzione di nuovi campi minati, ed alla disattivazione di quelli avversari. Mentre procedeva alla posa in opera di un nuovo sbarramento di mine in seguito all'esplosione di una di queste veniva colpito a morte. — Krestowka-Iwanowka (fronte russo), 7-17 maggio 1942.

BIASIOLI Bruno di Giuseppe e di Vincenzi Amalia, da San Giovanni Lupatolo (Verona), classe 1916, sottotenente complemento, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone, lo guidava con impeto e con fermezza all'attacco di una munita posizione. Contrattaccato da forze soverchianti, si prodigava nei punti più minacciati per incitare i dipendenti alla resistenza. Passato al contrassalto, mentre incalzava con lancio di bombe a mano l'avversario in fuga, cadeva colpito a morte. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

BLANGERO Martino di Michele e di Viale Margherita, distretto di Cuneo, alpino, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Si portava volontariamente con altri animosi su un ponte distrutto per concorrere al gittamento di una passerella. Nell'ardimentoso atto cadeva colpito a morte. — Niksic Gornje Polje (Balcania), 18 maggio 1942.

BOTTAZZI Osvaldo di Umberto e di Tarabella Elena, da Noceto (Parma), classe 1918, caporale, 2° alpini (*alla memoria*). — Comandante di una squadra arditi, si offriva per effettuare, con alcuni animosi, un colpo di mano nelle linee avversarie. Travolto da un forte gruppo avversario, si difendeva strenuamente incitando i compagni alla lotta, finchè, colpito in più parti del corpo, cadeva da prode. — Val Scuscitza (Balcania), 29 dicembre 1940.

BRUNELLO Isidoro di Bortolo e di Schirato Caterina, da Valrovina (Vicenza), classe 1917, alpino, 11° alpini (*alla memoria*). — Durante un violento attacco contro un nostro presidio di sbarramento, sferrato da forze soverchianti, si dimostrava tra i più animosi nel contrassaltare l'avversario, infiltratosi nelle nostre linee. Ferito mortalmente non desisteva dalla lotta fino a che l'attacco non veniva stroncato. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

BRUSAMONTI Emilio di Cirino e fu Zacconi Paola, da Borgonova (Piacenza), classe 1917, alpino, 11° reggimento alpini, battaglione « Trento » (*alla memoria*). — Nel corso di aspro combattimento, dimostrava eccezionali doti di coraggio e di sprezzo del pericolo. Mentre con un gruppo di ardimentosi assaltava una casa, nella quale erano asserragliati elementi avversari, veniva colpito a morte. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

BUCCI Elio fu Luigi e di Zauli Rosa, da Faenza (Ravenna), classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). — Infermiere in un battaglione carri, nel corso di alcune azioni dava ripetute prove di coraggio nell'assolvimento del proprio compito. Durante un combattimento, raccolto un ferito, lo medicava sotto intenso fuoco di artiglieria e, nel generoso tentativo di trasportarlo verso una autoambulanza, cadeva mortalmente colpito. — A. S., 30 novembre 1941.

BULGHERONI Antonio fu Germano e fu Vigezzo Clotilde, da Cunardo (Varese), classe 1910, caporale, 11° alpini, battaglione « Trento » (*alla memoria*). — Capo arma di una squadra mortai a difesa di un posto di sbarramento, continuava nella lotta finchè, colpito a morte, cadeva eroicamente sull'arma. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

CANEGALLO Angelo fu Carlo e di Ballei Argentina, da Genova, classe 1917, caporal maggiore, 9° bersaglieri motociclisti (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti combattimenti per valore, chiedeva ed otteneva il comando di una pattuglia arditi motociclisti incaricata di accertare la consistenza di un reparto avversario dislocato in un caposaldo. Attaccato da autoblindo, che tentavano di accerchiarlo e catturarlo, riusciva abilmente ad attirare i mezzi avversari sotto il fuoco delle nostre artiglierie. Mentre rientrava nelle linee per riferire sulla missione compiuta, cadeva colpito a morte. — A. S., 14 dicembre 1941.

CAPONE Michele di Giovanni e di Capone Virginia, da Casalborgone (Torino), classe 1919, caporal maggiore, 4° gruppo alpini, battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, durante un'attacco contro una munita posizione, guidava con l'esempio e la parola il reparto all'assalto a bombe a mano. Colpito a morte, incitava ancora i dipendenti a proseguire nella lotta. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

CARLI Eligio di Silvio e di Pacher Iginia, da Mezzacorona (Trento), classe 1921, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento » (*alla memoria*). — Si distingueva in due contrattacchi per ardimento a sprezzo del pericolo. Mentre stava per raggiungere una posizione riconquistata, trovava morte sul campo. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

COLAUTTI Giovanni fu Domenico e di Pestrin Albina, da Palazzolo della Stella (Udine), classe 1906, camicia nera, 63° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Si offriva volontario per un servizio di pattuglia. Determinatosi improvvisamente un attacco si lanciava animosamente contro l'avversario che con lancio di bombe a mano, poneva in fuga. In tale ardimentoso gesto, trovava morte gloriosa. — Mogila Dolgaja, riva sinistra del Dnieper (fronte russo), 29 settembre 1941.

CORDERA Domenico di Carlo e fu Andreo Carolina, da Strambino Ivrea (Aosta), classe 1912, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento » (*alla memoria*). — Fuciliere di presidio in un posto di sbarramento assalito e circondato da preponderanti forze, mentre tra i primi si lanciava al contrassalto, trovava eroica morte. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

CUOZZO Ciro di Giuseppe e di Marotta Angela, da Rotondi (Avellino), classe 1910, artigliere, 26° artiglieria di corpo d'armata (*alla memoria*). — Durante un combattimento, si prodigava per confezionare le cariche di lancio. Colpito mortalmente da schegge di granata, rifiutava ogni soccorso e continuava nel suo compito fino all'estremo delle forze. — Convento di Ocisti (Balcania), 15 novembre 1940.

DEL PONTE Luigi di Antonio e di Del Piccolo Maria, da Muzzana del Turgnano (Udine), classe 1908, vice capo squadra, legione camicie nere « Tagliamento » (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, mortalmente ferito, al capo squadra accorso per soccorrerlo, indicava altri camerati colpiti che abbisognavano di cure. Prima di spirare, pronunciava commosse parole di ardente dedizione alla Patria. — Riva destra del Dnieper-Ssuchetschawka (fronte russo), 25 settembre 1941.

DE TONI Pietro fu Giovanni Battista e di De Marchi Maria, da Sandrigo (Vicenza), classe 1915, caporal maggiore, IV battaglione mitraglieri (*alla memoria*). — Comandante di una squadra mitraglieri, durante un combattimento, su posizione esposta ed intensamente battuta, si spostava di continuo, allo sco-

perto, per animare i dipendenti e per meglio cooperare all'avanzata dei fucilieri. Provvedeva altresì personalmente al rifornimento di munizioni. In tale azione cadeva mortalmente colpito. — Quota 769 di Bregu Gliulei (Balcania), 9 marzo 1941.

DIEGHI Luigi, da Villimpenta (Mantova), classe 1901, vice capo squadra, 53° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Tiratore di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento si lanciava tra i primi all'assalto. Fatto segno a violenta reazione di fuoco, con ardimento e sprezzo del pericolo, insisteva nell'azione fino a quando, colpito a morte, cadeva immolando la vita alla Patria. — Crmnica (Balcania), 16 marzo 1942.

ELIA Pasquale di Bruno e di Cunino Anna, da Bianchi (Cosenza), classe 1918, fante, 37° reggimento mortai divisione « Modena » (*alla memoria*). — Porta munizioni, durante un attacco avversario, si prodigava nel rifornire la propria squadra, finchè cadeva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice avversaria. — Progonat (Balcania), 18 dicembre 1940.

FEDERICI Umberto fu Vincenzo e fu Iovine Angela, da Napoli, classe 1880, capo squadra vigili urbani, capo fabbricato al n. 48 di via Oronzio Costa (*alla memoria*). — Capo fabbricato, durante una incursione aerea avversaria, assicurava con ammirevole abnegazione e coraggio i servizi di protezione. Mentre generosamente si prodigava nella sua missione veniva travolto ed ucciso dal crollo dell'androne colpito da bomba. — Napoli, 10-11 luglio 1941.

FORTUNATO Giovanni fu Donato e di Corritore Angela Rosa, da Ruvo del Monte (Potenza), classe 1918, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Durante un violento attacco avversario, contribuiva con efficace tiro a respingere l'avversario a colpi di bombe a mano. Colpito mortalmente, cadeva da prode, inneggiando alla Patria. — Plosky (fronte russo), 5 maggio 1942.

FRANCHI Callimaco di Guelfo e di Benigni Giuseppina, da Pescia (Pistoia), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista (*alla memoria*). — Motociclista in un comando di reggimento, durante un combattimento, mentre recapitava un'ordine urgente, veniva colpito a morte. — Ponte sul Kormos (Balcania), 3 novembre 1940.

GAGNA Francesco di Costanzo e di Allocco Margherita, da Narzole, (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini (*alla memoria*). — Colpito a morte durante un contrattacco sferrato dal suo plotone, conscio della imminente fine, rifiutava il soccorso dei porta feriti, esortandoli ad occuparsi di altri compagni abbisognevoli di cure. — Vranistha (Balcania), 26 dicembre 1940.

GANDINI Vittorio di Ambrogio e di Alloni Rosa, da Cerro al Lambro (Milano), classe 1916, caporal maggiore, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Capo squadra mitraglieri, durante un violento attacco avversario, proteggeva con tiri efficaci il ripiegamento della compagnia. Successivamente si prodigava dove più cruenta era la lotta, immolando da prode la vita per la Patria. Già distintosi in precedenza per coraggio e sprezzo del pericolo. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

GARAGIOLA Renato fu Alfredo e fu Baritello Brigida, da Milano, classe 1918, caporale, artiglieria a cavallo (*alla memoria*). — Radiotelegrafista di una pattuglia o. c., durante un attacco avversario, rifiutava di ripararе nel vicino ricovero, e rimaneva al suo apparecchio mantenendo il collegamento col proprio gruppo. Colpito in pieno da un colpo di artiglieria nemica, cadeva vittima del proprio dovere. — Woroschilowa (fronte russo), 18 gennaio 1942.

LONGHITANO Giuseppe fu Mario e fu Santa Carmela, da Bronte (Catania), classe 1920, fante, 79° fanteria (*alla memoria*). — Porta feriti in un posto avanzato durante una incursione aerea avversaria a bassa quota accorreva a soccorrere un ufficiale ferito. Nel generoso tentativo, cadeva gravemente colpito. Decedeva poco dopo all'ospedale conservando fino all'ultimo elevato spirito militare e patriottico. — Sawiolewka (fronte russo), 10 maggio 1942.

MAREGA Ugo fu Augusto e di Tussi Sofia, da Gorizia, classe 1914, sergente, 132° carristi (*alla memoria*). — Capo carro, durante un attacco avversario, sotto intenso fuoco di artiglieria usciva dal proprio mezzo per meglio rendersi conto della situazione. Colpito mortalmente trovava ancora la forza per incitare i camerati alla resistenza. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. S., 6 dicembre 1941.

MAZZOLAI Leone di Gaetano e di Madalolena Maria, da Trento, classe 1913, fante, 231° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma di fucile mitragliatore si lanciava decisamente all'attacco di una munita posizione e, postata l'arma in zona esposta al tiro nemico, ne controbatteva efficacemente il fuoco, incurante della violentissima reazione avversaria. Durante un successivo sbalzo, colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice, immolava la vita alla Patria. — Nevice (Balcania), 15 aprile 1941.

MICCOLI Giuseppe di Pasquale e di Carriero Francesca, da S. Donaci (Brindisi), classe 1915, 18° artiglieria (*alla memoria*). Conducente in zona operativa, imbizzarritasi la propria pariglia attaccata ad un traino d'artiglieria, riusciva con sovrumano sforzo a farla deviare evitando vittime. Nel generoso atto soccombeva rimanendo travolto dalla irruenza dei quadrupedi e schiacciato dalle ruote del carro. Altre volte distintosi per sprezzo del pericolo durante operazioni belliche. — Zona d'operazione (Balcania), 25 maggio 1942.

MONTALDO Pasquale di Silvio e di Napoli Giuseppina, da Pontedecimo (Genova), classe 1915, sottotenente medico complemento, 42° fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale medico in un battaglione, durante violento combattimento, mentre si prodigava per curare i numerosi feriti, cadeva colpito a morte. — Mavropoulo (Balcania), 27 novembre 1940.

PARADISI Velio di Vincenzo e di Moscardini Angiolina, da Monterotondo (Roma), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista (*alla memoria*). — Motociclista addetto ad un comando di colonna, durante un aspro combattimento, nel recapitare un'ordine, veniva colpito a morte. Già distintosi in precedenza per coraggio e ardimento. — Valle del Kormos Piana di Kalibaki (Balcania), 20 novembre 1940.

PEDRINI Giovanni di Angelo e di Bravi Emilia, da Terranuova dei Passerini (Milano), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta munizioni, durante un violento combattimento, partecipava all'assalto di una munita posizione. Mentre con altri compagni tentava di catturare alcuni avversari asserragliati in un caseggiato, cadeva colpito a morte. — Nowo Petropawlowka (fronte russo), 26 dicembre 1941.

PILAT Umberto fu Natale e di Dal Foz Luigia, da Pordenone (Udine), geniere, 26° raggruppamento genio (*alla memoria*). — Componente di una squadra addetta a lavori in zona intensamente battuta, era di esempio ai camerati per sprezzo del pericolo. Fatto segno a raffiche di mitragliatrice, conscio dell'urgenza dei lavori, continuava impavido nella sua opera fino a quando cadeva mortalmente ferito. — Valle Bence (Balcania), 24 marzo 1941.

POGLIANI Attilio di Luigi e di Caratti Vittoria, da Palazzolo Milanese (Milano), classe 1915, fante, 63° fanteria (*alla memoria*). — Staffetta portaordini, ripetutamente distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo, durante un aspro combattimento, rimaneva gravemente ferito. Sopportava con stoicismo e fierezza per vari mesi, atroci sofferenze e sentendosi prossimo alla fine si dimostrava fiero di offrire la sua vita alla Patria dopo quella del fratello, già caduto sullo stesso fronte. — Bregu Scialesit (Balcania), 13 febbraio-9 marzo 1941.

RIZZO Cosimo di Costanzo e di Schironi Maria, da Maruggio (Taranto), classe 1919, bersagliere, 1° bersaglieri (*alla memoria*). Portamunizioni di squadra fucilieri, durante un impetuoso attacco avversario, con sereno sprezzo del pericolo, attraversava più volte terreno intensamente battuto dal fuoco, riuscendo ad assicurare il rifornimento delle munizioni al reparto. Nell'assolvimento dell'arduo compito, cadeva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Quota 737 del Kiarista-Fratarit (Balcania), 8 gennaio 1941.

ROSSELLI Pier Mario di Alfredo e di Bianchi Anna, da Salsomaggiore (Parma), classe 1914, sottotenente complemento, battaglione sciatori « Monte Cervino » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, attaccato da forze soverchianti opponeva tenace e strenua resistenza, animando i suoi uomini con la parola e l'esempio del suo sereno sprezzo del pericolo e del suo valore fino quando, investito dallo scoppio di una granata si abbatteva esanime. — Quota 1806 del Monte Trebescines (Balcania), 12 febbraio 1941.

ROSSI Tommaso fu Luigi e di Rosetti Genoveffa, da Roma, classe 1920, artigliere, 30° raggruppamento artiglieria di Corpo d'Armata (*alla memoria*). — Tiratore servente ad un pezzo, durante un tiro di controbatteria, rimaneva gravemente ferito agli arti inferiori, in seguito ad una esplosione provocata dal proprio pezzo. Alle parole di conforto del comandante di batteria, rispondeva di non preoccuparsi di lui. Sottoposto a grave amputazione prima di spirare manifestava per iscritto al superiore il rammarico di non poter più combattere per la grandezza della Patria. — Chazepetowka (fronte russo), 22 gennaio 1942.

RUCCO Gaetano di Vito e di Maggiore Addolorata, da Lecce, classe 1919, sottotenente complemento, 84° fanteria (*alla me-*

moria). — Comandante di un plotone, durante un violento tiro di artiglieria avversaria, si lanciava alla testa del reparto per porre in salvo la dotazione delle munizioni di tutto il battaglione. Ferito gravemente, non desisteva dal suo compito che all'estremo delle forze. Spirava al posto di medicazione inneggiando alla Patria ed alla vittoria. — Starova (Balcania), 29 novembre 1940.

RUSSO Rosario di Mario e di De Salvio Caterina, da Catania, classe 1919, caporale, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di una squadra mitraglieri, durante un violento combattimento per la conquista di importante località, pur di riuscire ad annientare un numeroso gruppo di avversari, non esitava a portare la propria mitragliatrice in terreno scoperto, fortemente battuto. Dopo aver inflitto all'avversario, sensibili perdite, si spingeva ancora più avanti, continuando a colpire l'avversario, che costringeva a ripiegare, finchè cadeva da valoroso. — Petropawlowskj (fronte russo), 26 dicembre 1941.

SATIRO Edoardo di Antonio e di Jannaccone Maria, da Avellino, classe 1920, autiere, 24° autoreparto pesante (*alla memoria*). — Attendente di ufficiali comandante di una colonna, chiedeva ed otteneva di seguirlo con la squadra addetta al recupero di automezzi in zona particolarmente battuta dalle artiglierie e dagli aerei avversari. Durante violento bombardamento di una formazione avversaria cadeva colpito mortalmente da una scheggia. — A. S., 29 novembre 1941.

SBAIZ Francesco di Giuseppe e di Bosco Lucia, da Morsano al Tagliamento (Udine), classe 1910, vice capo squadra, legione camicie nere « Tagliamento » (*alla memoria*). — Vice caposquadra ardito e coraggioso, ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, insistendo perchè venissero curati commilitoni colpiti. Ricoverato in luogo di cura, esprimeva vivo rammarico per aver dovuto abbandonare il posto di combattimento. Cosciente della prossima fine, rivolgeva il pensiero ai camerati ancora impegnati nella lotta. — Nipro (fronte russo), 11-16 settembre 1941.

SOLARI Alberto fu Samuele e di Gallman Paola, da Albino (Bergamo), classe 1915, sottotenente complemento, reggimento Lancieri Novara (*alla memoria*). — In un lungo ciclo operativo partecipava a numerosi fatti d'arme, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. Mortalmente colpito da un colpo di artiglieria, esprimeva il rammarico di non poter continuare la lotta e decedeva il giorno successivo all'ospedale. — Werch Ssamara (fronte russo), 9 maggio 1942.

SULIS Giuseppe di Vincenzo e di Concas Angela, da Quartuccio (Cagliari), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta arma di una squadra bersaglieri, impegnata contro forze avversarie, notevolmente superiori, gli infliggeva sensibili perdite, col preciso tiro del suo fucile mitragliatore e riusciva a contenere gli attacchi che l'avversario ripetutamente portava contro il tratto di fronte difeso dalla sua squadra. In successiva azione veniva colpito a morte e le sue ultime parole erano di incitamento ai compagni. - Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

VIMERCATI Giovanni di Paolo e di Vimercati Paolina, da Usmate Velate (Milano), classe 1918, caporale, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Capo arma in una squadra bersaglieri, incaricata della difesa di un tratto di linea particolarmente delicato, attaccato di notte da forze superiori, respingeva i reiterati attacchi dell'avversario. Colpito mortalmente, incitava fino all'ultimo i compagni alla vittoriosa resistenza. — Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

(201)

Decreto 29 *luglio* 1949
registrato alla Corte dei conti il 30 *agosto* 1949.
registro Esercito n. 27, *foglio n.* 209.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate :

MEDAGLIA D'ARGENTO

BORDIGA Martino di Marino e di Cosi Margherita, da Bagolino (Brescia), classe 1916, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Fuciliere ardito e coraggioso, durante un attacco contro munito caposaldo nemico, si lanciava da solo contro una postazione di arma automatica catturando l'arma e i serventi. Ferito, consegnava i prigionieri ai compagni sopraggiunti e li incitava con nobili parole a proseguire nell'azione. Esempio di ardimento ed elevato senso del dovere. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BORDIGNON Paolo di Giacomo e di Papa Caterina, da Donato (Brescia), classe 1917, sergente, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Durante l'attacco del suo reparto a forte e munita posizione avversaria, essendo tutti gli ufficiali caduti o gravemente feriti, assumeva il comando della compagnia e in un momento di particolare gravità, sotto un incessante fuoco nemico, riuniva i superstiti coi quali continuava l'azione. Sempre primo fra i primi, sprezzante del pericolo, animava e incitava gli alpini con la parola e con l'esempio. — Quota 209.6 di Kotowkij (fronte russo), 1 settembre 1942.

BORDONI Emilio di Amedeo e di Barchiotti Maddalena, da Bologna, classe 1919, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante volontario in un reparto guastatori in testa ai suoi uomini dava esempio di sprezzo del pericolo e di perizia nella ricerca di numerose mine. Nello svolgimento del suo delicato compito fatto segno all'improvviso, da intenso e rabbioso fuoco di armi automatiche reagiva immediatamente, incitando i suoi dipendenti ad una accanita resistenza fino al sopraggiungere dei rinforzi. Continuava la sua azione alla testa di questi rimovendo numerose mine, avanzando e combattendo. Portandosi a distanza di assalto, col suo valoroso esempio trascinava i propri gregari al grido di « Viva l'Italia », sgominando l'avversario catturando armi e prigionieri. — St. Fatschewka (fronte russo), 12 luglio 1942.

BRUSETTI Giuseppe di Santo e di Bugini Barbara, da Brignano (Distretto di Treviglio), classe 1921, bersagliere, 8° bersaglieri. — Rifornitore di un pezzo anticarro, visti feriti mortalmente il comandante ed il vice comandante di squadra, incurante della violenza sempre crescente del fuoco avversario sul suo pezzo, si metteva all'arma continuando il tiro alle brevissime distanze. Ferito una prima volta rifiutava ogni soccorso e continuava a far fuoco; ferito ancora rimaneva all'arma incitando i suoi compagni alla resistenza. Persisteva nella sua azione sino al sopraggiungere dei rinforzi che costringevano l'avversario a ripiegare. Esempio di fede e di alto spirito combattivo. — A. S., 5 giugno 1942.

CANALI Fermo di Andrea e di Galli Maria, da Cesano Brianza (Como), classe 1918, sergente 3° bersaglieri. — Comandante di una squadra fucilieri, già distintosi in vari combattimenti per valore, guidava i propri uomini alla conquista di un abitato tenacemente difeso. Penetrato nelle linee avversarie, veniva contrassaltato; con l'esempio personale incitava i compagni ad una strenua difesa, più volte esponendosi con grande sprezzo del pericolo. Inceppatasi l'arma automatica, al grido di « Viva l'Italia » balzava in avanti, trascinando la squadra in un impetuoso assalto all'arma bianca, costringendo il nemico alla fuga e catturando prigionieri. — St. Fatschewka (fronte russo), 12 luglio 1942.

CANTELLA Alfredo fu Guglielmo e di Ferretti Maria, da Milano, classe 1895, maggiore s.p.e., 8° bersaglieri. — Comandante di un battaglione bersaglieri di cui era previsto l'imminente impiego, quantunque fosse gravemente ammalato, non lasciava il comando, dando esempio di elevato senso del dovere e di nobili virtù militari. In una giornata di aspro combattimento in cui forze corazzate, avevano investito il suo caposaldo, con capacità e mirabile calma, dava le disposizioni, opportune per fronteggiare l'attacco che veniva, alla fine della giornata, nettamente respinto, contribuendo così efficacemente all'azione che si concludeva vittoriosamente per le nostre armi. — A. S., 19 novembre 1941.

CATTANEO Alessandro fu Battista, da Presezzo (Bergamo), classe 1916, bersagliere, 8° bersaglieri. — Porta-arma di una squadra fucilieri, in un combattimento contro fanteria avversaria conduceva con la sua arma un'azione di fuoco intensissima che produceva larghi vuoti tra le file avversarie. Colpito il suo fuciliere mitragliatore da una scheggia di granata, impugnava prontamente l'arma di un compagno caduto e seguitava a far fuoco con grande calma e sicurezza. Morto il suo capo-squadra assumeva d'iniziativa il comando del reparto finchè ferito gravemente da scheggia di granata alle gambe era costretto ad abbandonare la lotta. Già distintosi nelle operazioni per la riconquista della Cirenaica, in cui era stato ancora ferito, dava sempre prova di valore personale e di alto senso del dovere. — A. S., 15 dicembre 1941.

CETTINA Giuseppe di Giovanni e di Casara Maria, da Lussingrande (Pola), classe 1917, sergente, 80° fanteria « Roma », III battaglione. — Comandante di squadra esploratori, accortosi

durante un attacco, che una compagnia fucilieri stava per venire contrattaccata su di un fianco da forti forze nemiche in agguato, si slanciava audacemente alla testa della sua squadra contro l'avversario sgominandolo e travolgendolo con le bombe a mano. — Don, quota 197,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

COLOMBO Lorenzo di Antonio e di Crivelli Antonia, da Gorla Maggiore (Varese), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Staffetta di compagnia, con coraggiosa iniziativa durante un contrassalto nemico impugnava ed impiegava fino al termine dell'azione il fucile mitragliatore di un compagno ferito. Successivamente, facendo parte di pattuglia, usciva di notte a ricuperare il materiale rimasto sul terreno davanti alla linea. Feriti due compagni ed attaccato dal nemico, riusciva ad entrare nelle nostre posizioni aprendosi la strada a bombe a mano e portandosi in spalla uno dei feriti. Nobilissimo esempio di coraggio e di alto senso di cameratismo. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

CORZANI Renato di Corzani Evelina, da Imola, classe 1919, caporale, 8° bersaglieri. — Staffetta motociclistica del Comando reggimento, profilatasi una minaccia di numerosi mezzi motocorazzati che tentavano avvicinarsi, favoriti dalla scarsa visibilità e necessitando al comando notizie precise sulla nazionalità e circa l'entità dei mezzi stessi, egli si assumeva con entusiasmo l'incarico dell'esplorazione. Con decisione pari all'audacia si spingeva a brevissima distanza dai mezzi avanzati per meglio osservare. Investito da raffiche di mitragliatrici che lo ferivano gravemente all'addome, invitato ad arrendersi, rifiutava, trovava la forza di tenersi ancora in motocicletta e di rientrare nelle nostre linee dove, appena giunto, esausto si abbatteva al suolo gridando « Sparate, sparate sono avversari! ». Col suo sublime gesto, col suo enorme sforzo di volontà confermava le doti di audacia e di sacrificio più volte dimostrate e faceva, mercè l'immediato tempestivo intervento delle nostre armi, sventare la sorpresa, contribuendo in modo tangibile all'esito vittorioso del combattimento. — A. S., 29 maggio 1942.

DANIELE Agostino di Domenico e di Romana Agostina, da S. Sebastiano, classe 1914, bersagliere, 3° bersaglieri, XX battaglione. — Componente di squadra fucilieri precedentemente distintosi per serenità e coraggio in altre azioni, durante furiosi attacchi nemici, ferito alla testa, rifiutava di abbandonare il proprio posto, continuando a sparare e a fornire di munizioni la propria arma, incitando con il suo nobile esempio i compagni alla resistenza. Consentì a lasciare la linea quando il nemico fu definitivamente respinto ed il molto sangue perduto non gli consentiva di restare più in linea. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

GALLINI Alfredo di Carlo e fu Antonietti Santina, da Milano, classe 1919, caporal maggiore 3° bersaglieri. — Capo squadra mitraglieri, più volte distintosi in precedenti azioni, durante violentissimo contrassalto notturno del nemico su posizioni appena conquistate, reagiva col fuoco della sua arma. Caduti parecchi componenti della squadra e ferito egli stesso, si caricava l'arma e, con sforzo supremo, la portava in posizione arretrata affidandola ad un compagno. Solo allora si lasciava trasportare al posto di medicazione, ormai esausto di forze. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

GIARROCCO Lorenzo fu Vincenzo e di Losarda Santa, da Canicattì (Agrigento), classe 1921, sergente, 3° bersaglieri, XVIII battaglione. — Comandante di squadra guastatori, più volte chiedeva di far parte di pattuglie con incarichi difficili e pericolosi, assolvendo in modo encomiabile gli ardui compiti. Delineatosi forte attacco nemico di particolare intensità nel suo tratto di fronte e ricevuto l'ordine di postarsi con la propria squadra in posizione più idonea alla difesa di oltranza, restava sul posto col fucile mitragliatore sparando fino a quando i componenti della propria squadra non si erano portati sulla nuova posizione. Accerchiato completamente e vista ogni forma di resistenza vana cessava il fuoco e col calcio della propria arma si apriva un varco raggiungendo i propri uomini e riprendendo a sparare. — Bosco di Serafimowisch (fronte russo), 16 agosto 1942.

GHITTI Mario di Angelo e fu Gotti Regina, da Rovere (Brescia), classe 1918, caporale, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Graduato di eccezionale valore sempre primo fra i primi, noncurante dell'intenso fuoco nemico portava arditamente la propria squadra all'attacco delle posizioni nemiche fortemente munite, esempio costante ai suoi alpini di coraggio e sprezzo del pericolo. Caduti tutti gli ufficiali non si perdeva di coraggio e proseguiva l'azione coadiuvando efficacemente il sottufficiale che aveva assunto il comando dal reparto. Mirabile figura di eroico ardimento e di alto senso del dovere. — Quota 209.6 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

GIVANNI Bruno di Enrico e di Zanini Ermelinda, da Milano, classe 1910, tenente complemento, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Ardito, sprezzante del pericolo, magnifico comandante di plotone, attaccato da forze nemiche preponderanti le batteva con impeto e decisione. Accerchiato dall'avversario, riusciva a disimpegnarsi ed a riportare, sotto intenso bombardamento, il proprio reparto sulle posizioni stabilite. Mirabile esempio di eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo. — Quota 209,6 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

GRANIERI Giuseppe di Antonio, da Mondragone (Napoli), classe 1916, capitano, 131° carristi. — Comandante di una compagnia di carri armati in un difficile contrattacco per la riconquista di un centro abitato, riusciva arditamente a penetrarvi eliminando centri di resistenza avversari. Costretto dalla violenta reazione avversaria a ripiegare, rimaneva per ultimo col suo carro nell'abitato, riuscendo così a disimpegnare tutta la compagnia. In successive azioni confermava le sue belle qualità di coraggio, serenità e di sprezzo del pericolo. — Piana di Gela, 10-12 luglio 1943.

JANNICELLI Giuseppe di Nicola e di Mancini Antonia, da Ponte Landolfo (Benevento), classe 1919, caporal maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra mitraglieri in più giorni di aspra lotta era di luminoso esempio ai suoi dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. Avuta la sua mitragliatrice inutilizzata dal tiro dei mortai nemici, decisamente affrontava l'avversario con bombe a mano, ricacciandolo con sensibili perdite. Ferito, non desisteva dal combattere ed animare i suoi dipendenti e solo in una sosta del combattimento si faceva trasportare al posto di medicazione. — Fiume Don (fronte russo), 11-13 dicembre 1942.

LANTIERI di PARATICO Federico fu Federico e fu Lucia Vizzoli, da Capriolo (Brescia), classe 1893, tenente colonnello, 5° alpini. — Ufficiale superiore aiutante maggiore di un reggimento alpini distaccato su di un fronte ampio e difficile prima impiegato poi in epico ripiegamento, ha svolto incarichi in modo esemplare esplicando una inimitabile attività in tutti i campi prodigandosi senza risparmio nei momenti più difficili e critici in servizi più rischiosi e di grande responsabilità rendendo un valido e forte contributo al successo. In un momento tragico della lotta si portava avanti in una posizione espostissima con una mitragliatrice e dirigeva sotto un fuoco micidiale il tiro contra il nemico impedendo che questi irrompesse sul fianco delle nostre truppe. Ferito il comandante del reggimento continuava deciso nella lotta fino al successo. Esempio luminoso di cosciente coraggio e valore. — Arnautova Nicolaiewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MARTINELLI Decimo di Pietro e di Crescini Paolina, da Bione (Brescia), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — In combattimento mentre sotto il furioso tiro delle armi avversarie, trasportava a spalle un compagno ferito, veniva attaccato da elementi nemici. Deposto il compagno si buttava sul nemico disperdendolo. Riprendeva poi il ferito per portarlo al posto di medicazione e per accorrere nuovamente sul posto di combattimento. Mirabile esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Quota 209,6 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

MELE Mario fu Michele e di Villani Elena, da Otranto (Lecce), classe 1921, sottotenente complemento, 82° fanteria at. « Torino ». — Ufficiale ai rifornimenti di un battaglione impegnato in dure lotte, volontariamente raggiungeva il reparto in linea partecipando al combattimento a fianco dei camerati. In un attacco contro posizione organizzata, assumeva il comando di un plotone rimasto senza ufficiale e riordinatone le file costringeva l'avversario a ripiegare con perdite. Resisteva poi bravamente ai contrattacchi cui era soggetto. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

MELZANI Serafino di Giacomo e fu Coli Maddalena, da Bagolino (Brescia), classe 1918, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Ferito all'inizio di un combattimento restava presso il reparto per tutta la durata dell'azione dando esempio di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere, di affetto al superiore e ai suoi compagni e di doti eccezionali di comandante di squadra. — Quota 209,6 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

PARRUCCI Eliseo di Umberto e di Moretti Sedania, da Marradi (Firenze), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Porta-arma tiratore di una squadra avanzata, tre

volte fra i primi su tre elementi difensivi nemici, ne distruggeva i presidi mediante precise raffiche del suo fucile mitragliatore. Successivamente, mentre il proprio reparto assaltava una postazione particolarmente importante, cadeva ferito ma proseguiva a sparare finchè stremato per il sangue perduto, sveniva sulla propria arma. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

PASQUALI Arnaldo fu Agostino e fu Bolognini Agostina, da S. Cristina di Pavia, classe 1898, capitano complemento, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Comandante di compagnia alpina, durante un attacco contro una posizione nemica fortemente guarnita e tenacemente difesa, guidava il proprio reparto con grande perizia riuscendo, nonostante l'intenso fuoco dell'avversario, a raggiungere la quota fissata sulla quale resisteva alla testa dei suoi alpini. Premuto da forze superiori e ferito gravemente ad una gamba, dirigeva l'azione e respingeva ogni attacco finchè, ricevuto l'ordine di rettificare lo schieramento, coraggiosamente si disimpegnava e dall'alto di un carro armato guidava i resti della sua compagnia fino alla posizione assegnata. Mirabile esempio di valoroso ed avveduto comandante. — Quota 236,7 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

PIAZZOLA Carlo di Gerolamo e di Gasco Maria, da Selva di Progno (Verona), classe 1917, sottotenente, 80° fanteria « Roma », III battaglione. — Comandante di plotone esploratori, constatato, durante un'azione offensiva, che il suo battaglione veniva minacciato su un fianco, si slanciava per primo audacemente ed alla testa dei suoi uomini contro superiori e minaccianti forze nemiche, assaltandole a bombe a mano e riuscendo — dopo aspra lotta — a volgerle in fuga. In altra giornata conteneva ancora l'irrompere dell'avversario, lanciandosi nuovamente e arditamente al contrassalto. — Don, quota 197,2 - quota 204,8 (fronte russo), 23 e 25 agosto 1942.

ROCCA Giorgio di Augusto e di Mantovani Edvige, da Milano, classe 1914, tenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, ferito all'inizio di un attacco, continuava nell'azione trascinando con l'esempio i suoi uomini all'assalto di una munita posizione avversaria. Passato il nemico al contrattacco per tre volte lo respingeva col fuoco delle sue armi finchè veniva nuovamente e più gravemente ferito. Acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione solo dopo che tutti i bersaglieri feriti erano stati smistati. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

ROSSI Leopoldo di Umberto e di Fiorentini Flora, da Tunisi, classe 1915, sottotenente complemento, 81° fanteria at. « Torino », II battaglione. — Volontario di guerra, comandante di plotone esploratori, guidava una squadra di volontari al rastrellamento di un insidioso tratto boschivo ove celavasi il nemico superiore in forza ed abilmente occultato. Assalitolo audacemente a colpi di bombe a mano incontrava tenace reazione e sebbene ridotto ad un pugno di uomini e martellato dal violento fuoco avversario, rinnovava ripetute volte l'assalto ritirandosi solo dopo aver personalmente posto al sicuro un fante gravemente ferito e costretto il nemico a ripiegare. Fulgido esempio di cosciente ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Fiume Don (fronte russo), 24 settembre 1942.

TAMPELLINI Ermanno di Ernesto e di Ponenti Raffaela, da Baricella (Bologna), classe 1916, sergente, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Comandante di squadra bersaglieri, si lanciava con pochi altri animosi all'assalto di una postazione nemica da cui proveniva un violento fuoco d'armi automatiche che causava gravi perdite ai reparti avanzati. Dopo essersi aperto, a colpi di bombe a mano, un varco fra i difensori di una trincea antistante, e malgrado l'intensa reazione di fuoco avversaria, raggiungeva primo la postazione, che veniva occupata, dopo breve ma furioso corpo a corpo, catturando armi e prigionieri. — Iwanowka (frontte russo), 14 luglio 1942.

TAJER Francesco di Sebastiano e fu Binotto Angelina, da Cornuda (Treviso), classe 1905, capitano complemento, 3° bersaglieri. — Ufficiale informatore di provata capacità, durante un cruento combattimento creatasi una situazione particolarmente critica in cui la superiorità del numero e la più favorevole posizione pareva stessero per fare avere all'avversario il sopravvento, balzava attraverso terreno scoperto verso il punto di combattimento a sostenere, rincuorare, animare i combattenti, contribuendo così a superare con la sua azione personale un momento difficile. In un successivo ciclo operativo protrattosi per più giorni veniva ferito, ma non si allontanava dal combattimento. In altra azione palesatasi in un delicato settore una infiltrazione pericolosa, accorreva con pochi animosi e sbarrava il passo al nemico. Attivo, pieno di slancio e di passione, fu sempre nei settori più pericolosi infondendo a tutti la fiamma ardente del suo spirito combattivo e contribuendo ai decisivi successi del suo fiero reggimento. — Quota 232,2 - Jagodnyi (fronte russo), 23-24 agosto 1942.

VIVAN Gibo di Giovanni e di Girotto Maria, da Motta di Livenza (Padova), classe 1914, bersagliere, 9° bersaglieri. — Caduti tutti i serventi del pezzo da 47/32 all'inizio del combattimento, per due giorni e due notti continuava, con l'aiuto di un compagno a far fuoco sull'avversario col suo cannone sotto il fuoco incessante delle artiglierie e delle mitragliatrici. Respingeva con bombe a mano un gruppo di attaccanti che tentavano impadronirsi del suo pezzo. Bella ed eroica figura di combattente. — A. S., quota 157, 25-26-27 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

BACCILLIERI Pasquale di Vincenzo e di Mafgirti Carmelita, da Reggio Calabria, classe 1916, tenente s.p.e., 8° bersaglieri. — Comandante di caposaldo, attaccato in forze da carri armati, con precisa azione di fuoco, spezzava ogni impeto dell'avversario. Sorpassato da mezzi corazzati, spostandosi sotto il fuoco dell'avversario, da centro a centro, incitava i suoi uomini ad intensificare il fuoco delle armi anticarro sul tergo procurando all'avversario notevoli perdite di mezzi e di uomini. A. S., 19 novembre 1941.

BADII Duilio di Bramante e di Giglia Arsiglia, da Murlo (Siena), classe 1917, sergente maggiore, reggimento « Savoia cavalleria », II battaglione. — Capo squadra cannoni 47/32 a.a. con ammirevole calma e coraggio sotto micidiale fuoco di armi automatiche e mortai, si prodigava con instancabile e generoso slancio col fuoco della propria arma, concorrendo a superare una difficile situazione nella quale il reggimento al quale era assegnato, era venuto a trovarsi. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BALDINI Marco di Lorenzo e di Peroni Marianna, da Villatresana (Apuania), classe 1905, carabiniere a piedi, 56ª sezione carabinieri motorizzata. — Di servizio ad un posto di blocco ad importante incrocio stradale, durante intenso e violento bombardamento e mitragliamento nemico a bassa quota ivi diretto, sprezzante del pericolo e spinto da alto spirito di sacrificio, si prodigava a salvaguardare la vita di altri militari indirizzandoli con disciplina, calma e fermezza, in un vicino rifugio; faceva altresì parcare automezzi al sicuro. Colpito gravemente non desisteva dalla sua opera, finchè cadeva svenuto al suolo. — Radtscenskoije (fronte russo), 11 ottobre 1942.

BARATTINI Arturo di Alberto e di Lazzari Maria, da Laveno (Varese), classe 1920, caporal maggiore, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Carica speciale del comando di battaglione, volontariamente raggiungeva il reparto duramente impegnato in un'azione difensiva. Durante un violentissimo attacco nemico protrattosi per oltre otto ore, instancabilmente riforniva di munizioni i compagni in linea e più volte rigettava al loro fianco il nemico incalzante. Si buttava poi al contrassalto e con pochi animosi metteva decisamente in fuga il nemico. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

BERRA Alessandro di Pasquale e di Ferrari Angela, da Cesano Boscone (Milano), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri, XVIII battaglione. — Guardafili della squadra telefonisti di battaglione, già distintosi in precedenti fatti d'arme si offriva spontaneamente di riattivare la linea telefonica, unico collegamento col comando superiore, pur sapendo che questa attraversava territorio intensamente battuto dalle artiglierie, mortai ed armi automatiche e in parte già superate da elementi nemici infiltratisi nello schieramento. Portò a termine il suo delicato ed importantissimo compito con celerità sorprendente superando difficoltà che sembravano insormontabili. Successivamente quando più infuriava il combattimento si portava fuori dalle nostre linee per ricuperare la salma di un suo compagno caduto e riusciva nel suo nobile intento pure essendo fatto segno a rabbioso fuoco dell'avversario che gli si accaniva contro. — Serafimowtsch (fronte russo), 17 agosto 1942.

BESANA Angelo di Francesco e di Locatelli Anna, da Bonate Sotto (Bergamo), classe 1920, caporal maggiore, 17° artiglieria motorizzato, divisione « Sforzesca ». — Capo pezzo, durante un attacco di fanteria nemica, con calma e sprezzo del pericolo, continuava il fuoco per proteggere lo spostamento della batteria. Sotto intenso fuoco di fucileria e mortai d'assalto, con energia assicurava successivamente l'ordinato movimento anche nel suo pezzo. Bell'esempio di sereno coraggio e di attaccamento alla propria arma. — Settore del Don - Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

BIOSA Gavino di Pietro e di Teressan Amelia, da Albano (Padova), classe 1919, caporal maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di Corpo d'Armata. — Capo stazione radio, di pattuglia presso il battaglione bersaglieri in una situazione critica creatasi nella notte, assicurava per varie ore il collegamento del gruppo nonostante la lotta corpo a corpo. Ricevuto l'ordine di ripiegare riusciva a svincolarsi dall'accerchiamento nemico ed a portare in salvo tutto il materiale della stazione, facendosi largo con bombe a mano. Successivamente si offriva ancora volontario per ristabilire il collegamento radio con lo stesso battaglione. — Quota 218,9 Iagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BONFANTI Primo di Pasquale e di Lucchini Maria, da Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano), classe 1919, caporale, 3° bersaglieri. — Capo squadra mitraglieri, rimasto con due uomini della propria squadra perchè gli altri componenti erano stati tutti feriti, e senza più munizioni per l'arma usciva decisamente al contrassalto ricacciando a bombe a mano l'irruente azione nemica giunta sino a pochi metri dalla mitragliatrice. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

BONFARDECI Giovanni di Paolo e di Iacò Filippa, da Palermo, classe 1922, artigliere, 17° artiglieria, divisione fanteria « Sforzesca ». — Autista di trattore, durante un cambio di posizione effettuato sotto la pressione di fanteria nemica, efficacemente coadiuvava la manovra, incurante dell'intensissima fucileria e dei colpi di mortaio che bersagliavano il pezzo ed il trattore, concorreva con la sua presenza di spirito e col suo ardimento a trarre in salvo il pezzo. — Settore del Don Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

BORGIALLO Oreste di Francesco e di Carena Maria, da Salussola (Vercelli), classe 1919, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Capo pezzo di una batteria d'accompagnamento, durante ripetuti attacchi del nemico alla linea pezzi, incurante del violento ed accanito fuoco avversario che batteva incessantemente la posizione, con grande sprezzo del pericolo, incitava con l'esempio i propri serventi a compiere il loro dovere. Trovatosi il pezzo in condizioni di non poter sparare perchè il nemico aveva serrato le distanze, passava con i suoi uomini al contrattacco e a bombe a mano costringeva il nemico a ripiegare. Magnifico esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Werch Kriwskoi (fronte russo), 21 agosto 1942.

BRAMINI Mario di Luigi e di Mivraghi Maria, da Livraga (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di pattuglia di combattimento, durante un attacco ad una munitissima posizione nemica accanitamente difesa da intenso fuoco di mortai e di armi automatiche, sprezzante del pericolo si portava sotto le postazioni nemiche che attaccava arditamente con bombe a mano. Durante violentissimi contrattacchi nemici si manteneva calmo e sereno, al suo posto, incitando i propri dipendenti alla resistenza. Graduato esemplarmente valoroso. — Quota 232 Jagodnyi (fronte russo), 23 agosto 1942.

BRIANZA Giacomo di Angelo e di Brolis Giovanna, da Camisano (Cremona), classe 1921 artigliere, 17° artiglieria, divisione fanteria « Sforzesca ». — Si offriva volontario per il recupero di un pezzo della sua batteria rimasto in mano al nemico perchè senza mezzi di traino, e malgrado il tiro di armi automatiche nemiche riusciva nel compito, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del più manifesto pericolo. — Settore del Don Krutowskij (fronte russo), 21 agosto 1942.

BRUCA Carmelo di Antonio di Amadeo Maria, da Tripi (Messina), classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri. — Rifornitore di un nucleo mitraglieri, inceppatosi l'arma durante violentissimo attacco durato oltre 8 ore, usciva da solo dalla postazione e con ripetuto lancio di bombe a mano, teneva a distanza il nemico incalzante per permettere ai compagni di compiere con calma la riparazione. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

BRUSCHI Francesco di G. Battista e di Uggeri Angela, da Maleo (Milano), classe 1916, caporale, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Capo arma fucilieri durante otto ore ore di aspro combattimento notturno infliggeva dure perdite al nemico; ferito il porta arma impugnava l'arma e stroncava più volte i reiterati assalti del nemico. Ferito anche il capo squadra ed altri compagni, assumeva il comando della squadra e con i superstiti contrassaltava decisamente l'avversario stroncandone la tracotante irruenza. — Quota 187,1, 28 agosto 1942.

BRUSCHI Virgilio di Giuseppe e di Bianchetti Adele, da Dassoferrato (Ancona), classe 1918, sergente, 8° bersaglieri. — Comandante di una squadra fucilieri anticarro, in un duro combattimento contro mezzi corazzati avversari, sotto l'imperversare di un efficacissimo fuoco di artiglieria, impegnava a brevissima distanza, una lotta violenta contro un grosso carro armato, riuscendo ad immobilizzarlo, conservando così integra l'efficacia del proprio centro di fuoco. — Esempio di indomito coraggio e di alto sprezzo del pericolo. — A. S., 19 novembre 1941.

BUTTARELLI Renzo di Francesco e di Marusi Dirce, da Fontanellato (Parma) classe 1921, bersagliere, 8° bersaglieri. — Durante l'attacco di alcuni fortini della cinta fortificata di Tobruch, sprezzante di ogni pericolo, con audacia ed ardimento riusciva, di sorpresa a penetrare in un centro di fuoco avversario catturando alcuni prigionieri ed un'arma automatica. Successivamente, col suo slancio deciso ed ardito e col suo calore personale contribuiva efficacemente all'espugnazione di alcuni fortini, catturando armi e prigionieri. — A. S., 20 giugno 1942.

CALVI Luigi fu Andrea e di Castellaro Secondina, da Lu Monferrato (Alessandria), classe 1919, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Capo squadra guardafili si prodigava incessantemente sotto intenso e violento bombardamento di artiglieria e mortai avversari, a ristabilire i collegamenti telefonici interrotti. In una di queste azioni benchè rimanesse ferito alla mano e incurante del dolore e del pericolo, continuava ad eseguire il proprio servizio rifiutando di recarsi al posto di medicazione. — Jagodnyj (fronte russo), 29-30 agosto 1942.

CAPALDI Michele di Luigi e di Gizzi Maria, da Picciniscο (Frosinone), classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Porta fucile mitragliatore mentre si portava con la sua arma dove la minaccia nemica era più pericolosa, rimaneva ferito all'addome nell'attraversare un tratto di terreno scoperto. Ad un rifornitore accorso in suo aiuto cedeva l'arma e rifiutando ogni soccorso lo esortava a raggiungere il posto del combattimento per portare l'aiuto di fuoco ai compagni impegnati. — Quota 187-1 (fronte russo), 29 agosto 1942.

CARLETTINO Alfredo di Agostino e di Filippini Isola, da Brorei, classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Unico illeso di una squadra mitraglieri messa fuori combattimento da un colpo di mortaio che aveva frantumato l'arma, rimaneva sul posto da solo reagendo con bombe a mano alla pressione nemica, fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Jagodinij (fronte russo), 26 agosto 1942.

CARTA Alessandrio fu Francesco e fu Meloni Pietrina, da Terralba (Cagliari), classe 1920, artigliere, 8° artiglieria at. Pasubio, II gruppo. — Artigliere di provato ardimento svolgeva durante più giorni di azione le funzioni di telefonista e di osservatore di batteria. Con la sua assidua opera di osservazione, compiuta sotto l'aggiustato tiro dell'artiglieria nemica, cooperava notevolmente alla individuazione di numerose batterie nemiche. In critico momento si adoperava con sprezzo del pericolo e coraggio al ripristino delle comunicazioni telefoniche sotto violento fuoco di fucileria. — Fronte del Don Rybnij Rubeshinskij (fronte russo), 22-29 agosto 1942.

CARUSO Francesco fu Michele, da l'Aquila, classe 1910, capitano, gruppo battaglione camicie nere « Tagliamento », divisione celere « P.A.D.A. ». — Ufficiale di collegamento addetto ad un gruppo battaglioni camicie nere collaborava in modo eccellente il comandante durante una delicata azione esplorativa di un abitato saldamente occupato dal nemico. Durante l'azione si prodigava sotto l'intenso tiro di mortai per coordinare l'azione di fuoco delle nostre artiglierie, portandosi ripetutamente fra gli osservatori posti oltre le nostre prime linee, incurante del pericolo. Successivamente con azione decisiva ed intelligente riorganizzava per il contrattacco dei rincalzi momentaneamente sprovvisti di ufficiali. — Schterowka (fronte russo), 17 luglio 1942.

CASADIO Aldo di Giulio e di Foschi Assunta, da Lomagna (Ravenna), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Port'arma di squadra bersaglieri, durante un violento attacco nemico, sotto l'intenso fuoco di mortai si portava nella linea più avanzata del combattimento per meglio battere il nemico incalzante. Inceppatasi l'arma ed ormai circondato, si lanciava contro una pattuglia nemica sostenendo una violenta lotta a bombe a mano. Rimasto senza munizioni atterrava alcuni nemici col calcio del moschetto, costringendo gli altri alla fuga ed inseguendoli fino nelle loro linee. — Quota 224,4 Jagodnyi (fronte russo), 23 agosto 1942.

CASINI Giuseppe di Michele e di Virzì Caterina, da Palermo, classe 1908, capitano, legione territoriale carabinieri di Bologna. — Comandante di squadriglia carabinieri, dirigeva con intuito e sagacia delicate e difficili indagini che portavano ad individuare un nucleo di banditi, fortemente armato, occultato in un bosco. Disposto il rastrellamento ed assunto volontariamente il comando dei reparti destinati all'operazione, raggiunto il con-

tatto con l'avversario, dirigeva con capacità di comando, sprezzo del pericolo e felice iniziativa l'azione di fuoco, che portava allo annientamento del nucleo nemico, dimostrando alto spirito militare e cosciente ardimento. — Bosco di Wisskij (fronte russo), 3 ottobre 1942.

CASTAGNETI Vincenzo di Albino e di Cassini Cesarina, da Milano, bersagliere, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Staffetta di compagnia, durante violentissimo attacco avversario protrattosi per oltre sei ore, percorreva incurante del pericolo il terreno battutissimo dall'avversario più volte per recare ordini; ferito ad un braccio si preoccupava di portare a termine l'ultima missione affidatagli, prima di recarsi al posto di medicazione. — Quota 187,1 (fronte russo), 26 agosto 1942.

CAVASSI Alfredo Giovanni Luigi e di Pinza Anita, da San Pietro in Vincoli (Ravenna), classe 1920, sottotenente s.p.e. fanteria (b), 6° bersaglieri, VI battaglione. — Comandante di un plotone bersaglieri di una compagnia distaccata presso un battaglione tedesco, sotto violento fuoco nemico si lanciava per primo all'assalto di una posizione pur sapendo che la zona era minata. Raggiunto l'obbiettivo, sebbene avesse perduto gran parte dei suoi uomini, con i pochi superstiti si lanciava all'inseguimento del nemico catturando armi e prigionieri. — Wladimorowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

COCCHETTI Emilio di Ivo e di Carloni Maria, da Roma, classe 1912, caporale, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Durante un attacco sferrato da forze nemiche preponderanti contro un nostro caposaldo, ferito il suo sottufficiale, assumeva il comando della squadra lanciandosi alla sua testa contro il nemico che si era infiltrato nella linea. Incitando i suoi uomini con la parola e con l'esempio si gettava nella mischia disperdendo gli attaccanti con bombe a mano e all'arma bianca. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

COCCIALE Stelvio di Giovanni e di Anastasi Elvira, da Flesserange (Macerata), classe 1930, bersagliere, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Bersagliere di un plotone mitraglieri di rinforzo ad una compagnia fucilieri duramentte impegnata in aspro e sanguinoso combattimento, impossibilitato a servirsi dell'arma, colpita dall'artiglieria avversaria, ed incalzato da presso da elementi nemici, li affrontava decisamente con lancio di bombe a mano. Successivamente partecipava ad assalti e contrassalti protrattisi per alcune ore, dimostrando coraggio non comune, entusiasmo e sprezzo del pericolo. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

COMINI Aldo di Marchiodo e di Mazzoleni Caterina, da Nave (Brescia), classe 1914, tenente complemento, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Ufficiale di provato valore, rimasto ferito il comandante della compagnia in una situazione particolarmente critica per la furiosa reazione di fuoco dell'avversario, assumeva il comando del reparto continuando con sagacia, calma e perizia a dirigere il tiro dei pezzi. Venuto a conoscenza che una compagnia fucilieri avanzata si trovava in critica situazione per la perdita di tutti gli ufficiali, si recava di sua iniziativa sul posto, riuniva il reparto e, animandolo con la parola e con l'esempio lo guidava verso le mete assegnategli. — Zona di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

COSSERATI Tranquillo di Luigi e di Rancati Adele, classe 1915, distretto di Lodi, bersagliere, 3° bersaglieri. — Bersagliere del plotone comando di una compagnia fucilieri durante un violento contrattacco, si impossessava dell'arma automatica di un caduto e si lanciava di iniziativa in aiuto di una squadra fucilieri che, ridotta a pochi uomini stava per essere sopraffatta. Successivamente ristabilitosi la situazione si portava oltre la linea per riprendere il corpo di un compagno caduto. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

DI MARZIO Rosario, vice brigadiere, autoreparto caterpillar. — Comandante di scorta armata ad una colonna caterpillar, dava prova, in più occasioni, di calma, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo; durante un combattimento sul fiume Gabà contro forze rilevanti, dirigeva efficacemente il fuoco della propria mitragliatrice contro una importante postazione. Si offriva volontario per respingere, a bombe a mano un tentativo avversario di impossessarsi del ponte, ed in tutta l'azione collaborava sempre alla strenua resistenza. Dava prova di valore e coscienza della responsabilità impostagli dal grado; chiaro esempio di virtù militare. — A. O., 24 giugno 1942.

DI MONTE Cosimo di Lorenzo e di Cardiele Carmela, da Mesagne (Taranto), classe 1919, caporal maggiore, XV battaglione guastatori. — Comandante di squadra, durante violento ed aspro combattimento, sempre in testa ai propri uomini, con l'esempio e la parola li incitava alla lotta. Incurante del pericolo, sotto violento fuoco li guidava ripetutamente all'attacco cooperando efficacemente col suo reparto a respingere l'avversario. — Quota 190,1 di Riva destra del Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

DI NUNZIO Otello di Nazzareno e di Pietro Paoli Anna, distretto Roma, classe 1920, caporale, 3° bersaglieri. — Graduato di una squadra bersaglieri, durante un attacco nemico visto cadere il proprio capo squadra, assumeva decisamente il comando dei pochi uomini rimasti e, con l'esempio, li trascinava al contrassalto, contribuendo così a stroncare l'azione nemica. Esempio, e sprezzo del pericolo e capacità non comune. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

DI PIZZO Cesare di Paolo e di Canari Giuditta, da Cuccaro, Vetere (Salerno), classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Dopo molte ore di duro combattimento di eccezionale asprezza e durata, sprezzante del pericolo si offriva volontario per recarsi a catturare una mitragliatrice in una postazione avversaria conducendo a termine la difficile impresa fra l'imperversare del fuoco nemico. — Quota 187,1 (fronte russo), 26 agosto 1942.

DROETTO don Ferdinando, tenente cappellano, 120° artiglieria motorizzata, III gruppo battaglione camicie nere « Tagliamento ». — Cappellano di un gruppo d'artiglieria in appoggio ad un battaglione di camicie nere impiegate nell'attacco ad un munitissimo caposaldo nemico, entusiasmato dall'impeto dei legionari accorreva volontariamente a prestare il suo nobile ministero ai feriti. Animato quindi dal suo ardente spirito domenicano, assumeva d'iniziativa il comando di una pattuglia dei legionari alla testa dei quali, sotto intenso fuoco, entrava tra i primi entro il caposaldo nemico. — Nikitino (fronte russo), 11 luglio 1942.

FANUCCHI Giuliano di Pietro e di Gallareto Margherita, da Sampierdarena (Genova), classe 1916, sottotenente, 3° bersaglieri — Ufficiale di eccezionali doti di coraggio e di entusiasmo, nel ciclo operativo che tenne per un mese impiegato il reggimento, si prodigò senza stanchezza nelle azioni più rischiose. Determinatasi una situazione particolarmente critica per l'attacco di carri armati, egli balzò verso il punto minacciato a riunire gli uomini e guidarli contro le fanterie nemiche fino a rioccupare le posizioni. Successivamente nella difesa di un caposaldo avanzato contro soverchianti forze nemiche, sotto l'intenso tiro avversario, più volte si portò in terreno battutissimo sulle prime linee dove, ristabiliti i collegamenti, fu di esempio a tutti per la sua calma ed il suo sprezzo del pericolo. Esempio di quanto possono il senso del dovere, lo spirito bersaglieresco, l'orgoglio di sentirsi ufficiale dell'esercito italiano. — Serafimowitsch - Jagodnij (fronte russo), 31 luglio-28 agosto 1942.

FERRARI Luciano fu Angelo e di Bagnara Virginia, da Milano, classe 1913, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Capo squadra fucilieri, sempre in testa ai suoi uomini, li trascinava, con l'esempio e con l'azione, alla conquista di una munita posizione avversaria e rigettava quindi a bombe a mano tre violenti contrassalti avversari. Ferito gravemente si preoccupava dell'arma e incitava ancora una volta i compagni al supremo sforzo dell'ultimo definitivo contrassalto. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

FERRARIO Fiorindo di Guido e di Ferrario Ines, da Milano, classe 1911, tenente, 30° raggruppamento artiglieria di Corpo d'Armata, 60° gruppo. — Sottocomandante di batteria, in tre giorni di dura battaglia, con la batteria fortemente controbattuta, si prodigava serenamente, con calma e grande sprezzo del pericolo, per il funzionamento continuo e preciso dei suoi pezzi, ispirando nei serventi ammirazione ed emulazione per il suo coraggioso e sereno comportamento anche nei momenti più critici della battaglia. — Settore del Don - Pleschakowski (fronte russo), 20-23 agosto 1942.

FERRETTI Augusto di Giuseppe e di Chiesa Pallina, da Città S. Angelo (Pescara), classe 1919, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo nucleo munizioni di cannone 47/32 assicurato il rifornimento al proprio pezzo, per sventare improvvisa minaccia di aggiramento delle posizioni occupate dai reparti ai quali i cannoni erano in appoggio, di sua iniziativa si portava in posizione avanzata e boscosa per individuare centri di fuoco nemici e fornire dati per il tiro. Arrestata la minaccia e disperso il nemico si lanciava all'inseguimento di una pattuglia che disperdeva a colpi di bombe a mano, catturando i superstiti. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

FILIA Giuseppe fu Domenico e di Mandra Francesca, da Francoforte, classe 1915, caporale, 6° bersaglieri, VI battaglione.

— Port'arma tiratore di squadra mitraglieri posta a difesa di una importante linea di un caposaldo che veniva attaccato da preponderanti forze avversarie, si portava con la propria arma e con due rifornitori avanti tutti raggiungendo la posizione di un reparto già decimato e seriamente minacciato dall'avversario. Postata l'arma faceva fuoco sul nemico fino all'esaurimento delle munizioni. Imbracciato il moschetto, continuava a far fuoco sull'attaccante contribuendo a volgerlo in fuga. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

FORINI Turiddu di Aristide e di Bignotti Maria, da Virgilio (Mantova), classe 1915, fante, 80° fanteria. — Mitragliere di una postazione avanzata, durante un attacco nemico, avuta temporaneamente inutilizzata l'arma, si lanciava arditamente fuori della postazione e benchè ferito alle mani volgeva in fuga l'attaccante a colpi di bombe a mano. Riparata poi l'arma, incurante della perdita di sangue, effettuava precise e micidiali raffiche sul nemico causandogli sensibili perdite. — Ploskj (fronte russo), 12 giugno 1942.

FRASSONI Alvise di Luigi e di Biancardi Maria, da Calto di Rovigo (distretto Mantova), classe 1915, sottotenente, 80° fanteria «Roma». — Attaccato da preponderanti forze nemiche rimasto unico ufficiale della compagnia ne assumeva il comando continuando coraggiosamente a tener testa alla pressione avversaria. — Fronte del Don (fronte russo), quota 197,2 e 204,8, 23 e 25 agosto 1942.

GEROSA Natale di Angelo e di Brambilla Giuseppina, da Uboldo (Milano), classe 1918, artigliere, 17° artiglieria, divisione fanteria «Sforzesca». — Sotto violento e ben aggiustato tiro di controbatteria rimasto solo servente al pezzo, continuava imperterrito il fuoco contro la fanteria nemica che ormai incalzava da vicino. Ad un successivo ordine di cambiamento di posizione si adoperava efficacemente sotto violento fuoco di mitragliatrici per l'ordinata manovra. Bell'esempio di serenità e sprezzo del pericolo. — Settore del Don Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

GIANI Rodolfo fu Giuseppe e di Beretta Maria, da Albate (Como) classe 1921, caporale, 30° raggruppamento artiglieria di Corpo d'Armata, 60° gruppo. — Goniometrista addetto ad un osservatorio di artiglieria avanzato sottoposto a violento fuoco di mortai e armi automatiche, sprezzante del pericolo eseguiva, calmo e preciso il suo compito. Ferito leggermente, non abbandonava il posto per ultimare il suo lavoro, costretto ad interromperlo solo in seguito ad una seconda grave ferita. Magnifico esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Nisch - Kriwskoj (fronte russo), 20 agosto 1942.

IANNONE Silvio di Alfonso e di Raffaella Fervolino, da Baronisi (Salerno), classe 1906, capitano artiglieria s.p.e., 17° artiglieria divisione fanteria «Sforzesca». — Comandante di batteria durante un tiro intenso e ben aggiustato di artiglieria e mortai nemici, distrutti i collegamenti, si portava sulla linea dei pezzi e continuava a dirigerne con serenità il tiro efficace. In un successivo attacco di fanteria nemica, benchè ferito, personalmente assicurava con i suoi mitraglieri un ordinato ripiegamento di posizione. — Settore del Don - Werch Matwejewski (fronte russo), 21 agosto 1942.

IZZO Giuseppe di Leandro e di Satutto Silvia, da Castronovo S. Andrea (Potenza), classe 1921, fante, 53° fanteria «Sforzesca». — Più volte, sotto violento fuoco nemico, si offriva volontario ad uscire di pattuglia. Audacemente, da solo, si spingeva per due chilometri oltre la nostra linea riuscendo a catturare due soldati russi completamente armati e un'arma anticarro avversaria. Mirabile esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

LANZA Giulio di Costantino e di Sisti Margherita, da Venezia, classe 1915, sergente, 80° fanteria at. «Roma», III battaglione. — Comandante di una squadra esploratori dava in più azioni prova di animo intrepido. Accortosi nel corso di duro combattimento che un suo superiore era accerchiato ed impegnato in furioso corpo a corpo chiamati a sè i rimanenti uomini della sua squadra, già duramente provata, si gettava sull'avversario che in una cruenta lotta all'arma bianca sgominava ed obbligava ad indietreggiare. Esempio di eroismo, di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Fronte del Don, quota 197,2 e 204,8 (fronte russo), 23 e 25 agosto 1942.

LEALI Pietro di Bortolo e di Silvestri Margherita, da Roè Volciano (Brescia), classe 1914, alpino, 6° alpini, battaglione «Vestone». — Audace e valoroso sprezzante del pericolo durante una difficile azione si lanciava con impeto e decisione sul nemico superiore per forze e per mezzi, catturando da solo numerosi prigionieri, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. — Quota 209,6 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

LOMBARDI Giovanni di Francesco, da Bagnolo Mella (Brescia), classe 1915, geniere, 11° genio, divisione fanteria «Savona». Durante la seconda battaglia della Cirenaica, con costante spirito di sacrificio ed abnegazione, si prodigava per mantenere i collegamenti telefonici a lui affidati, esponendosi continuamente agli incessanti bombardamenti. — A. S., 17 novembre-24 dicembre 1941.

LORENZINI Nilo di Corrado e fu Innocenti Rosolina, da Pontibuglianese, classe 1918, caporal maggiore, 6° bersaglieri, XIII battaglione. — Comandante di squadra, già distintosi in precedenti fatti d'armi per esemplare capacità di comando e ardimento, nell'imminenza di un attacco nemico, volontariamente si offriva per costituire, con altri animosi, una pattuglia per spingersi oltre le linee nemiche e raccogliere notizie. Attaccato da un forte nucleo nemico che tentava di catturare l'intera pattuglia, coordinava validamente il proprio sottufficiale riuscendo a colpi di bombe a mano, ad aprirsi un varco e rientrare al proprio reparto, portando a termine la delicata missione e fornendo importanti notizie che contribuivano validamente al buon esito dell'azione difensiva. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

MAKUC Rodolfo fu Giovanni e di Devetà Giuseppina, da Bukovilac (Jugoslavia), classe 1919, artigliere, 17° artiglieria, divisione fanteria «Sforzesca». — Autista di un autocarro porta pezzi, ferito da pallottola di mitragliatrice al petto ed al braccio destro mentre prendeva posizione per fare fronte al nemico avanzante, rifiutava replicate volte di farsi sostituire nella guida e lasciava il proprio posto solo dietro ordine superiore per essere sgomberato alla sezione di sanità. — Settore del Don Jagodnij (fronte russo), 25 agosto 1942.

MANTARRO Giuseppe di Domenico e di Dovi Francesca, da Forza d'Agrò (Messina), classe 1920, fante, IX battaglione mortai 81, divisione «Pasubio». — Rifornitore di plotone mortai 81, mostrava calma e serenità esemplari sotto l'intenso fuoco delle artiglierie e dei mortai del nemico. Esaurite le munizioni dei mortai si univa d'iniziativa ai fanti e con essi andava coraggiosamente al contrassalto del nemico giunto alle brevi distanze. — Bacino del Don, quota 219 (fronte russo), 22 agosto 1942.

MARAS Daniele di Giorgio e fu Spiga Luigia, da Giulianova (Teramo), classe 1918, caporal maggiore, XV battaglione guastatori. — Comandante di squadra, durante una dura giornata di lotta guidava saldamente e vittoriosamente i propri uomini al combattimento. Incurante del pericolo provvedeva munizioni al reparto, attraversando ripetutamente e con grave rischio il terreno intensamente battuto dai mortai nemici. Bella figura di combattente coraggioso e tenace. — Quota 190,1 di Riva destra del Don, (fronte russo), 21 agosto 1942.

MARCHEGIANI Corrado di Attilio e di Pozzi Pasquina, da Narni (Terni), classe 1917, sergente maggiore, 8° artiglieria «Pasubio». — Capo pattuglia all'osservatorio avanzato della propria batteria, nonostante la continua violenta reazione nemica investisse il posto di osservazione, assolveva brillantemente il proprio compito. Interrotta dal fuoco nemico la linea telefonica e ferito l'artigliere che la stava riparando, si recava nella zona pericolosa per riattivare i collegamenti assicurando così la continuità di azione di fuoco che contribuiva al felice risultato dell'azione. — Don Werch Kriwskoi (fronte russo), 25 agosto 1942.

MARCON Antonio di Giovanni e fu Martina Anna, da Chiusaforte (Udine), classe 1918, sergente, 132° carristi, VII battaglione. — Pilota di carro M. durante un attacco di mezzi corazzati avversari si lanciava con indomito coraggio al contrattacco anche quando una perforante gli uccideva il capo carro e feriva il mitragliere. Restava col carro colpito ed il cannone inutilizzabile sul campo di battaglia fino alla fine della strenua lotta riportando il carro col suo carico glorioso. — A. S., 19 novembre 1941.

MARGONE Giovanni di Fiorenzo e di Grigarolo Clorinda, da Brianze (Vercelli), classe 1915, capitano, reggimento artiglieria a cavallo. — Comandante di batteria, in un momento culminante del combattimento benchè forze nemiche avessero investito da presso lo schieramento dei pezzi e fosse sotto il fuoco delle armi automatiche avversarie, dirigeva con serenità e sprezzo del pericolo il tiro dei propri cannoni e riusciva a disperdere un reparto nemico che minacciava il fianco della batteria. — Bacino del Don, quota 219 (fronte russo), 22 agosto 1942.

MARVIN Icaro di Giovanni e di Bertolini Amalia, da Fiume, classe 1913, caporal maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di Corpo d'Armata, LXI gruppo. — Vice capo pattuglia O. C. sempre

primo per slancio ed ardimento, durante un violento bombardamento dell'osservatorio continuava imperturbabile nella trasmissione deli ordini. Interrotta la linea, ristabiliva il collegamento senza curarsi del pericolo e della violenza del fuoco nemico. — Quota 206 - Don (fronte russo), 22 agosto 1942.

MASCIANGIOLI Lino fu Luigi e fu Leopardi Rosa Maria, da Sulmona (L'Aquila), classe 1914, tenente artiglieria complemento, 17° artiglieria motorizzato « Sforzesca ». — Comandante di batteria, dirigeva, anche nei momenti più critici della battaglia, con calma e perizia il tiro dei propri pezzi. Attaccato lo schieramento della batteria da fanterie nemiche, assicurava con opera personale il regolare svolgimento di una delicata manovra di cambio di posizione, dando sicura prova di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Settore del Don - Tjukownowskij (fronte russo), 20-21 agosto 1942.

MASELLI Rino fu Antonio e di Simonetti Vittoria, da Milano, classe 1905, sergente maggiore, 122ª compagnia telegrafisti. — Capo nucleo collegamenti a filo si prodigava con intelligente e solerte attività e spezzo del pericolo nell'organizzare e personalmente seguire l'opera dei guardafili oberati dal lavoro di riallacciamento della lunga rete telefonica troncata innumerevoli volte dal tiro nemico e da atti di sabotaggio dei partigiani. Già distintosi in precedenti azioni, durante un violento combattimento dava nuova prova di spirito di sacrificio e di esemplare coraggio, coll'accudire alle sue mansioni sotto il tiro nemico ed animando con la parola e con l'esempio i subordinati. — Snamenowka Baschilowo (fronte russo), 23 maggio 1942.

MAZZEO Antonio di Mario e di Romagnoli Ida, da Bergamo, classe 1919, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone pezzi da 47/32 durante più giorni di aspri combattimenti dirigeva con calma e sangue freddo il tiro preciso dei suoi cannoni rimanendo impavido su terreno completamente scoperto ed in posizione battutissima. Uscito volontario con una pattuglia di animosi al termine di un duro combattimento durato oltre otto ore, catturava un ufficiale ed un sottufficiale e numerosi prigionieri nemici. — Quota 187,1 (fronte russo), 26-28 agosto 1942.

MERCURIALE Giovanni di Domenico e di Casaboni Esterina, da Roncofreddo (Forlì), classe 1912, bersagliere, 6° bersaglieri, XIII battaglione. — In aspro combattimento, ferito ad un braccio da pallottola nemica, proseguiva l'avanzata con i propri compagni, fino al termine di essa, facendosi medicare solo ad azione ultimata. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

MEZZETTI Franco fu Alberto e fu Del Monaco Erminia, da Manziana (Roma), classe 1911, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra pezzi da 47/32, in lungo violento combattimento contro soverchianti forze nemiche, quasi sopraffatto dal numero, con estrema decisione si lanciava, seguito da pochi superstiti, al contrassalto e con aspra lotta corpo a corpo lo volgeva in fuga, mantenendo saldamente la posizione. Superbo esempio di sprezzo del pericodo e di fredda audacia. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

MICHELINI Luigi di Pietro e di Comini Luigia, da Roè Volciano (Brescia), classe 1919, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Porta munizioni di mortai da 81, durante una violentissima azione, caduto il capo arma, lo sostituiva con capacità e perizia continuando a portare l'offesa sul nemico pur avendo al suo fianco il fratello ferito gravemente. Fulgido esempio di alto senso del dovere. — Zona di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

MIGNONE don Celestino fu Andrea e di Giachero Caterina, da Ponzone (Alessandria), classe 1913, tenente cappellano complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — Cappellano militare in momenti particolarmente critici volontariamente collaborava presso i posti di medicazione di battaglione all'assistenza ed allo sgombero dei numerosi feriti, non esitando a portarsi più volte con eroico slancio presso caposaldi avanzati maggiormente impegnati, noncurante dell'intenso e preciso fuoco dei mortai e di armi automatiche nemiche per prestare l'opera sua luminosamente cristiana ed umana. — Fiume Don (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

MINELLE Stefano di Giovanni e fu Trovò Luigia, da Tribano (Padova), classe 1911, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante un attacco condotto da soverchianti forze nemiche giunte a brevissima distanza dalle postazioni, si difendeva accanitamente a colpi di moschetto e di bombe a mano, incitando con la voce e con l'esempio i propri compagni alla resistenza. — Bosco 3 km. a sud-est di Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942.

MINELLI Francesco di Adamo e di Lancini Vittoria, da Rovato (Brescia), classe 1917, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Audace, coraggioso, sprezzante del pericolo, durante una azione contro una munitissima posizione avversaria dava prova di eccezionale valore e di elevato attaccamento al dovere. Durante un contrattacco del nemico dava il suo valido contributo al sottufficiale che aveva assunto il comando del plotone, respingendo ovunque l'avversario e lanciandosi, con grande rischio della propria vita, a riprendere un'arma automatica che aveva dovuto essere abbandonata. Fulgido esempio di ardimento, di audacia e di sereno sprezzo del pericolo. — Quota 236,7 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

MOLINARI Renato di Antonio, da Ostiglia, classe 1915, caporal maggiore, 11° genio, divisione fanteria « Savona ». — Durante la seconda battaglia della Cirenaica, con costante spirito di sacrificio e di abnegazione, si prodigava per mantenere i collegamenti telefonici a lui affidati, esponendosi continuamente agli incessanti bombardamenti. — A. S., 17 novembre-24 dicembre 1941.

MONTANGERO Giuseppe di Giuseppe e di Giorsa Maria, da Bex (Svizzera), classe 1908, sergente maggiore, 4° bersaglieri ciclisti. — Durante un violento bombardamento dell'artiglieria nemica, che rendeva intransitabile se non con grave pericolo la rotabile, si offriva spontaneamente per recarsi con un mototriciclo) presso un autocarro colpito onde portare soccorso ai trasportati. Miracolosamente illeso, riusciva a sgomberare i morti ed i feriti, non senza aver prima sommariamente medicato questi ultimi. Magnifico esempio di cosciente audacia, di elevato senso umanitario e di sprezzo del pericolo. — Strada Corcia - Q. Quarrit (Albania), 16 aprile 1941.

MORANDI Alfredo fu Luigi e di Mantovani Santina, da Pieve Emanuele (Milano), classe 1920, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, ferito pochi giorni prima in una precedente dura azione e rimasto in linea, durante un aspro combattimento contro forze nemiche superiori si difendeva accanitamente incitando i propri uomini col suo coraggio indomito e con sereno sprezzo del pericolo e contribuiva decisamente a mantenere la posizione. — Bosco 3 km. a sud-est di Bobrowschkij (fronte russo), 8 agosto 1942.

MOSCA Giovanni di Pietro e di Pozzo Caterina, da Occhieppo Superiore (Vercelli), classe 1914, sergente, 53° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, in cinque giorni di lotta dura e tenace, pressato da soverchianti forze avversarie e sotto violento fuoco di mortai, portava diverse volte i suoi fanti al contrassalto per mantenere le posizioni a lui affidate. Alto esempio di senso del dovere. — Krutowskoi - Dewiatkin (fronte russo), 20-24 agosto 1942.

NANI Francesco di Antonio e di Zanardi Caterina, da Sulzano (Brescia), classe, 1915, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Ardito e sprezzante del pericolo, rimasto disperso in seguito a duro e aspro combattimento e circondato dall'avversario che per tutta una giornata ne tentava la cattura, riusciva a rientrare nelle nostre linee dopo due notti e un giorno di combattimento, riportando il fucile mitragliatore. — Quota 209,6 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

NICHELE Giacomo di Carlo e di Basso Luigia, da Santa Croce Vigolina di Cittadella (Varese), classe 1914, caporale maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, di rara capacità e di spiccate doti di ardimento, più volte volontario in azioni rischiose sempre portate brillantemente a termine, durante l'attacco ad un folto ed esteso bosco, dove si annidava l'insidia rabbiosa del nemico, sprezzante del pericolo e sotto intenso fuoco delle armi automatiche avversarie, portava i suoi uomini a breve distanza dal nemico e al grido di « Viva l'Italia » si lanciava all'assalto, sgominando e catturando i difensori della posizione. Magnifico esempio di fulgido valore e di alto senso del dovere. — St. Fateschewka (fronte russo), 12 luglio 1942.

NICOLINI Francesco di Attilio e di Palmerini Ermenegilda, da Papiano (Perugia), classe 1916, sergente, 53° fanteria « Sforzesca ». — Capo pezzo di una batteria di accompagnamento, durante ripetuti attacchi del nemico alla linea pezzi, incurante del violento ed accanito fuoco avversario che batteva incessantemente la posizione, con grande sprezzo del pericolo incitava con l'esempio i propri serventi a compiere il proprio dovere. Essendosi il nemico avvicinato tanto da impedire che il pezzo continuasse a far fuoco, passava con i suoi uomini al contrattacco e a bombe a

mano costringeva il nemico a ripiegare. Magnifico esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Werch Kriwaskoi (fronte russo), 21 agosto 1942.

ORSI Francesco di Cesare e di Brambilla Filomena, da Salsomaggiore (Parma), classe 1921, artigliere, 30° raggruppamento artiglieria. — Componente di pattuglia O. C. presso un battaglione di fanteria attaccato da considerevoli forze nemiche, si univa ai fanti nella strenua difesa. Portatosi in posizione avanzata per meglio osservare il tiro, sebbene ferito, rimaneva al suo posto adattandosi ad essere sgomberato solo quando il nemico era in fuga. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

OTELLI Giovanni di Giovanni e di Goda Lucia, da Bovegno (Brescia), classe 1921, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Ardito e sprezzante del pericolo, rimasto disperso in seguito a duro e aspro combattimento, circondato dall'avversario che per tutta una giornata ne tentava la cattura, riusciva a rientrare nelle linee dopo due notti e un giorno di combattimento riportando il fucile mitragliatore. — Quota 209,6 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

PAINI Luigi fu Stefano e di Tognela Caterina, da Villa di Tirano, classe 1918, alpino, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Ardito esploratore di compagnia alpina, in una rapida e decisa azione condotta dalla propria squadra si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo affrontando il nemico a colpi di bombe a mano. — Quota 228 del Don (fronte russo), 19 settembre 1942.

PALUMMO Giovanni di Giuseppe e di Margherita Ruella, da Torino, classe 1915, capitano, 30° raggruppamento di artiglieria di Corpo d'Armata, 60° gruppo. — Comandante di batteria schierata in difensiva su delicato settore riusciva con abile manovra a sfuggire con tutti i pezzi ad un accerchiamento già in atto e raggiunte nuove posizioni, aperto a brevissima distanza un vivacissimo fuoco rallentando dapprima la incalzante pressione avversaria e ne stroncava poi l'ostinato disegno. — Werk Kriwskoj (fronte russo), 21 agosto 1942.

PECCHI Pietro di Vittorio e di Cavenaghi Regina, da Mulazzano (Lodi), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Inceppatasi la mitragliatrice durante un furioso attacco notturno protrattosi per otto ore, la portava al Comando di battaglione attraversando terreno scoperto e fortemente battuto per averne una nuova in cambio; al ritorno in postazione, ferito il tiratore ed altri compagni da un colpo di mortaio prendeva l'arma, riorganizzava i suoi uomini e li guidava ad un deciso contrassalto. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

PETROCCO Antonio di Franchino e di Tizzio Nicoletta, da Chieti, classe 1916, bersagliere, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Durante un furioso combattimento durato per oltre sei ore contro forze avversarie si poneva alla testa dei superstiti della propria squadra trascinandoli in un violeno corpo a corpo, riuscendo a sventare un tentativo di aggiramento. Raccolto il fucile mitragliatore di un compagno caduto, con precisa raffica, stroncava ogni ritorno offensivo del nemico. — Quota 208,4 di Jogodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

PIACENTINO Gioacchino di Pietro e di Ruffa Francesca, da Rocchetta Tanaro (Asti), classe 1913, caporale, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Capo arma durante un lungo durissimo attacco avversario incoraggiava incessantemente i compagni a tener testa alla crescente pressione nemica; caduto il porta arma, impugnava il fucile mitragliatore ed infliggeva sanguinose perdite all'avversario. Feriti altri due porta munizioni e rimasto solo nel centro del fuoco, inchiodava per lungo tempo il nemico davanti alla propria arma finchè esaurite le munizioni dell'arma automatica continuava la lotta imbracciando il moschetto e quindi partecipava coi compagni al deciso contrassalto finale a bombe a mano. — Quota 187,1 (fronte russo), 26 agosto 1942.

PIARDI Giacomo di Giacomo e di Viotti Angela, da Pezzaze (Brescia), classe 1917, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — In situazione particolarmente critica e difficile per minaccia di accerchiamento da parte dell'avversario, caduto il capo stazione r.t., riusciva con lancio di bombe a mano, a crearsi un varco fra il nemico e rientrare nelle nostre file portando in salvo il materiale della stazione radio. Prova mirabile di coraggio e di eccezionale attaccamento al dovere. Quota 2006,6 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

PIERAGALLI Luigi fu Dante e di Borghi Aquilina, da Colle d'Elsa (Siena), classe 1914, caporale, 54° fanteria « Sforzesca ». — Addetto alle cucine di battaglione, durante una accanita fase di combattimento, sotto intensissimo fuoco di mortai e di armi automatiche si offriva e veniva impiegato come staffetta porta ordini della compagnia. Ferito da pallottola alla coscia destra, provvedeva ad una sommaria medicazione ed incurante del dolore, incitando con elevate parole i compagni, continuava nel suo compito. — Simowskij (fronte russo), 17 agosto 1942.

PONCHINI Luigi fu Ferruccio e di Campana Itata, da Cerese (Mantova), classe 1911, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma di squadra mitraglieri durante un'aspra azione di contrattacco contro forti nuclei nemici infiltratisi sul fianco destro del proprio reparto, si buttava arditamente avanti con l'arma, trascinando i propri compagni con l'esempio e con la voce. Da posizione difficile ed espostissima, iniziava un fuoco micidiale contro gli avversari, permettendo a due squadre fucilieri a disporsi ordinatamente a difesa della posizione. Successivamente, profilatasi la necessità di ripiegare, da solo, e per ultimo, lasciava la postazione portandosi sulle spalle l'arma completa sotto micidiale fuoco di armi automatiche avversarie cui ogni tanto rispondeva con brevi raffiche della propria arma. — Bosco 3 km. a S.E. di Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942.

PONI Dino di Giovanni e di Angeli Santina, da Cescona, classe 1915, bersagliere, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Attendente porta ordini, assolveva con zelo e celerità il proprio compito, attraversando più volte le posizioni ove maggiormente batteva il fuoco del nemico. Ferito in varie parti del corpo rinunciava ad abbandonare il campo di battaglia, finchè non fu sicuro che il nemico ripiegava e che la sua presenza non era più necessaria. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

PONTARI Carmelo di Giuseppe e fu Manfrice Domenica, da Coiro S. Lorenzo, classe 1916, sergente maggiore, II battaglione cannoni 47/32, reggimento « Savoia cavalleria ». — Capo squadra cannoni 47/32 a.a. accortosi che da altra posizione avrebbe più vantaggiosamente colpito il nemico, non esitava malgrado la vibrante reazione dell'artiglieria nemica aumentasse, a mettere nuovamente i pezzi in postazione. Fatto segno a nuovo violento fuoco con calma ammirevole e con aggiustati tiri riusciva a neutralizzare centri avversari. In tutta l'azione cruenta e vittoriosa si imponeva all'ammirazione di tutti. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

PONZIO Luigi di Giuseppe e di Pagura Rosa, da Tramutola (Potenza), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Port'arma tiratore di squadra bersaglieri, durante un attacco contro una munita posizione nemica, sprezzante dell'intenso fuoco di armi automatiche e di mortai si portava fin sotto le postazioni nemiche che attaccava arditamente con bombe a mano permettendone la conquista. Nei successivi violenti contrattacchi sferrati dal nemico, con calma e con impavido coraggio arrecava all'avversario sensibili perdite mantenendo la posizione conquistata. Esempio di spregiudicata arditezza. — Quota 232 Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

POSSENTI Cesare fu G. Battista e di Moretti Alice, da Milano, classe 1916, sergente, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri si offriva volontariamente di spostarsi con la squadra da posizione poco minacciata ad altra ove più intensa si faceva la pressione avversaria percorrendo lungo tratto di terreno scoperto molto battuto dal fuoco delle armi automatiche. Per oltre sette ore teneva testa a forze nemiche preponderanti, infliggeva loro durissime perdite. Minacciato da un aggiramento sul fianco della squadra risolveva decisamente la critica situazione lanciandosi in un ardito e riuscito contrassalto trascinando seco i compagni di squadra. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

QUERCULI Bruno fu Alessandro e di Zanon Maria, da Cittadella (Padova), classe 1919, sergente maggiore, 8° artiglieria, divisione « Pasubio ». — Venuto a mancare improvvisamente il collegamento con la fanteria a causa di un attacco in forze del nemico, di notte, noncurante dell'intenso fuoco e del pericolo incombente, uscito dall'osservatorio ristabiliva il collegamento in modo da consentire alle fanterie impegnate l'efficace appoggio della batteria. — Fronte del Don Rjbinik - Rubleschinskij (fronte russo), 21-29 agosto 1942.

RIDOLFI Ridolfo di Giovanni e di Salberoli Iride, da Ravenna, classe 1915, sottotenente, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Ufficiale ai servizi di un battaglione bersaglieri, in un momento critico in cui le posizioni del settore venivano fortemente attaccate da forze preponderanti, riuniti i disponibili del proprio reparto, sotto intenso fuoco di armi automatiche e di mortai avversari li portava nelle posizioni minacciate dalle quali balzava al grido di « Viva l'Italia » riuscendo a disperdere il nemico. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

ROMANELLI Liborio di Nicola e di Castelloneta Isabella, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1916, sottotenente complemento, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Presso il comando di

una compagnia bersaglieri in combattimento e rimasto senza altri ufficiali al reparto, teneva saldamente testa per più giorni consecutivi ai reiterati durissimi attacchi di preponderanti forze nemiche. Guidava quindi i suoi uomini al contrattacco e con bersaglieresco ardire ricacciava definitivamente l'avversario a bombe a mano. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

SANGIANANTONI Filippo di Secondo e di Battaglia Maria, da Vietri sul Mare (Salerno), classe 1917, sottotenente, 53ª fanteria « Sforzesca ». — Comandante di plotone mortai da 81 in più giorni di duri combattimenti sapeva infondere nei suoi uomini la ferrea tenacia del suo carattere per resistere al nemico che incalzava con forze sempre maggiori. Esaurite le munizioni trasformava i propri uomini in fucilieri e formando con essi una barriera insormontabile riusciva a ricacciare il nemico. — Don, quota 190,1 (fronte russo), 19-28 agosto 1942.

SANTI Eugenio di Erminio e fu Matteucci Erminia, da Areghiazi (Arezzo), classe 1916, sergente, 81° fanteria at. « Torino ». — Comandante di squadra esploratori, partecipava volontariamente a rischiosa azione di rastrellamento in pericolosa zona boschiva coadiuvando coraggiosamente ed efficacemente il proprio ufficiale in numerosi assalti a colpi di bombe a mano contro nemico superiore in forze ed abilmente occultato. Ferito da scheggie non desisteva dalla lotta fino al termine dell'azione. — Fiume Don (fronte russo), 24 settembre 1942.

SCAGLIOLA Armando di Alessandro e di Ciani Fanny, da Firenze, classe 1915, sergente maggiore, 3° bersaglieri. — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione di bersaglieri, durante un violento combattimento si prodigava incessantemente incitando tutti con l'esempio della propria calma e sereno sprezzo del pericolo. Visto un reparto fortemente provato dal violentissimo fuoco avversario, ne assumeva il comando e lo trascinava al contrassalto sgominando il nemico. — Jagdonij (fronte russo), quota 224,4, 23 agosto 1942.

SERAPIDE Luigi di Giuseppe e di Tresca Concetta, da Benevento, classe 1914, artigliere, 17° artiglieria, divisione fanteria « Sforzesca ». — Mitragliere, sotto violento fuoco nemico, difendeva con la sua arma la batteria che stava ripiegando e continuava il fuoco finchè cadeva ferito. — Settore del Don - Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

SEVERIGO Mario di Giovanni e di Ceffa Angela, da Romentino (Novara), classe 1911, fante, 54° fanteria « Sforzesca ». — Staffetta motociclista, durante otto giorni di durissima lotta, si prodigava instancabilmente in difficilissime condizioni di tempo e di luogo, spesso sotto il fuoco nemico, per mantenere il collegamento fra il comando di reggimento e quelli di battaglione. Assalito da elementi nemici infiltratisi si difendeva con lancio di bombe a mano. Seriamente ferito ad una gamba, avuta inutilizzabile la motocicletta, non desisteva dalla lotta, tentava con tenace volontà ed indicibili sforzi, incurante del dolore, di portare a compimento la missione affidatagli. — Tschebotarewskij (fronte russo), 25 agosto 1942.

SITTA Antonio di Aldo e di Gabrielli Lucia, da Bondeno di Ferrara, classe 1919, fante, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere d'alto spirito combattivo, rimasto unico uomo del suo gruppo tiro, visto che un plotone di fucilieri stava per venire attaccato sul fianco si caricava sulle spalle due cassette di munizioni e l'arma da lui già riparata sotto il fuoco nemico e si andava così ad appostare su di un punto dominante da dove, con tiro micidiale e preciso, sventava il pericolo che incombèva sui compagni d'arme. — Fiume Don, quota 197 (fronte russo), 23 agosto 1944)

TAJER Francesco di Sebastiano e fu Binotto Angelina, da Cornuda (Treviso), classe 1905, capitano complemento, 3° bersaglieri. — Ufficiale addetto al comando di reggimento come interprete, permeato di alto spirito bersaglieresco, esemplare nel culto della Patria, in qualunque momento si è profilata una minaccia di regolari o di partigiani ha sempre chiesto di partecipare volontario all'azione. In cinque giorni di aspri combattimenti seppe essere di esempio a tutti, sotto il tiro delle artiglierie nemiche, di fronte ad un imponente attacco di carri armati, sotto le raffiche delle mitragliatrici. Creatasi una situazione critica in cui la superiorità del numero e la più favorevole posizione pareva stessero per far avere il sopravvento all'avversario, si portava più volte volontariamente attraverso terreno scoperto, verso le posizioni più avanzate allo scopo di comunicare ordini e ricevere notizie riuscendo così, anche in tale difficile circostanza, a mantenere i collegamenti col comando e contribuendo in tal modo, con la sua coraggiosa azione, allo sviluppo vittorioso del combattimento. — Serafimowitsch (fronte russo) 31 luglio-4 agosto 1942.

TOGNI Pietro di Matteo e di Mottironi Domenica, da Edolo (Ivrea), classe 1923, caporal maggiore, 17° artiglieria, divisione fanteria « Sforzesca ». — Addetto alle trasmissioni, sotto violento fuoco nemico di sua iniziativa attraversava ripetutamente da solo zone nelle quali era già in atto l'infiltrazione nemica, allo scopo di ripristinare il collegamento con l'osservatorio riuscendo nell'intento. — Don - Deviatchijn (fronte russo), 25 agosto 1942.

TROILI Mario fu Bernardo e fu Troili Elvira, da Pesaro, classe 1889, fante, 81° fanteria at. « Torino ». — Più volte volontario in rischiose imprese, chiedeva di partecipare ad una pattuglia esplorante che aveva il compito di perlustrare una zona scoperta e battuta dal nemico, per la ricerca delle salme di alcuni ufficiali. Con la sua audacia e con la sua esperienza validamente contribuiva al felice raggiungimento della missione malgrado il fuoco di armi automatiche nemiche. — Ssuchoij - Fiume Donez (fronte russo), 15 ottobre 1942.

TROMBOTTO Michele fu Umberto e di Locatelli Vittorina, da Vigevano (Pavia), classe 1904, maggiore s.p.e., comando corpo d'armata alpino. — Direttore dei trasporti di un Corpo d'Armata, durante un attacco di carri armati nemici contro la sede del comando, di iniziativa, raccolto bravamente e rapidamente attorno a sè un discreto numero di uomini, si portava in luogo particolarmente esposto di dove, a colpi di moschetto e di bombe a mano, contribuiva efficacemente all'annientamento delle fanterie trasportate dai carri stessi. Successivamente, con tempestivo e felice intervento, riusciva a portare in salvo numerosi automezzi e personale del comando. Esempio di alto senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. — Medio Don (fronte russo), 15-20 gennaio 1943.

VERCESI Ernesto da Cavaldo e di Mazzoni Maria, da Mortu Beccaria (Tortona), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Conquistata a bombe a mano una quota tenacemente difesa dal nemico, reagiva a tre violenti contrattacchi notturni, sparando col suo fucile mitragliatore in piedi incurante dell'intensissimo fuoco nemico. Sempre primo nel trascinare i compagni al più violento contrassalto. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

VERSIO Giovanni fu Francesco e di Elia Giuseppina, da Verduno (Cuneo), classe 1916, caporal maggiore, 17° artiglieria, divisione fanteria « Sforzesca ». — Capo pezzo di una mitragliera da 20 mm. in una criticissima fase di ripiegamento, noncurante del fuoco nemico e delle fanterie incalzanti, continuava il tiro con la sua arma per dare tempo agli altri di ripiegare, finchè cadeva ferito. — Settore del Don - Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

VINCENZI Renato di Mario e di Malaguti Ines, da Caselle di Crevalcuore, classe 1916, sergente maggiore, 6° bersaglieri, VI battaglione. — In una azione in cui la sua compagnia era fortemente impegnata contro un avversario, che attaccava con forze soverchianti le nostre posizioni, sotto l'infuriare del fuoco nemico calmo e tranquillo animava e incitava i suoi compagni alla resistenza e li portava al contrattacco primo fra i primi al grido di « Viva l'Italia ». Fu sempre di esempio impareggiabile anche in precedenti azioni. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

VIRDIA Alfonso fu Tommaso e di Rosa Macrì Camagna, da Roma, classe 1902, tenente complemento, 79° fanteria « Roma », 3° battaglione. — Volontario di guerra, si distingueva in precedenza al comando di plotone in un caposaldo avanzato. Durante dieci giorni di duri combattimenti quale ufficiale a disposizione del comando di battaglione si offriva più volte volontariamente per mantenere ininterrotto il collegamento fra i vari reparti in linea e, calmo e sereno, sotto l'intenso fuoco del nemico, rimaneva a lungo sulle posizioni avanzate ad osservare l'andamento della lotta e forniva sempre al suo comando di battaglione utili notizie. Durante la minacciosa pressione di notevoli forze nemiche sul fianco di un nostro reparto si portava dove più aspra ferveva la lotta e, sprezzante del pericolo, imbracciato il moschetto partecipava personalmente al combattimento con esemplare entusiasmo. Ufficiale di alte virtù militari e di indomito valore. — Sawiolewka (fronte russo), giugno 1942 - bacino del Don 20-29 agosto 1942.

VISIGALLI Rosolino di Francesco e di Costa Isabella, da Cremona, classe 1910, caporal maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sebbene in condizioni fisiche menomate si offriva per far parte di una pattuglia O.C. presso un pattuglione bersaglieri. Durante un attacco nemico in forze preponderanti manteneva il collegamento anche quando la mischia infuriava in prossimità della stazione radio. Resasi impossibile

ogni altra forma di collegamento, raggiungeva in breve tempo il comando del gruppo per comunicare la situazione e le richieste di fuoco. — Quota 218,9 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

ZAFFARONI Angelo di Giuseppe e di Bosetti Clementina, da Solbiate Olona (Varese), classe 1919, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, distintosi per coraggio in precedenti combattimenti durante un lungo e furioso attacco nemico, condotto con particolare intensità, ferito ad un braccio rimaneva in postazione e continuava nella lotta animando i compagni alla più strenua resistenza. Si allontanava solo quando il nemico battuto ripiegava definitivamente. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

ZUGNI Francesco di Bortolo e di Zatti Teresa, da Iseo (Brescia), classe 1911, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Sprezzante del pericolo, primo fra i primi, di costante incitamento ai compagni, rimasto circondato durante un'azione contro una posizione nemica, riusciva a disimpegnarsi col fucile mitragliatore che aveva in consegna ed a raggiungere il reparto riportando l'arma intatta. — Quota 236,7 di Kotowkij (fronte russo), 1° settembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ADDUCCI Nicola di Luigi e di Sforza Lucrezia, da Corato (Bari), classe 1924, carabiniere, legione territoriale carabinieri di Firenze. — In rischiosa azione di rastrellamento di un bosco dove si celavano numerosi banditi fortemente armati, d'iniziativa e con singolare coraggio, si portava a pochi metri dalle munite posizioni avversarie, di dove svolgeva precisa azione di fuoco, contribuendo efficacemente all'annientamento dell'avversario. — Bosco di Wisskij (fronte russo), 3 ottobre 1942.

AGNES Mario fu Giovanni e di Allemand Giulia, da Bardonecchia (Torino), classe 1919, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — In occasione di conflitto a fuoco contro banda di ribelli che aveva accerchiata la caserma dimostrava esemplare coraggio e sprezzo del pericolo nel sostenere l'urto contro forze molto superiori risistendo per circa tre ore a reiterati attacchi del nemico fino a quando, col sopraggiungere dei rinforzi, non fu possibile costringerlo a desistere dalla lotta. — Loski Potok (Balcania), 9 maggio 1942.

AMADORI Domenico di Giuseppe e di Polini Teresa, da Macirone, classe 1920, caporale, 6° bersaglieri. — Puntatore di squadra cannoni da 47/32 durante due giorni di incessanti combattimenti assolveva con calma e fermezza l'estenuante delicato compito. Individuata la postazione da parte del nemico e fatto segno a concentramento di colpi di mortai, incitava i compagni a continuare il fuoco fino al definitivo stroncamento dell'attacco avversario. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

AMBROSONI Antonino di Angelo e di D'Onofrio Lucia, da Montesarchio (Benevento), classe 1919, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — In occasione di conflitto a fuoco contro banda di ribelli che aveva accerchiata la caserma dimostrava esemplare coraggio e sprezzo del pericolo nel sostenere l'urto contro forze molto superiori resistendo per circa tre ore a reiterati attacchi del nemico fino a quando, col sopraggiungere di rinforzi, non fu possibile costringerlo a desistere dalla lotta. — Loski Potok (Balcania), 9 maggio 1942.

ARDIRI Antonio di Agostino e fu Campestre Enrichetta, da S. Piero Patti (Messina), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Si offriva spontaneamente di portare un ordine ad una compagnia avanzata pur essendo a conoscenza di dover percorrere un tratto di terreno intensamente battuto dall'avversario e dove precedentemente, in analogo tentativo, era rimasto ferito un altro porta ordini. Effettuato il collegamento, mentre tornava al comando di battaglione e incurante della propria incolumità apportava le prime cure ad un ferito rimasto sul terreno completamente scoperto e, con grande sforzo, lo trascinava sino al posto di medicazione. — Bosco di Sserafimowitsch (fronte russo), 16 agosto 1942.

ATZORI Antonio di Francesco e di Caran Francesco, da Isili (Nuoro), classe 1919, artigliere, 8° artiglieria at. « Pasubio ». — Radiotelegrafista di gruppo rimaneva per sette giorni all'osservatorio continuamente sottoposto al tiro di mortai e di artiglierie nemiche, mantenendo efficiente il collegamento radio e dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. In un critico momento della battaglia, sotto il fuoco della fucileria nemica, raggiungeva l'osservatorio avanzato della fanteria effettuando e mantenendo in efficienza il collegamento con il proprio reparto. — Don Rybynik - Ruveschinskj (fronte russo), 22-29 agosto 1942.

BETTINO Marcello di Alfonso e fu Monde Onesta, da Piedimonte d'Alife (Benevento), classe 1918, caporale 55° artiglieria, divisione « Brescia ». — Conduttore di automezzo a servizio di una divisione in ripiegamento, contribuiva validamente al trasporto di uomini, armi e munizioni lungo itinerari già insidiati da mezzi motorizzati e dall'offesa aerea. Incaricato di trasportare munizioni in zone aspramente battute, dimostrava sprezzo del pericolo ardimento e dedizione al dovere. — A. S., 9-31 dicembre 1941.

BISO Dante di Pilade e di Egitono Iole, da Venezia, classe 1901, tenente medico, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Medico di battaglione nella linea di un caposaldo avanzato mentre questo veniva attaccato da numerose forze avversarie, caduti i medici dei reparti vicini, si prodigava senza soste per ore ed ore in una zona battutissima dai mortai per curare e smistare gran numero di feriti. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

BOLOGNESE Edelweis di Derzo Erminio, da Migliarino (Ferrara), classe 1914, geniere, 11° genio, divisione fanteria « Savona ». — Durante cinquanta giorni di continui bombardamenti di posizioni si prodigava per mantenere i collegamenti telefonici a lui affidati, esponendosi continuamente agli incessanti bombardamenti con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — A. S., 17 novembre-24 dicembre 1941.

BONELLI Armando di Primo, da Bagnolo S. Vito (Mantova), classe 1915, geniere, 11° genio, divisione fanteria « Savona ». — Durante cinquanta giorni di continui bombardamenti di posizioni si prodigava per mantenere i collegamenti telefonici a lui affidati, esponendosi continuamente agli incessanti bombardamenti con spezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — A. S., 17 novembre-24 dicembre 1941.

BOTT Carlo di Eliseo e di Pellegrini Giustina, da Selter (Trento), classe 1919, caporale, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Si offriva volontario per una rischiosa impresa notturna assolvendo brillantemente il compito affidatogli e catturando quattro ribelli con armi e munizioni. — Kopaci (Balcania), 24 aprile 1942.

BUSETTI Fortunato di Federico e fu Liva Vittoria, da Milano, classe 1902, sergente, comando 8ª armata, ufficio « I ». — In rischiosa azione di rastrellamento di un bosco dove si celavano numerosi banditi fortemente armati, d'iniziativa e con singolare coraggio, si portava a pochi metri dalle munite posizioni avversarie, di dove svolgeva precisa azione di fuoco, contribuendo efficacemente all'annientamento dell'avversario. — Bosco di Wisskij fronte russo), 3 ottobre 1942.

CARAMENTO Domenico di Valentino e di Schiasinati Valentina, da Zerobianco (Treviso), classe 1912, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — In occasione di conflitto a fuoco contro banda di ribelli che aveva accerchiata la caserma dimostrava esemplare coraggio e sprezzo del pericolo nel sostenere l'urto contro forze molto superiori resistendo per circa tre ore a reiterati attacchi del nemico fino a quando, col sopraggiungere di rinforzi, non fu possibile costringerlo a desistere dalla lotta. — Losku Potok (Balcania), 9 maggio 1942.

CERRI Roberto di Ernesto e di Bellagente Pierina, da Gerenzano (Milano), classe 1920, artigliere, 20° fanteria. — Durante intenso fuoco di artiglieria, incurante del serio rischio a cui si esponeva, usciva spontaneamente dal camminamento dove stava riparato, per accorrere a trasportare al posto di medicazione alcuni compagni rimasti feriti. Nobile esempio di altruismo e di sprezzo del pericolo. — A. S., 28 dicembre 1941.

CICOGNANI Vittorio fu Costante e fu Gatti Maria, da Russi (Ravenna), classe 1913, bersagliere, 328ª autosezione mista, divisione « Brescia ». — Conduttore di automezzo a servizio di una divisione in ripiegamento, contribuiva validamente al trasporto di uomini, armi e munizioni lungo itinerari già insidiati da mezzi motorizzati e dall'offesa aerea. Incaricato di trasportare munizioni in zone aspramente battute dimostrava sprezzo del pericolo ardimento e dedizione al dovere. — A. S., 9-31 dicembre 1941.

CLAUDI Gino di Benedetto e di Cocchi, da Firenzuola (Firenze), classe 1913, bersagliere, 6° bersaglieri. — Rifornitore di pezzo da 47/32, sebbene in precarie condizioni fisiche, accorreva in linea per porgere man forte al reparto duramente impegnato in aspro combattimento. Per ore si prodigava per rifornire il pezzo, traversando zone violentemente battute, e respingendo con lancio di bombe a mano un gruppo nemico che si era infiltrato nelle nostre linee. — Quota 208,4, di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

COLOMBO Giacomo di Angelo, da Verona, classe 1914, caporal maggiore genio. LV battaglione genio, divisione fanteria « Savoia ». — Addetto ad un comando di divisione più volte entusiasticamente si offriva per rischiose missioni di collegamento su terreno fortemente battuto dalle artiglierie avversarie e percorso da mezzi meccanizzati. — A. S., 17 novembre- 24 dicembre 1941.

COLOMBO Giovanni di Antonio e di Gatti Maria, da Giussano (Milano), classe 1920, artigliere, 20° fanteria, 20ª batteria d'accompagnamento da 65/17. — Durante intenso fuoco di artiglieria, incurante del serio rischio a cui si esponeva, riusciva spontaneamente dal camminamento dove stava riparato, per soccorrere e trasportare al posto di medicazione alcuni compagni rimasti gravemente feriti. Nobile esempio di altruismo e di sprezzo del pericolo. — A. S., 28 dicembre 1941.

COLONNA Francesco fu Don Pietro e di Adele Gregorini, da Bologna, classe 1919, sottotenente artiglieria complemento, 79° fanteria, divisione « Pasubio ». — In servizio di collegamento presso un raggruppamento tattico di fanteria, impegnato da giorni in aspri combattimenti, in momento critico di un violento attacco notturno, provvedeva al non facile collegamento con le truppe impegnate, dando prova di coraggio e di alto senso del dovere. — Don - Quota 219 (fronte russo), 25 agosto 1942.

COSTA Letterio di Onofrio e di Mibelli Haydèe, da Palermo, classe 1920, tenente dei carabinieri. — Tenente dei carabinieri addetto al C.S.I.R. in 16 mesi di campagna dava prova di belle virtù militari. Nella lotta contro i partigiani e paracadutisti, seguendo intelligentemente le direttive del proprio capitano guidava ripetutamente le battute con perizia, singolare slancio ed ardimento, procedendo alla loro cattura ed eliminandone i centri di organizzazione. — Fronte russo, luglio 1941-settembre 1942.

CROTTI Tullio di Antonio e di Bulgarelli Crispina, da San Martino in Rio (R. Emilia), classe 1915, autiere, autodrappello del C.A.M. — Conduttore di autobotte incaricato del rifornimento idrico del comando C.A.M., non trovando nella località ove era stato avviato il detto comando che per ragioni operative erasi dovuto spostare in altra zona desertica, anzichè tornare alla base per prendere ulteriori ordini, sapendo il comando in crisi di acqua e rendendosi conto che un ritorno alla base gli avrebbe fatto perdere un tempo prezioso, proseguiva in piena notte con la semplice guida delle tracce lasciate sul terreno dagli automezzi pazientemente ricercate, nell'intento di portare a tempo a destinazione il prezioso carico. Dopo due giorni, senza concedersi riposo, sulla scorta di vaghe informazioni ed attraverso zone controllate dall'avversario, riusciva a portare a termine la missione, raggiungendo il comando che in conseguenza delle operazioni aveva effettuati ulteriori spostamenti. — A. S., 14 dicembre 1941.

CRUCILLA' Luigi fu Salvatore e di Piazza Carmela, da Serradifalco (Caltanissetta), classe 1913, caporale maggiore, 12° bersaglieri. — Sotto intenso fuoco di artiglieria, attraversando zone scoperte ed intensamente battute, si portava più volte con assoluto sprezzo del pericolo presso i reparti per recapitare ordini urgenti. Bell'esempio di dedizione al dovere. — A. S., 9 luglio 1942.

DAL TOSO Antonio di Umberto e di Gazzotto Erminio, da Paiana Maggiore, classe 1913, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta ordini di plotone cannoni decentrato dalla compagnia durante cinque giorni di incessante combattimento, assicurava i collegamenti, sfidando i tiri di interdizione avversaria. Venute a mancare le munizioni ai pezzi, mentre più forte era l'offesa nemica, effettuava ripetuti trasporti di munizioni, finchè cadeva ferito da colpo di mortaio. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

DE BORTOLI Bruno fu Ferruccio e di Proto Antonietta, da Cesio Maggiore (Verona), classe 1915, caporal maggiore 328ª autosezione mista, divisione « Brescia ». — Conduttore di automezzo a servizio di una divisione in ripiegamento, contribuiva validamente al trasporto di uomini, armi e munizioni lungo itinerari già insidiati da mezzi motorizzati e dall'offesa aerea. Incaricato di rifornire reparti in zone aspramente battute dimostrava sprezzo del pericolo, ardimento e dedizione al dovere. — A. S., 9 dicembre 1941.

DI STEFANO Antonio di Antonio e di Lambitta Carmela, da Meria (Messina), classe 1917, caporale, 12° bersaglieri, XXI battaglione. — Puntatore di squadra cannoni da 47/32, sotto incessante fuoco di artiglieria si prodigava instancabilmente. Durante il cambio di una posizione, non avendo da svolgere il suo compito particolare, incurante dell'intenso fuoco avversario, dava volontariamente valido aiuto ai rifornitori, affinchè lo sgombero avvenisse sollecitamente e in ordine. — A. S., 11 luglio 1942.

DUBOIN Carlo di Mario e di Maglio Lina, da Cagliari, classe 1919, tenente carabinieri. — Tenente dei carabinieri addetto al C.S.I.R. in 15 mesi di campagna dava prova di belle virtù militari. Nella lotta contro i partigiani e paracadutisti, seguendo intelligentemente le direttive del proprio capitano guidava ripetutamente le battute con perizia, singolare slancio ed ardimento, procedendo alla loro cattura ed eliminandone i centri di organizzazione. — Fronte russo, agosto 1941-settembre 1942.

FOSSATI Vittorio fu Alessandro e di Sala Giuseppina, da Lissone (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Graduato zappatore durante un violentissimo assalto notturno avversario si scagliava per primo a bombe a mano e trascinando la squadra al contrassalto, rigettava più volte il nemico avanzante mantenendo la posizione appena conquistata. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

GRIECO Donato di Mauro e di Afale Giovanna, da Barile (Potenza), classe 1918, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Capo squadra mitraglieri, arrestava col fuoco della sua arma l'irruente attacco in massa del nemico; resa inservibile l'arma da una raffica nemica, dopo 7 ore di incessante combattimento, con i pochi superstiti della squadra contrassaltava il nemico a baionetta e bombe a mano. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

LIA Aldo di Luigi, da Brescia, classe 1913, sergente genio, LV battaglione genio, divisione fanteria « Savona ». — Addetto ad un Comando di divisione, più volte entusiasticamente si offriva per rischiose missioni di collegamento in terreno fortemente battuto dalle artiglierie avversarie e percorso da mezzi meccanizzati. — A. S., 17 novembre-24 dicembre 1941.

MANEA Olinto di Lorenzo e Alberton Maria, da Chiuppano (Vicenza), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — In sei ore di intenso combattimento per i reiterati attacchi avversari, era di esempio ai compagni di squadra per tenacia e sprezzo del pericolo. Inceppatasi l'arma e fattosi sotto il nemico, trascinava i compagni ad un deciso contrassalto a bombe a mano allontanando definitivamente l'irruenza avversaria. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

MAPELLI Achille di Giuseppe e di Piroli Veronica, da Gorgonzola (Milano), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta feriti di plotone mitraglieri, durante contrattacchi nemici, visto cadere gravemente ferito il porta arma tiratore, volontariamente lo sostituiva e continuava nella strenua resistenza al tentativo del nemico di riprendere la posizione, infliggendogli sanguinose perdite. Esempio di attaccamento al dovere. — Quota 232 - Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

MESSINESE Francesco fu Antonio, fante paracadutista, comando raggruppamento Ruspoli. — Componente di una squadra mortai da 81, spintasi fuori le nostre linee per neutralizzare una avanzata di mezzi avversari, benchè ferito da violenta reazione, rimaneva al proprio posto fino ad esaurimento munizioni, cooperando ad infliggere sensibili perdite, preoccuppandosi solo di riportare la propria arma nelle nostre posizioni. Bell'esempio di alto sentimento di dovere e di sprezzo del pericolo e audacia. — A. S., 5 settembre 1942.

MOSSINI Mario di Igino e di Bonora Albertina, da Sorbolo (Parma), classe 1913, sottotenente complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Durante un improvviso attacco avversario, essendo le fanterie a diretto contatto con le batterie, riuniva gli uomini della sua pattuglia e con essi opponeva una valida resistenza all'avanzata. — A. S., 11 luglio 1942.

ORIGONI Costante di Luigi e di Maria Piccinelli, da Olgiate Comasco (Como), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Bersagliere addetto a carica speciale, durante un violento attacco, visto cadere un port'arma prendeva volontariamente il fucile mitragliatore e sparando incessantemente per oltre due ore contribuiva efficacemente a rigettare tre violenti contrassalti del nemico mantenendo la posizione appena conquistata. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

POGGI Mario fu Giovanni e di Ruggimenti Clementina, da S. Angelo Lodigiano (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Capo squadra fucilieri trascinava i suoi uomini alla conquista di una munita posizione avversaria. Per tre volte rigettava quindi il nemico venuto al contrassalto nella notte, mantenendo tenacemente la posizione appena conquistata. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

SIMONETTI Euclide fu Edoardo e di Doniselli Piera, da Milano, classe 1917, sergente 3° bersaglieri. — Durante una giornata particolarmente intensa per le alterne vicende di un accanito combattimento, appena tornato da un servizio di pattuglia, data la

situazione particolarmente delicata e sotto violento fuoco di mortai e di armi automatiche, chiedeva ed otteneva di guidare una squadra formata da elementi del comando, la conduceva al contrattacco contribuendo ad arginare prima e a respingere poi il nemico ributtandolo in fuga oltre le posizioni. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

TAMPELLINI Ermanno di Ernesto e di Parenti Raffaella, da Baricella (Bologna), classe 1916, sergente, 6° bersaglieri. — Comandante di una squadra bersaglieri, visto cadere il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone, conducendolo valorosamente in aspri combattimenti difensivi svolti in collaborazione di reparti germanici. — Kijewskij (fronte russo), 22 dicembre 1942.

ZANANDREIS Giovanni di Ruggero e fu Bianchi Santina, da Sirmione (Brescia), classe 1915 caporal maggiore, 3° bersaglieri, XX battaglione. — Caporal maggiore addetto al Comando di battaglione, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e sprezzo del pericolo, durante furiosi contrattacchi del nemico che cercava di riprendere importantissime posizioni da noi conquistate, visto cadere gravemente ferito un porta-arma tiratore di squadra bersaglieri, lo sostituiva e si lanciava arditamente in avanti incitando col suo ardito contegno gli uomini alla resistenza. Nobile esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Quota 232 Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

(203)

Decreto 4 ottobre 1949
registrato alla Corte dei conti il 16 novembre 1949
registro Esercito n. 36, foglio n. 207.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABBA' Sisto fu Francesco, da Canale (Cuneo), classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Capo squadra alpino, durante vari mesi di guerra dava continue prove di spiccato ardimento in numerosi combattimenti. Durante un accanito scontro con forze superiori per mezzi e uomini, pur rimanendo accerchiato con la sua squadra non desisteva dalla lotta e con mirabile sangue freddo e coraggio portava i suoi alpini all'assalto riuscendo ad infrangere il cerchio ed a ricongiungersi alla colonna in ripiegamento. Bell'esempio di audacia e alto spirito combattivo. — Limarew (fronte russo), 21 gennaio 1943.

ABELLO Giuseppe di Giuseppe e di Paschetta Orsola, da Saluzzo (Cuneo), classe 1915, soldato, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Visto un piccolo gruppo di alpini che, circondato da forze nemiche dieci volte superiori, stava per essere sopraffatto, radunati pochi animosi li trascinava col suo valoroso esempio a violento audace assalto e dopo cruenta lotta corpo a corpo riusciva a spezzare il cerchio nemico. Ripresa l'azione per ripiegare, sostenuti con singolare ardore reiterati attacchi, sopraffatto rimaneva disperso nella steppa. — Charkowokaja (fronte russo), 21 gennaio 1943.

AIMAR Alfredo di Luigi e di Giordanino Rosa, da Calenfù (America), distretto Cuneo, classe 1919, soldato, 4° artiglieria alpina. — Artigliere animato da alto senso del dovere rimaneva volontariamente a difendere col fuoco del moschetto il proprio pezzo rimasto isolato e validamente combatteva fino all'ultima cartuccia, finchè sopraffatto veniva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

AIMARETTI Antonio di Giuseppe, da Moretta (Cuneo), classe 1913, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Capo squadra alpino, durante vari mesi di guerra, dava continue prove di spiccato ardimento in numerose azioni contro preponderante nemico. In fase critica, pur rimanendo accerchiato con la sua squadra, non desisteva dall'impari cruenta lotta e con mirabile sangue freddo e coraggio portava i propri alpini all'assalto riuscendo ad infrangere la linea nemica e a ricongiungersi alla colonna in ripiegamento. Chiaro esempio di alto spirito combattivo. — Waschijows (fronte russo), 23 gennaio 1943.

AIME Michele di Lorenzo e di Fantino Maria, da Roccavione (Cuneo), classe 1916, sergente maggiore, 2° alpini. — Sottufficiale di maggiorità, durante tormentosa ritirata, si aggregava volontariamente ad un plotone fucilieri facente parte della retroguardia. Per tutta la durata del ripiegamento si prodigava instancabilmente con elevato spirito di abnegazione. Attaccato da un forte reparto, opponeva tenace resistenza onde permettere alla colonna libertà di manovra. Votato al sacrificio, protraeva la lotta con temeraria audacia riuscendo a disperdere le forze attaccanti e ad evitare, col suo valoroso comportamento, grave crisi alle unità ripieganti. In successivo combattimento, si batteva eroicamente fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

ANTOLA Enrico di Silvio, da Recco, classe 1922, alpino, 1° alpini, battaglione « Pieve di Teco ». — Alpino fiero e generoso, durante la permanenza in linea sul Don, dava continue prove di ardimento, combattività e tenacia. Nelle interminabili e faticose marce, svolte in condizioni di eccezionali pericoli e difficoltà, era di esempio ai compagni per idomito coraggio. Nel corso di nove aspri e cruenti attacchi avversari, incurante della violenta reazione nemica, si distingueva per calma ed eccezionale sprezzo del pericolo. Colpito da grave congelamento agli arti inferiori, serbava contegno risoluto e fermo. Chiaro esempio di valore e di dedizione al dovere. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BADELLINO Felice di Antonio, da S. Vittore d'Alba, classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Sempre tra i primi negli attacchi ai caposaldi nemici che sbarravano la strada ai reparti in ripiegamento, più volte riuscì a colpi di bombe a mano a snidare gruppi di partigiani ed a metterli in fuga. Circondato il suo reparto da preponderanti forze si prodigava in ogni modo, e, con ardimento e sprezzo del pericolo incomparabili, riusciva ad infiltrarsi tra i nemici fino a far saltare a colpi di bombe a mano una mitragliatrice pesante che seminava strage fra i suoi alpini. Sopraffatto in seguito, nonostante l'aspra lotta sostenuta all'arma bianca, rimaneva disperso nella steppa. — Podgornoie (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BARBERO Giovanni di Tommaso e di Capra Paolina, da Saluzzo (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Visto un piccolo gruppo di alpini che, circondato da forze nemiche dieci volte superiori, stava per essere sopraffatto, radunati pochi animosi li trascinava col suo valoroso esempio a violento audace assalto e dopo cruenta lotta corpo a corpo riusciva a spezzare il cerchio nemico. Ripresa l'azione per ripiegare, sostenuti con singolare ardore reiterati attacchi, sopraffatto rimaneva disperso nella steppa. — Kopanki (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BARRA Domenico fu Matteo, da Sanfronte (Cuneo), classe 1918, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Capo squadra alpino, durante vari mesi di guerra, dava continua prova di coraggio e di ardimento in numerose azioni contro preponderante nemico. In accanito scontro con forze superiori per mezzi e uomini, pur rimanendo accerchiato con la sua squadra non desisteva dalla lotta e con mirabile sangue freddo e coraggio portava i propri alpini all'assalto riuscendo ad infrangere la linea nemica e ricongiungersi alla colonna di ripiegamento. Esempio di ardimento e alto spirito combattivo. — Semoilenkow (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BARSI Osvaldo di Andrea, da Bagni di Lucca (Lucca), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero » (*alla memoria*). — Alpino prestante e coraggioso si offriva più volte per azioni isolate pericolosissime. Durante un cruento attacco avversario si lanciava per primo alla baionetta trascinando al suo seguito il proprio reparto. Notato un ufficiale della sua compagnia, ferito gravemente, rimasto in zona estremamente battuta, accorreva in suo soccorso ed esponendosi ad intensa reazione avversaria riusciva a salvarlo. In successiva azione, mentre incitava alla resistenza, veniva colpito gravemente cadendo da eroe sul campo. — Postojalyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BASAGLIA Domenico di Fioravante, da Fossano (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante un cruento combattimento contro munita posizione nemica, si slanciava con sprezzo del pericolo contro una mitragliatrice avversaria che con fuoco micidiale ostacolava l'avanzata del suo reparto, riuscendo, con lancio di bombe a mano, a ridurla al silenzio. In successiva azione rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BASSO Bernardo di Teodoro, da Guarene d'Alba (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante un furioso combattimento contro munita posizione nemica, si offriva volontariamente, con alcuni animosi, per neutralizzare l'azione di una mitragliatrice avversaria. Lanciatosi alla testa dei compagni, riusciva, con efficace tiro di bombe a mano, a fugare i serventi dell'arma che catturava e rivolgeva contro il nemico. Rimaneva in seguito disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BERNARDI Giuseppe di Giacomo e di Lanzo Lucia, da Caraglio (Cuneo), classe 1917, soldato, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Sempre tra i primi negli attacchi ai caposaldi nemici che sbarravano la strada ai reparti in ripiegamento, più volte riuscì a colpi di bombe a mano a snidare gruppi di partigiani russi ed a metterli in fuga. Circondato il suo reparto si prodigava in ogni modo, e, con ardimento e sprezzo del pericolo incomparabili riusciva ad infiltrarsi tra i nemici fino a far saltare a colpi di bombe a mano una mitragliatrice pesante che seminava strage tra i suoi. Sopraffatto in seguito dal numero, nonostante l'aspra lotta sostenuta all'arma bianca, rimaneva disperso nella steppa. — Nikolajewka (fronte russo), 27 gennaio 1943.

BERTIN Piero di Basilio e di Protto Anna, da Cuneo, classe 1917, sergente maggiore, 2° alpini. — Sottufficiale di maggiorità, durante tormentosa ritirata, si aggregava volontariamente ad un plotone fucilieri facente parte della retroguardia. Per tutta la durata del ripiegamento si prodigava instancabilmente con elevato spirito di abnegazione. Attaccato da un forte reparto, opponeva tenace resistenza onde permettere alla colonna libertà di manovra. Votato al sacrificio, protraeva la lotta con temeraria audacia riuscendo a disperdere le forze attaccanti e ad evitare, col suo valoroso comportamento grave crisi alle unità ripieganti. Tornato miracolosamente coi suoi al reparto, in successivo combattimento, si batteva eroicamente fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BIOLETTI Bartolomeo di Giov. Battista, da Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), classe 1913, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Graduato di compagnia alpina, si offriva volontariamente per portare in posizione ravvicinata un pezzo anticarro per contrastare l'avanzata di mezzi corazzati nemici. Con calma esemplare, nonostante il nutrito fuoco avversario, dirigeva il tiro del suo pezzo riuscendo a colpire ed a immobilizzare un carro armato. Attaccato da forze preponderanti, resisteva con indomito coraggio e contrassaltava alla testa dei suo uomini ricacciando l'avversario. Si ricongiungeva quindi con il reparto portando in salvo il suo pezzo. In successiva azione rimaneva disperso. — Zona Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BONA Francesco di Pietro e di Magliano Vittoria, da Saliceto (Cuneo), classe 1917, sergente maggiore, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Sottufficiale addetto al comando di divisione in una difficile azione, visto cadere tutti gli ufficiali di un reparto impegnato nell'ardua lotta, prendeva il comando e alla testa di pochi alpini superstiti li trascinava coll'esempio all'assalto. Durante un contrattacco del nemico superiore in forze, mentre sempre primo fra i primi si prodigava in valore e coraggio, veniva sopraffatto e disperso. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

BONICHI Mazzini di Tito Vezio e di Bozzano Elisabetta, da Savona, classe 1912, tenente medico, 2° alpini, 2ª sezione sanità. — Alla vigilia di importanti azioni rifiutava una licenza per condividere la sorte dei suoi alpini e durante un estenuante ripiegamento si prodigava oltre ogni limite nella cura dei feriti. Incurante del micidiale fuoco avversario si portava là dove la sua opera maggiormente lo esigeva ricuperando spesso, di persona, feriti il cui sgombero era reso problematico dalle vicende dell'azione. Durante cruento attacco avversario, sferrato con mezzi corazzati seguiti da fanteria, non esitava a lanciarsi con gli alpini al contrattacco trascinandoli con l'esempio. In successivo combattimento, stremato di forze ed esaurito ogni mezzo di offesa, veniva catturato. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BORSOTTO Pasquale fu Giuseppe, da Bernezzo (Cuneo), classe 1917, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra durante accanito combattimento, visto cadere il proprio ufficiale, con spirito di iniziativa assumeva immediatamente il comando di plotone. Con l'esempio e l'incitamento, conservava salda la coesione del reparto, tanto da sgominare l'avversario che con maggiore irruenza infieriva sul settore assegnatogli. In successiva azione di sfondamento rimaneva disperso nella steppa. — Wschijowa (fronte russo), 23 gennaio 1943.

BRAGA Giovanni fu Gaudenzio e di Stoppa Margherita, da Cuneo, classe 1921, sergente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Comandante di squadra zappatori conduceva il suo reparto in duri combattimenti, sempre prodigandosi per mantenerne la compattezza e la combattività. Durante un attacco nemico interveniva prontamente con slancio e sprezzo del pericolo dove più ferveva la lotta, trascinando i suoi uomini con l'esempio. Minacciato di accerchiamento si slanciava al contrassalto alla testa della squadra che guidava con perizia e valore, riuscendo a infrangere il cerchio che si stava stringendo. Salda figura di combattente, in successiva azione rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BRANGERO Lorenzo fu Pietro, da Arguello (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Alpino fuciliere, durante un ripiegamento dava costante prova di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. In un cruento attacco dell'avversario che tentava di accerchiare il suo reparto, si univa volontariamente ad un gruppo di valorosi che, al comando di un ufficiale, si era lanciato al contrattacco per spezzare l'accerchiamento ed aprire un varco tra le file nemiche. Incurante del fuoco micidiale delle armi automatiche, riusciva ad avvicinarsi ad una mitragliatrice avversaria ed a ridurla al silenzio con un nutrito ed efficace lancio di bombe a mano. Nel successivo svolgersi dell'azione, veniva sopraffatto e rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BRUNO Angelo fu Giovanni, da Conferia (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino fuciliere, visto un gruppo di uomini che, circondato da forze nemiche dieci volte superiori, stava per essere sopraffatto, radunò attorno a sè pochi animosi che trascinava col suo valoroso esempio in aiuto ai compagni in pericolo. Lanciatosi con grande ardimento e assoluto sprezzo del pericolo sul nemico, a colpi di baionetta e di bombe a mano riusciva a rompere il cerchio ed a raggiungere i compagni. Rinnovato l'assalto per ripiegare, dopo avere inflitto al nemico gravi perdite, sopraffatto dal numero veniva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BRUNA Battista di Spirito, da Sambuco (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Alpino di provato valore, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e spirito di iniziativa. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, visto un carro armato che si era fermato ed aveva aperta la torretta, si lanciava sul carro, ed a colpi di bombe a mano ne metteva fuori combattimento l'equipaggio. In successiva azione rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BRUNA Rosso Antonio di Pietro, da Acceglio (Cuneo), classe 1911, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra, mancato l'ufficiale comandante di plotone caduto in combattimento, lo sostituiva e, primo fra i primi, impavido in mezzo al grandinare dei proiettili di ogni calibro, guidava il plotone all'assalto di un caposaldo. Dopo tenace cruenta lotta il nemico, sconvolto da tanto ardimento, abbandonava la posizione; una colonna ripiegante poteva così riacquistare piena libertà d'azione. In combattimento successivo rimaneva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

CHAIX Davide di Pietro, da Pontechianale (Cuneo), classe 1917, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di squadra, durante accanito combattimento visto cadere il proprio ufficiale con elevato spirito di iniziativa assumeva immediatamente il comando del plotone. Con l'esempio e l'incitamento conservava salda la coesione del proprio reparto, tanto da sgominare l'avversario che con maggior irruenza infieriva nel settore assegnatogli. In successive azioni di sfondamento, rimaneva disperso nella steppa. — Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

CALANDRI Marino di Giovanni e di Oberto Luigina, da Cherasco (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Sempre tra i primi negli attacchi ai caposaldi nemici che sbarravano la strada ai reparti in ripiegamento, più volte riuscì a colpi di bombe a mano a snidare gruppi di partigiani russi ed a metterli in fuga. Circondato il suo reparto, si prodigava in ogni modo, e, con ardimento e sprezzo del pericolo incomparabili, riusciva ad infiltrarsi tra i nemici fino a far saltare a colpi di bombe a mano una mitragliatrice pesante che seminava strage fra i suoi. Sopraffatto in seguito dal numero, nonostante l'aspra lotta sostenuta all'arma bianca rimaneva disperso nella steppa. — Nikolajewka (fronte russo), 27 gennaio 1943.

CAMPONOVO Paolo fu Paolo e fu Baj Virginia, da Genova, classe 1915, tenente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Valoroso ufficiale, alla testa del suo plotone con mirabile sprezzo del pericolo riusciva con l'esempio a contrassaltare il nemico in forze, sventando un accerchiamento al suo reparto. Benchè febbricitante e congelato alle estremità, in condizioni di non poter da solo proseguire il cammino, cedeva il suo posto sulla slitta ad un alpino ferito gravemente. Privatosi inoltre del suo pastrano, malgrado il rigore invernale della steppa e le sue precarie con-

dizioni fisiche, ricopriva il suo alpino ferito. Sopraffatto dal nemico veniva disperso nella steppa. Mirabile esempio di abnegazione e spiccato senso di altruismo. — Zona di Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

CANDELA Giacinto fu Francesco e di Bernardi Maria, da S. Benigno, classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Sempre tra i primi in attacchi ai caposaldi nemici che sbarravano la strada ai reparti in ripiegamento, più volte riuscì a colpi di bombe a mano a snidare gruppi di partigiani russi ed a metterli in fuga. Circondato il suo reparto si prodigava in ogni modo, e, con ardimento e sprezzo del pericolo incomparabile, riusciva ad infiltrarsi tra i nemici fino a far saltare a colpi di bombe a mano una mitragliatrice pesante che seminava strage fra i suoi. Sopraffatto in seguito dal numero, nonostante l'aspra lotta sostenuta all'arma bianca, rimaneva disperso nella steppa. — Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

CARBONE Albino di Secondo e di Patetta Teresa, da Cortemilia (Cuneo), classe 1919, soldato, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Alpino marconista di btg. alpino durante la permanenza in linea sul Don, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, Nel corso di aspro e sanguinoso combattimento, si offriva volontario per ricuperare e distruggere materiali e documenti che stavano per cadere nelle mani del nemico. Benchè ferito al braccio destro mentre attraversava una zona intensamente battuta, portava a compimento l'impresa e riusciva a rientrare al proprio reparto. Medicato sommariamente partecipava ai successivi combattimenti con la colonna in ritirata nonostante l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche per sopravvenuta concrena alla ferita e per principi di congelamento ai piedi ed alle mani, Ricoverato in un ospedale da campo sopportava stoicamente l'amputazione del braccio destro. Chiaro esempio di spirito di sacrificio e di dedizione al dovere. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

CASTELLINO Domenico di Pietro, da Beinette (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Combattente di provato valore già distintosi in cruenti azioni contro munite posizioni nemiche. Essendo il suo reparto circondato da preponderanti forze avversarie, riusciva, con esemplare ardimento ed incomparabile sprezzo del pericolo, ad infiltrarsi fra le file avversarie ed a inutilizzare, a colpi di bombe a mano, una mitragliatrice che seminava morte tra i suoi. Sopraffatto nonostante aspra lotta sostenuta rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CERUTTI Giovanni di Stefano e fu Giordanengo Rosa, da Boves (Cuneo), classe 1912, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Sottufficiale di plotone zappatori, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e spirito di iniziativa. Impiegato con il proprio reparto all'attacco di una munita posizione nemica si batteva eroicamente alla testa dei suoi uomini. Visto cadere il proprio comandante di plotone ne assumeva d'iniziativa il posto mantenendo la compattezza del reparto che trascinava all'attacco col suo valoroso esempio. Nel corso di una nuova azione rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

COLOMBERO Giovanni di Giuseppe, da Costigliole Saluzzo (Cuneo), classe 1912, alpino, battaglione « Saluzzo ». — Visto un piccolo gruppo di alpini che, circondato da forze nemiche dieci volte superiori, stava per essere sopraffatto, radunati pochi animosi li trascinava col suo valoroso esempio a violento audace assalto e dopo cruenta lotta corpo a corpo riusciva a spezzare il cerchio nemico. Ripresa l'azione per ripiegare, sostenuti con singolare ardore reiterati attacchi, sopraffatto rimaneva disperso nella steppa. — Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

COSTA Franco di Ugo e di Fava Teresina, da Cuneo, classe 1914, sergente maggiore, 2° alpini. — Comandante di squadra radiotelegrafisti, attaccata da forze preponderanti, esauriti i colpi della sua rivoltella e le bombe a mano, impegnava aspra lotta corpo a corpo coi nemici, strappata ad essi un'arma, si buttava alla baionetta nella mischia, riuscendo col suo valore e coll'assoluto disprezzo del pericolo, a rianimare i pochi superstiti che erano con lui, sì da rompere la ferrea morsa nemica che li serrava, ed a rientrare al proprio reparto. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CROSETTO Chiaffredo di Giuseppe e di Ghione Anna, da Saluzzo (Cuneo), classe 1911, soldato, 4° artiglieria alpina. — Spontaneamente sostituiva il capopezzo colpito a morte. Portato il suo cannone allo scoperto in una posizione avanzata, eseguiva preciso tiro contro mezzi corazzati nemici contenendone l'avanzata. Intuendo l'impossibilità di resistere, allontanava tutti i serventi rimanendo col solo puntatore a continuare il tiro fino a quando sopraffatto da carri armati, rimaneva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

DONALISIO Giuseppe di Gabriele, da Savigliano (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante un accanito combattimento, con ardita e volontaria azione personale, riusciva a neutralizzare un'arma automatica nemica che falciava il suo reparto con un fuoco micidiale. Si lanciava quindi all'attacco con i compagni distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. In successiva azione rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

FERRERO Serafino di Felice, da Mango (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino conducente, scorto un carro armato che avanzava verso la colonna ripiegante seminando strage, mantenendo la torretta aperta, ben sapendo di mettere in serio pericolo la sua vita, attendeva imperterrito che il carro gli si avvicinasse. Balzato quindi sullo stesso a colpi di bombe a mano neutralizzava i carristi, riuscendo così a fermarlo, evitava alla colonna sanguinose perdite. Fulgido esempio di valore ed elevato spirito di abnegazione. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Romachowa (fronte russo), 25 gennaio 1943.

FRESIA Teresio di Sebastiano e di Peisino Caterina, da Saluzzo (Cuneo), classe 1914, sergente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Sottufficiale addetto alle salmerie, scorto un carro armato che avanzava verso la colonna ripiegante seminando strage, si accorgeva che il carro aveva la torretta aperta. Messosi a terra, ben sapendo di porre in serio pericolo la vita, attendeva che il carro gli si avvicinasse. Balzato quindi sul carro a colpi di bomba a mano neutralizzava i carristi e fermava il carro, evitando così alla colonna sanguinose perdite. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

GALAVERNA Giuseppe di Giovanni e di Cussa Maria, da Saluzzo (Cuneo), classe 1921, soldato, 4° artiglieria alpina. — Artigliere puntatore si portava volontariamente col proprio cannone allo scoperto in una posizione avanzata per meglio contrastare l'avanzata di mezzi corazzati nemici. Rimasto solo col capo pezzo persisteva nel tiro fino a quando sopraffatto dalle soverchianti forze avversarie rimaneva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

GALFRE' Michelino fu Michele e di Vola Margherita, da Cuneo, classe 1916, tenente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Ardito comandante di plotone, di provata virtù militare, instancabilmente si prodigava in duri giorni di ripiegamento, per mantenere la compattezza e la combattività del suo reparto. Durante un violento combattimento contro munite posizioni nemiche, si lanciava all'attacco alla testa dei suoi alpini, incurante dell'intenso fuoco avversario, tutti trascinando col suo valoroso esempio. Ferito, rifiutava ogni soccorso e non abbandonava il suo posto di combattimento, dando fulgido esempio di eroismo e di sacrificio. Nel successivo sviluppo dell'azione, rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GALLIANO Giacomo fu Domenico e di Laugero Margherita, da Roccabruna (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino, durante vari mesi di guerra, dava continue prove di coraggio e di ardimento in numerosi combattimenti. In un accanito scontro con forze superiori per mezzi e uomini, pur rimanendo accerchiato con la sua squadra non desisteva dalla lotta. Visto cadere il proprio capo squadra, con spirito d'iniziativa e con mirabile sangue freddo e coraggio, portava i propri compagni all'assalto riuscendo ad infrangere la linea nemica e a ricongiungersi alla colonna in ripiegamento. Esempio di spiccato ardimento e alto spirito combattivo, veniva, in seguito, disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

GALLO Giovanni Battista fu Giuseppe e di Delfino Lucia, da Busca (Cuneo), classe 1916, soldato, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino fuciliere, visto un gruppo di uomini, che, circondato da forze nemiche dieci volte superiori, stava per essere sopraffatto, radunava attorno a sè pochi animosi e li trascinava col suo valoroso esempio in aiuto ai compagni in pericolo. Lanciatosi con grande ardimento e assoluto sprezzo del pericolo sul nemico, a colpi di baionetta e di bombe a mano riusciva a rompere il cerchio ed a raggiungere i compagni. Rinnovato l'assalto per ripiegare, dopo aver inflitto al nemico gravi perdite, sopraffatto dal numero veniva disperso nella steppa. — Kopanki (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GIORDANA Ferdinando di Giovanni e di Romana Anna, distretto Cuneo, classe 1916, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Comandante di una pattuglia di retroguardia non esitava ad impegnarsi in combattimento con preponderanti forze avversarie. Minacciato di accerchiamento, non abbandonava la lotta e con il tiro calmo e preciso dell'arma automatica da lui stesso azionata, teneva a bada il nemico riuscendo a ricongiungersi alla colonna in ripiegamento. In successiva azione, mentre trascinava la sua squadra all'attacco di preponderanti forze nemiche che tentavano di ostacolare il movimento del suo reparto, veniva sopraffatto e rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GIRAUDO Angelo di Giov. Battista e di Giraudo Anna, da Tenel (Argentina), classe 1917, tenente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Attaccato da forze nemiche mentre fiancheggiava una colonna in ripiegamento, alla testa del suo plotone, si slanciava audacemente all'assalto riuscendo a sventare il tentativo nemico. In successivo cruento contrattacco, sempre primo tra i primi, sprezzante del pericolo, riusciva non solo a sostenere l'urto violentissimo, ma investito a sua volta il nemico all'arma bianca, lo ricacciava definitivamente, liberando così i reparti da grave minaccia di un attacco sui fianchi. Già distintosi per capacità di comando e spiccato valore personale in precedenti azioni di guerra. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

GIRAUDO Giovanni di Giovanni, da Cuneo, classe 1916, sergente maggiore, 2° alpini. — Comandante di squadra, circondato, esauriti i colpi della rivoltella e le bombe a mano, impegnava aspra lotta corpo a corpo. Strappata ad un soldato avversario un'arma, si buttava alla baionetta nella mischia, riuscendo col suo valore e con l'assoluto sprezzo del pericolo, a rianimare i pochi superstiti che erano con lui, sì da rompere la ferrea morsa nemica che li serrava ed a rientrare, con audace azione, al proprio reparto. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

GIRAUDO Giuseppe di Giuseppe e di Peano Caterina, da Cuneo, classe 1912, sergente, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Sottufficiale di una sezione salmerie, durante bombardamento e mitragliamento da parte di aerei nemici, della colonna in ripiegamento, riusciva col proprio virile contegno ed energico intervento, a mantenere la compagine del reparto. Affacciatasi una grave minaccia di nuclei nemici su un fianco della colonna, con sprezzo del pericolo, pronta iniziativa ed estrema decisione, trascinava i propri uomini al contrassalto, riuscendo, dopo accanito combattimento, a fugare il nemico. — Petropawlowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

GHIGNONE Pietro fu Michele, da S. Stefano Belbo (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Alpino già distintosi in precedenti azioni per coraggio e sprezzo del pericolo. Vista una squadra del suo reparto che circondata da preponderanti forze nemiche stava per essere sopraffatta, radunava prontamente attorno a sè pochi animosi e trascinandoli con l'esempio all'assalto, riusciva a rompere il cerchio ed a raggiungere i compagni. Con questi, impegnava poi azione cruenta per ricongiungersi con il suo reparto. In successiva azione rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

LACQUA Luigi di Luigi, da Valgrana (Cuneo), classe 1911, sergente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di plotone mitraglieri seppe infondere in breve tempo nei propri uomini alto spirito di sacrificio e di abnegazione. Durante violenta azione contro forze nemiche superiori per numero e per mezzi, si sostituì all'arma di un suo mitragliere ferito, incitando con la voce e con l'esempio i suoi alpini a persistere nella lotta portandoli infine in un impetuoso assalto alla conquista della posizione contesa. Salda figura di comandante e di combattente. — Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

LANTERI Guerrino fu Antonio e di Lanteri Caterina Angela, nato a Briga Marittima, distretto Cuneo, classe 1916, alpino, 1° alpini battaglione « Ceva ». — Alpino orfano di guerra. Durante una giornata di sanguinosa lotta era di esempio ai commilitoni per eccezionale spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Nel corso di una successiva azione, benchè ferito, sostituiva prontamente il comandante di squadra caduto e contrattaccava decisamente l'avversario costringendolo a retrocedere. Rimaneva in seguito disperso. Esempio di spiccato senso del dovere ed elevato spirito di sacrificio. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

MANDRILE Giovanni fu Giacinto, da Cervasca (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino fuciliere, visto un gruppo di uomini che, circondato da forze nemiche dieci volte superiori, stava per essere sopraffatto, radunava attorno a sè pochi animosi e li trascinava col suo valoroso esempio in aiuto ai compagni in pericolo. Lanciatosi con grande ardimento e assoluto sprezzo del pericolo sul nemico, a colpi di baionetta e di bombe a mano riusciva a rompere il cerchio ed a raggiungere i compagni. Rinnovato l'assalto per ripiegare, dopo aver inflitto al nemico gravi perdite, sopraffatto dal numero veniva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

MARCHISIO Giovanni di Benedetto, da Acceglio (Cuneo), classe 1920, soldato, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino fuciliere di una compagnia in ripiegamento, durante un attacco di elementi nemici a tergo della propria colonna, con sprezzo del pericolo e pronta iniziativa, si poneva a capo di alcuni compagni, trascinandoli con l'esempio ad un violento contrassalto. Dopo cruenta lotta a colpi di bombe a mano riusciva, in virtù della tempestiva azione, a stroncare l'attacco. — Kopanki (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MARTINI Pasquale di Lorenzo, da Argentera (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Alpino conducente, partecipava volontariamente ad una azione di sfondamento in cui era impegnato il suo reparto, dimostrando coraggio e senso di abnegazione. Visto cadere un capo arma tiratore, ne prendeva il posto e portata la mitragliatrice su una posizione dominante, svolgeva efficace e micidiale azione di fuoco. Rimasto senza munizioni, si slanciava all'attacco con bombe a mano. Nella azione rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MARUBBI Paolo di Giuseppe, da Pellegrino Parmense, classe 1917, tenente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Comandante di compagnia di provato valore, già decorato di medaglia di bronzo al V. M., instancabilmente si prodigava per mantenere salda la compattezza del suo reparto in aspre azioni di ripiegamento. Durante un cruento attacco contro preponderanti forze nemiche, dava prova di non comune coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava ogni cura, non abbandonava il suo posto di comando e persisteva nella lotta impari con audacia indomita alla testa dei suoi valorosi alpini. Sopraffatto, rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MASSA Luigi di Tommaso e di Canepa Maria, da Ovada (Alessandria), classe 1915, sergente, 4° battaglione misto genio alpino. — Comandante di una pattuglia fucilieri posta a retroguardia di una colonna, dava in ogni occasione superbe prove di ardimento. In una fase delicata della lotta contro forze nemiche superiori per numero e per mezzi resisteva vittoriosamente ai violenti attacchi dell'avversario. In successiva aspra azione, dopo aver travolto con indomita energia preponderanti formazioni nemiche, incurante di ogni rischio, non esitava a slanciarsi ancora avanti coi pochi uomini rimastigli attaccando l'avversario con lancio di bombe a mano, assicurando così lo sfilamento della colonna. — Nikolaiewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MATTIO Giovanni di Antonio, da Borgo S. Dalmazzo, classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — In fase di critico ripiegamento, tra aspri combattimenti ed indescrivibili fatiche dava costante prova di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. In un cruento attacco condotto da mezzi corazzati e da fanterie nemiche, che tentavano di accerchiare il suo reparto, si lanciava volontariamente al contrassalto con un gruppo di animosi riuscendo ad aprirsi un varco tra le file avversarie. Distintosi in ogni circostanza per impeto combattivo, rimaneva poi disperso nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MEIRANESIO Giovanni Battista di Carlo, da Aisone (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Visti un gruppo di alpini che circondato da forze nemiche, stava per essere sopraffatto, radunava volontariamente attorno a sè alcuni animosi, e li trascinava col suo valoroso esempio all'assalto riuscendo con azione decisa condotta con ardimento e sprezzo del pericolo, a rompere l'accerchiamento, ed a raggiungere i compagni, coi quali si impegnava poi in cruenta azione per riunirsi al suo reparto. In successiva azione rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MENADA Piero di Benvenuto, da Genova, classe 1917, tenente 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Giovane ufficiale, distintosi più volte per ardimento e valore, decorato, mentre alla testa del suo plotone trascinava gli alpini in un disperato assalto all'arma bianca contro forze nemiche superiori in numero e capacità di fuoco, veniva ferito al braccio sinistro. Calmo, noncurante della ferita, rifiutava ogni cura e continuava a combattere riuscendo a sventare un accerchiamento. In successivo violento contrattacco sferrato da schiaccianti forze, benchè dolorante e

non ancora medicato, continuava a gareggiare in ardimento coi suoi alpini, finchè veniva sopraffatto e disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MONDINO Michele di Luigi e di Bellocchio Margherita, da Cuneo, classe 1917, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra coraggioso ed intrepido partecipava a numerose azioni distinguendosi sempre per ardimento e sprezzo del pericolo. Postosi volontariamente al comando di una pattuglia destinata a compiere una pericolosa azione, si scontrava col nemico in forze. Visto che stava per essere sopraffatto, si slanciava con generoso impeto nella mischia a colpi di bombe a mano ponendo in fuga l'avversario e riuscendo, quindi, a portare in salvo i propri uomini dopo aver eseguito l'incarico affidatogli. In successiva azione rimaneva disperso. — Nikolajev (fronte russo), 24 gennaio 1943.

OLIVIERI Adriano fu Francesco e fu Castelli Giuseppina, da Ascoli Piceno, classe 1913, capitano, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Valoroso ufficiale, orfano di guerra, già distintosi in precedenti azioni, assumeva volontariamente il comando di un reparto avanzato impegnato nell'aprire un varco nello schieramento avversario, onde permettere il ripiegamento del proprio battaglione accerchiato. Benchè ferito rifiutava qualsiasi soccorso e continuava nell'azione, mantenendo, con l'esempio e l'incitamento, alto lo spirito combattivo nei propri uomini. Dopo cruenta lotta, sfidando la violenta reazione nemica, raggiungeva ed occupava le posizioni prefisse. Nel corso di una nuova ardita azione contro forze preponderanti rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PAGANI Gino di Giacomo e di Pagani Laura, da Sillano (Lucca), classe 1915, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Caporale maggiore di provata capacità di comando, in ripetuti violenti attacchi avversari guidava in modo esemplare il proprio reparto trascinandolo con l'esempio in ripetuti assalti alla baionetta, nella riconquista d'una posizione perduta, si lanciava per primo sulla posizione nemica rimanendo gravemente ferito alla gamba destra. Benchè minorato, persisteva in cruenta impari azione con indomita tenacia, fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PANSA Martino di Giuseppe e di Gerbaldi Cristina, da Racconigi (Cuneo), classe 1914, sergente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di un reparto di formazione, rimasto isolato all'atto del ripiegamento dalla linea del Don, riusciva ad unirsi ad una compagnia di retroguardia e con essa si impegnava in aspro combattimento. Accerchiato, non abbandonava la lotta e con il tiro calmo e preciso dell'arma automatica, da lui stesso azionata, riusciva a contenere il nemico dando modo ai suoi alpini di sganciarsi e congiungersi alla colonna in ritirata. Ferito e con i piedi gravemente congelati, persisteva nell'impari lotta con pochi animosi fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

PARIZIA Bernardo di Bernardo e di Solci Maria, da Manta (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini. — Alpino conducente, scorto un carro armato con la torretta aperta che avanzava verso una colonna seminando strage, messosi a terra, pur essendo conscio del grave rischio, attendeva che il carro si avvicinasse. Balzato quindi sul carro a colpi di bombe a mano neutralizzava i carristi e fermava il carro evitando così alla colonna sanguinose perdite. Bell'esempio di spiccato valore personale ed elevato spirito di abnegazione. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PAROLA Giovanni di Giovanni e di Orizio Maddalena, da Vignolo (Cuneo), classe 1915, tenente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. », — Comandante di plotone fucilieri, impegnato con il suo battaglione in aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche, con il compito di aprire un varco al grosso di una colonna in ripiegamento, dava prova di alto valore e sprezzo del pericolo, trascinando con l'esempio i suoi alpini all'attacco, incurante del violento fuoco avversario. Ferito, rifiutava ogni cura, continuando fino all'esaurimento delle forze a mantenere il comando del plotone. Bell'esempio di tenacia e singolare coraggio personale. In successiva azione, rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PASCHIERO Riccardo fu Bartolomeo e di Crosetti Caterina, da Cuneo, classe 1916, sergente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra alpini, sempre primo nelle imprese più rischiose, fu animatore e trascinatore dei compagni durante gli aspri combattimenti e le indescrivibili fatiche di estenuanti giornate di ripiegamento. Nel corso di un violento attacco nemico, si slanciava al contrassalto alla testa dei propri uomini trascinandoli con l'esempio ed infliggendo al nemico gravi perdite. Congelato agli arti inferiori, rifiutava ogni soccorso e non desisteva dal combattimento incitando i pochi alpini superstiti a strenua lotta. In successiva azione rimaneva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PASTORELLI Antonio Bernardo di Antonio, classe 1918, nato a Briga Marittima, distretto Cuneo, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Forte tempra di alpino, durante interminabili marce in territorio nemico, ostacolate dal gelo e da disagi di ogni genere, era di esempio e di incitamento ai commilitoni per la saldezza indomabile del suo spirito. Ferito nel corso di aspro combattimento, rifiutava di abbandonare il suo posto e imperterrito incitava i compagni a persistere nella lotta. Rimaneva in seguito disperso. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

PASTORELLI Nicola fu Domenico, classe 1915, nato a Briga Marittima, distretto Cuneo, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Ferito nel corso di sanguinoso combattimento, non desisteva dalla lotta. Rimasto accerchiato, all'intimazione di resa si lanciava contro il nemico a colpi di bombe a mano, riuscendo a sfuggire alla cattura. In successiva azione dopo essersi ancora una volta prodigato in cruenta lotta, veniva sopraffatto da preponderanti forze avversarie, rimanendo disperso. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

PENNA Enrico fu Casimiro, da Cuneo, classe 1913, sergente maggiore, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Sottufficiale addetto al Comando di divisione in una difficile azione visti cadere tutti gli ufficiali di un reparto impegnato nell'ardua lotta, prendeva il comando e alla testa di pochi alpini superstiti li trascinava con l'esempio all'assalto. Durante un contrattacco del nemico superiore in forze, mentre sempre primo fra i primi si prodigava in valore e coraggio, veniva sopraffatto e rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

PETTITI Sebastiano fu Giorgio e di Olivero Margherita, da Faule (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Alpino conducente, scorto un carro armato che avanzava verso la colonna ripiegante seminando strage, si accorgeva che il carro aveva la torretta aperta. Messosi a terra, ben sapendo di porre in serio pericolo la sua vita, attendeva che il carro gli si avvicinasse. Balzato quindi sul carro a colpi di bombe a mano neutralizzava i carristi e fermava il carro, evitando così alla colonna sanguinose perdite. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

PIGAGLIO Marcello fu Giuseppe, da Vinadio (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Valoroso alpino sempre di esempio ai compagni per elevato senso del dovere e coraggio, si offriva più volte volontariamente per rischiose azioni. Essendo il suo reparto in ripiegamento, impegnato contro preponderanti forze nemiche, visto cadere il suo capo squadra, ne prendeva d'iniziativa il posto, mantenendo la compattezza della squadra e trascinandola con l'esempio all'attacco. Nell'azione rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

PISTONE Alfredo di Alessandro, da Borgomale (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante un violento combattimento sostenuto dal suo reparto in ripiegamento, si portava con la sua mitragliatrice su una posizione dominante violentemente battuta, e con efficace fuoco, infliggeva gravi perdite all'avversario, appoggiando con intelligenza e perizia l'azione dei fucilieri. Rimasto senza munizioni, si slanciava all'attacco tra i primi, sopraffatto rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

RACCA Battista di Battista e di Olivero Eleonora, da Sommariva Bosco (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Alpino conducente, scorto un carro armato che avanzava verso la colonna ripiegante seminando strage, si accorgeva che il carro aveva la torretta aperta. Messosi a terra, ben sapendo di porre in serio pericolo la sua vita, attendeva che il carro gli si avvicinasse. Balzato quindi sul carro a colpi di bombe a mano neutralizzava i carristi e fermava il carro, evitando così alla colonna sanguinose perdite. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Romachowa (fronte russo), 25 gennaio 1943.

RAMELLO Francesco di Michele, da Savigliano (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Di costante esempio ai compagni si distingueva in più di una occasione per sereno coraggio e spirito di abnegazione. Durante un attacco contro munita posizione nemica che ostacolava il ripiegamento della colonna, riusciva a colpi di bombe a mano a ridurre al silenzio un'arma automatica nemica che seminava strage

tra il suo reparto. Successivamente, durante assalto alla baionetta, veniva sopraffatto e rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

RAMELLO Pietro di Pietro e di Senestro Margherita, da Saluzzo (Cuneo), classe 1913, soldato, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Alpino conducente, scorto un carro armato che avanzava verso la colonna ripiegante seminando strage, si accorgeva che il carro armato aveva la torretta aperta. Messosi a terra ben sapendo di porre in serio pericolo la sua vita, attendeva che il carro gli si avvicinasse. Balzato quindi sul carro, a colpi di bomba a mano neutralizzava i carristi e fermava il carro evitando così alla colonna sanguinose perdite. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Sslonowka (fronte russo), 29 gennaio 1943.

RIBERI Giacomo fu Giovanni Battista e di Agnese Valentina, da Stroppo (Cuneo), classe 1917, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra durante accanito combattimento, visto cadere il proprio ufficiale, con spirito d'iniziativa assumeva immediatamente il comando di plotone. Con l'esempio e l'incitamento, conservava salda la coesione del reparto tanto da sgominare l'avversario che con maggior irruenza infieriva nel settore assegnatogli. In successiva azione di sganciamento rimaneva disperso nella steppa. — Sslonowka (fronte russo), 29 gennaio 1943.

RIVOIRA Angelo di Angelo e di Sabena Teresa, da Lagnasco (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Sempre tra i primi negli attacchi ai capisaldi nemici che sbarravano la strada ai reparti in ripiegamento, più volte riuscì a colpi di bomba a mano a snidare gruppi di partigiani ed a metterli in fuga. Circondato il suo reparto da truppe dieci volte superiori, si prodigava in ogni modo, e, con ardimento e sprezzo del pericolo incomparabile, riusciva ad infiltrarsi tra i nemici fino a far saltare a colpi di bomba a mano una mitragliatrice pesante che seminava strage. Sopraffatto in seguito dal numero nonostante l'aspra lotta sostenuta all'arma bianca, rimaneva disperso nella steppa. — Nikolaiewka (fronte russo), 27 gennaio 1943.

RUA' Giuseppe Antonio di Chiaffredo, da Casteldelfino (Cuneo), classe 1917, sergente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Capo squadra fucilieri di compagnia alpina, in fase di critico ripiegamento, si prodigava oltre ogni limite per mantenere salda la compagnia della propria squadra. In un ennesimo attacco di elementi nemici che tendevano a sfaldare l'efficienza della colonna in marcia, si poneva volontariamente a capo di un gruppo di alpini e col suo valoroso esempio li trascinava al contrassalto, riuscendo, con la sua decisa azione, a stroncare l'aggressività nemica. — Charkowokaja (fronte russo), 21 gennaio 1943.

SABATINI Elpino di Gerardo e di Becci Adalgisa, da Ancona, classe 1921, sergente, 2° alpini (*alla memoria*). — Comandante di squadra capace ed attivo, conduceva il proprio reparto all'assalto d'una posizione nemica fortemente munita di armi automatiche e vi giungeva per primo sgominando il difensore con violento lancio di bombe a mano. In successiva azione, sopraffatto da mezzi corazzati nemici, riusciva a riunire ancora i più volenterosi e con essi riconquistava la perduta posizione rimanendo ferito in posto. Contrattaccato da forze soverchianti non cedeva fino a quando colpito da raffica avversaria cadeva sul campo. — Zona di Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

SASIA Sebastiano di Lorenzo e di Isaia Maddalena, da Piasco (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Attendente porta ordini, mentre durante un accanito combattimento si univa a portaferiti nel prestare le prime cure a numerosi compagni colpiti e si prodigava con nobile iniziativa, veniva colpito ad un braccio da una raffica di mitragliatrice. Incurante di sè, incitava i portaferiti a medicare i compagni più gravi e rifiutava ogni cura. Sopraffatto in cruenta azione, veniva disperso nella steppa. Chiaro esempio di elevato spirito di abnegazione. — Zona di Popowka (fronte russo), 22 gennaio 1943.

TARABELLA Galliano fu Dante e di Mazzuchelli Settimia, da Seravezza (Lucca), classe 1910, maresciallo, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Caduto in combattimento il comandante di plotone lo sostituì e, primo fra i primi, impavido, in mezzo al grandinare di proiettili di ogni calibro portò il plotone allo assalto di munito caposaldo. Impegnando strenua lotta riuscì ad affermarsi sulla posizione tenacemente contesa ed a rendere in tal modo possibile il movimento di colonna ripiegante. In combattimento successivo rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

TODISCO Emilio di Achille e di Capuano Faustina, da Mondragone (Napoli), classe 1911, sergente maggiore, 4° artiglieria alpina. — Capo pezzo, visto cadere il proprio ufficiale, con pronto spirito di iniziativa assumeva il comando della sezione dirigendo con spiccata perizia il tiro e mantenendo integro l'appoggio dell'azione in corso condotta da reparti alpini. In successive azioni nelle quali rifulse per coraggio e per capacità di comando, rimaneva disperso nella steppa. — Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

TOPPINO Michele di Michele, da Canale (Cuneo), classe 1918, soldato, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino conducente, scorto un carro armato che avanzava verso una colonna ripiegante seminando strage, mantenendo la torretta aperta, ben sapendo di mettere in serio pericolo la sua vita, attendeva imperterrito che il carro gli si avvicinasse. Balzato quindi sullo stesso a colpi di bombe a mano neutralizzava i carristi; riuscendo così a fermarlo evitava alla colonna sanguinose perdite. Fulgido esempio di valore ed elevato spirito di abnegazione. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

VENTURINO Giuseppe di Ambrogio, da Montà d'Alba, classe 1917, tenente, 4ª divisione alpina, rep. Quartier generale. — Già distintosi per singolare coraggio in precedenti azioni, attaccato da forze nemiche mentre col suo plotone si trovava di retroguardia, si slanciava all'assalto alla testa dei suoi alpini riuscendo a sventare la pressione nemica. In seguito a successivo violento contrattacco dell'avversario, superiore in numero e capacità di fuoco, sempre primo tra i primi colla sua calma e sprezzo del pericolo sosteneva l'urto con fermezza, lo conteneva e quindi, con audace contrassalto, ricacciava le fanterie sulle primitive posizioni. In successivi combattimenti, rimaneva disperso. Costante esempio di salde virtù militari. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

VIOLA Giuseppe di Fortunato e di Isaia Giuseppina, da Monterosso Grana (Cuneo), classe 1915, sergente maggiore, 4° artiglieria alpina. — Sottufficiale addetto ai pezzi venuto a mancare il comandante di sezione ne assumeva il comando dirigendo con perizia il tiro sul nemico incalzante. Aggirato su un fianco contrattaccava con pochi volenterosi sventando la grave minaccia. In successiva azione, dopo essersi prodigato incessantemente alla testa dei suoi artiglieri, rimaneva disperso nella steppa. — Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

VOTERO-PRINA Antonio di Michele e di Martino Teresa, da Torino, classe 1906, maresciallo ordinario, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di plotone alpini di provato valore, conduceva i suoi uomini in successivi duri combattimenti infliggendo al nemico gravi perdite. Sempre primo nella lotta e di costante esempio per coraggio ed abnegazione, faceva rifulgere in più di un episodio le sue elevate qualità militari. Alla testa dei suoi alpini, attaccava con decisione una munita postazione nemica, che constrastava il passo ad una colonna in ripiegamento e riusciva col suo valoroso esempio, a conquistarla dopo audace cruenta lotta a colpi di bombe a mano, Salda figura di comandante e di combattente, rimaneva in successiva azione, disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

ZANELLA Vincenzo di Biagio e di Bartolini Gemma, da Piazzo al Serchio (Lucca), classe 1911, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra, mancato l'ufficiale comandante di plotone caduto in combattimento, lo sostituiva e, primo fra i primi, impavido in mezzo al grandinare dei proiettili di ogni calibro, guidava il plotone all'assalto di un caposaldo. Dopo tenace cruenta lotta il nemico, sconvolto da tanto ardimento, abbandonava la posizione; una colonna ripiegante poteva così riacquistare piena libertà di azione. In combattimento successivo rimaneva disperso nella steppa. — Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALLAMANDO Chiaffredo fu Giuseppe e di Ballatore Caterina, da Melle (Cuneo), classe 1917, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un lungo ciclo operativo in difficili condizioni ambientali dava prova di elevate doti di coraggio ed alto senso del dovere. Benchè sofferente per congelamento, a capo di una pattuglia assolveva rischiosi compiti di collegamento dimostrando sprezzo del pericolo. Rimaneva disperso nella steppa. — Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

ALBERTO Secondo fu Chiaffredo, da Crissolo (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Porta ordini di un reparto, impegnato in contrassalto, contro nemico superiore in forze, si slanciava all'assalto primo fra i primi, e con singo-

lare ardimento incitava i compagni a strenua lotta. Sopraffatto dal nemico, rimaneva disperso nella steppa. — Volnik (fronte russo), 26 gennaio 1943.

ARNAUDO Enrico di Giacomo e di Bruno Lucia, da Bernezzo (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini, 21ª sezione salmerie. — Nel lungo e difficile ripiegamento in aspra zona ed in condizioni atmosferiche particolarmente avverse era di esempio ai propri compagni per coraggio, serenità e sprezzo del pericolo. Sebbene ammalato si prodigava instancabilmente in ogni incarico a lui affidato. Tra i primi si lanciava decisamente al contrattacco di elementi nemici che avevano improvvisamente aperto il fuoco contro la colonna della quale faceva parte, disperdendoli con gravi perdite. Bell'esempio di coraggio e forte sentimento del dovere. — Zona Maly Weprik (fronte russo), 20 gennaio 1943.

ASCARI Odoardo di Augusto e di Pacchini Antonietta, da Modena, classe 1922, sottotenente, 4ª div. alpina, 84ª cp. cannoni. — Ufficiale di una colonna di salmerie, nel corso di un attacco di partigiani effettuato in piena notte con impiego di armi automatiche, veniva tagliato fuori della colonna stessa. Circondato, con un gruppo di pochi uomini, riusciva ad aprirsi un varco contrattaccando per ben tre volte all'arma bianca. Dopo oltre 70 km. si ricongiungeva al reparto con i pochi superstiti. — Zona di Malyi Weprik (fronte russo), 20 febbraio 1943.

BAGNIS Lorenzo fu Antonio, da Vinadio (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Si offriva più volte volontariamente per portare ordini attraverso zone scoperte ed intensamente battute, assolvendo ogni incarico con sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un violento contrattacco contro preponderanti forze nemiche dava sicure prove di singolare ardimento lanciandosi tra i primi nella mischia, tutti trascinando con l'esempio. Nell'azione rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BARBAZZA Antonio di Enrico e di Larioli Maria, da Castelsangiovanni (Pavia), classe 1917, sottotenente, 1° alpini, btg. Pieve di Teco. — Comandante di reparto autocarrette di battaglione alpino, si prodigava, con ammirevole senso di responsabilità e spirito di sacrificio per rincongiungersi al proprio battaglione in ripiegamento. Attaccato da elementi avversari e vistosi impossibilitato a proseguire la marcia, incurante della reazione nemica, disponeva, con calma e serenità, perchè le macchine, venissero inutilizzate. Nei successivi giorni di ripiegamento, alla testa di un gruppo di alpini, si distingueva per eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo nell'affrontare nuclei di irregolari che tentavano catturarlo. — Nikitowko (fronte russo), 25-26 gennaio 1943.

BASTERIS Giuseppe fu Casimiro, da Cuneo, classe 1896, capitano, 4ª Div. alpina, reparto quartier generale. — Ufficiale addetto ad un Comando di Divisione, in diverse difficili azioni si univa volontariamente a reparti impegnati, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Sempre primo tra i primi là dove più ferveva la lotta era sempre d'esempio ai dipendenti gareggiando cogli alpini per ardimento e valore. Durante un tentativo di accerchiamento da parte di forze superiori, dopo un aspro combattimento, visto cadere tutti gli ufficiali, prendeva il comando del reparto sventando la minaccia nemica. Contrattaccando, resisteva con tenacia riuscendo, col suo valoroso esempio, a conservare le posizioni precedentemente conquistate. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

BATTAGLIA Mario di Luigi e di Grassi Francesca, da Novara, classe 1908, capitano, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Ufficiale a disposizione di comando di btg. alpino, durante una intera giornata di sanguinosa lotta, di propria iniziativa, si metteva alla testa di un nucleo di alpini lanciandosi ripetutamente al contrassalto contro soverchianti forze nemiche. Nei successivi giorni di ripiegamento era di esempio ai dipendenti per eccezionale coraggio e spirito di sacrificio. Ferito gravemente, noncurante di sè, incitava gli alpini a persistere nella lotta. — Fronte russo, 17-18 gennaio 1943.

BELTRAMI Giacinto di Cesare e di Antonia Maria, da Alessandria, classe 1919, tenente, 1° alpini, 12ª sezione salmerie. — Durante il ripiegamento dalle linee del Don affrontava con elevato spirito di sacrificio disagi e fatiche, prodigandosi con inesauribile attività per tenere elevato il morale dei suoi alpini. Scatenatosi improvvisamente un attacco di nuclei irregolari contro nostri reparti accantonati, con pronta iniziativa, incurante del fuoco nemico, alla testa di un gruppo di animosi si slanciava decisamente contro l'avversario costringendolo a ripiegare con gravi perdite. Esempio di indomito coraggio e cosciente ardimento. — Zona di Valuiki (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BERNARD Chiaffredo di Matteo, da Bellino (Cuneo), classe 1917, sergente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Sottufficiale di contabilità di compagnia venuto a conoscenza che il suo reparto era impegnato da forze nemiche superiori volontariamente accorreva nel luogo del combattimento si slanciava in avanti primo fra i primi con singolare ardimento, dando bello esempio e incitando i compagni a seguirlo. Sopraffatto dal nemico rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Volniki 26 gennaio 1943.

BIANCOTTO Stefano fu Giov. Battista, da Demonte (Cuneo), classe 1916, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante un cruento attacco dell'avversario che tentava di accerchiare il suo reparto, si lanciava al contrassalto alla testa di un gruppo di valorosi, riuscendo ad aprire un varco tra le file nemiche, dando prova di sereno coraggio e di sprezzo del pericolo. — In successiva azione, rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BIGA Giuseppe di Michele e di Demarchi Margherita, da Villafalletto (Cuneo), classe 1915, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Sottufficiale di sanità, durante un violento bombardamento dell'artiglieria nemica, su colonna in ripiegamento, con mirabile spirito di sacrificio si soffermava con i suoi infermieri a soccorrere feriti e congelati. Mentre procedeva a ricoverare i colpiti nelle isbe, veniva attaccato da un gruppo di partigiani. Senza esitare li attaccava audacemente e li disperdeva a colpi di bombe a mano. — Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BILLIA Raffaele di Sebastiano, da Lucca, classe 1917, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di squadra durante un ripiegamento, in molteplici azioni dava prova delle sue alte doti di coraggio, spirito di abnegazione e slancio generoso. In duri combattimenti di retroguardia riusciva a spezzare l'accerchiamento contrattaccando con grande slancio e sprezzo del pericolo il nemico che già si riteneva sicuro della vittoria. — Ssnowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BIMA Giovanni di Pietro e di Cometto Margherita, da Dronero (Cuneo), classe 1916, soldato, 4° div. alpina, rep. Quartier generale. — Accortosi che un ufficiale il quale trovavasi in posizione avanzata era caduto ferito, pur conscio del pericolo cui andava incontro per l'intenso fuoco avversario e per il terreno, scoperto, accorse per trarlo in salvo. Sopraffatto nel generoso tentantivo, rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BONACCHI Dario di Biagio, da Bagni di Lucca (Lucca), classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino di spiccate qualità di iniziativa e di coraggio si offriva per una pericolosa azione notturna da cui esito poteva dipendere la sicurezza del reparto e riusciva nel compito assegnatogli. In successiva azione dava ancora prova di ardimento nel ricercare volontariamente il collegamento con altra compagnia laterale attraversando zone fortemente battute. Durante la ritirata soccorreva numerosi alpini che congelati o stanchi non erano in grado di proseguire. — Zona di Postojalyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BONARDO Bernardo di Matteo e fu Priolo Paola, da Pocapaglia (Cuneo), classe 1916, sergente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Puntatore di una batteria anticarro avanzata, mantenne sempre contegno ardito ed entusiasta. Ferito in seguito allo scoppio di una bocca da fuoco non abbandonava il posto e restava saldo al combattimento. Sopraffatto dal nemico veniva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 24 gennaio 1943.

BONELLI Riccardo di Agostino e di Bessè Luigia, da Scopello (Vercelli), classe 1915, tenente, 2° alpini. — In fase di tormentoso ripiegamento dava continue prove di ardimento ed elevato spirito di abnegazione. Durante un attacco notturno, con pochi ardimentosi, affrontava unità di fanteria appoggiata da carri armati e la teneva audacemente impegnata riuscendo, con la sua tenacia, a dare libertà di manovra ad una colonna in ritirata. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BONGIOVANNI Marco fu Michele e di Castellino Angela, da Cuneo, classe 1921, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Già distintosi in precedenti azioni, partecipava ad operazioni di sfondamento emergendo per alto senso del dovere ed esemplare valore personale. In successivo combattimento, rimaneva disperso nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

BONGIOVANNI Mario fu Michele e di Castellino Angela, da Cuneo, classe 1922, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Dopo aver dato tutto se stesso nei delicati compiti di collegamento, durante una tormentosa ritirata si univa a reparti alpini e, in ope-

razioni di sfondamento, dimostrava elevato spirito combattivo incitando e trascinando i compagni. Accerchiato, perdeva il contatto con il reparto, rimanendo disperso nella steppa. — Zona di Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

BORSOTTO Costanzo, da S. Rocco Bernezzo, caporale, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di pattuglia avanzata, circondato da forze preponderanti, non esitava a impegnare aspra lotta. Con l'esempio e sprezzo del pericolo, animava gli uomini della sua squadra alla testa dei quali riusciva, a colpi di bombe a mano, ad aprirsi un varco attraverso la morsa nemica e a raggiungere il proprio reparto. In successiva azione rimaneva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

BRANDA Mario di Guido, da Savona, classe 1905, capitano, 4ª div. alpina. — Comandante di Q. G. di Divisione Alpina, guidava con perizia e con sereno coraggio il suo reparto nel corso di accaniti e sanguinosi combattimenti, infliggendo notevoli perdite allo avversario. Nei successivi giorni di ripiegamento effettuato in condizioni avverse di clima e di ambiente, si prodigava con ardimento ed elevato spirito di sacrificio per condurre in salvo i dipendenti. Riuscito vano ogni tentativo rinunciava senza esitare alla possibilità di salvarsi da solo, preferendo condividere con i suoi alpini le sorti della prigionia. Esempio di elevato senso del dovere e di forte carattere. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BRUNI Pierino di Luigi e di Agolia Ernesta, da Genova, classe 1918, caporal maggiore, 4ª divisione alpina « Cuneense », btg. misto genio. — Anziano di servizio fu di incitamento ai giovani nei lavori faticosi e pericolosi degli stendimenti di linee di collegamento tra unità in avamposti. Durante un'azione di sfondamento, con un gruppo di animosi si distingueva in strenua lotta, sprezzante di ogni rischio, riuscendo ad aprire una breccia. Gravemente ferito non essendo possibile il trasporto si faceva abbandonare dai compagni per agevolarli nel ripiegamento. — Zona di Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

BUSSO Filiberto fu Sebastiano, da Revello (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Da solo appostavasi su di una posizione dominante reagendo con azione a fuoco contro il nemico incalzante. In lotta accanita, sopraffatto da un carro armato veniva disperso nella steppa. — Zona di Podgornoje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

CADENASSO Nicolò di Giuseppe e di Roncallo Pierina, da Genova Rivarolo, classe 1913, tenente, 1° alpini, battaglione « Pieve di Teco ». — In ripiegamento dalle linee del Don, superava con capacità e spirito di sacrificio, estreme difficoltà durante due mesi di marce attraverso la gelida steppa, riuscendo a condurre in salvo gli alpini ed i quadrupedi di un reparto salmerie del quale era comandante. Attaccato più volte da nuclei di elementi nemici, li affrontava con decisione e sprezzo del pericolo disperdendoli. Esempio di forte coraggio e di grande fermezza. — Fronte russo, gennaio-marzo 1943.

CANEPA Carlo di Enrico e di Grimaldi Elisa, da Genova, classe 1917, caporale, 4° battaglione misto genio alpino. — Già distintosi in vari difficili compiti di collegamento, portati a termine sotto il fuoco nemico, in fase critica di ripiegamento dava prova, in successive azioni, di esemplare coraggio. Perduto il collegamento con il reparto rimaneva isolato nell'immensità della steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

CASETTA Bartolomeo di Giacomo, da Montà d'Alba (Cuneo), classe 1911, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino telefonista, aggregato nel corso di un difficile ripiegamento, ad una squadra di mitraglieri di retroguardia, durante un attacco di unità di fanteria sostenute da carri armati, con incomparabile ardimento si lanciava alla baionetta contro la fanteria e, dopo aver concorso ad infliggere al nemico gravi perdite, riusciva, con i compagni, a ripiegare e a rientrare al suo reparto. In combattimento successivo rimaneva disperso nella steppa. Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

CATALDI Adolfo di Alessandro, classe 1913, sergente maggiore, 2° alpini. — Sergente maggiore furiere, mancato il comandante di un plotone fucilieri caduto in combattimento, lo sostituì e, primo tra i primi, impavido nonostante il micidiale fuoco avversario, portò il plotone all'assalto di una posizione nemica. Alla resistenza nemica oppose la punta delle baionette, fino a che il nemico sconvolto dal coraggio e dal valore dell'attaccante lasciò la posizione, liberando così la strada alla colonna ripiegante. In successivo combattimento nonostante accanita reazione, sopraffatto dal numero, veniva fatto prigioniero. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

CHICCHI Gustavo fu Remigio e di Pellegrinetti Rosa, da Camaiore (Lucca), classe 1916, caporale maggiore, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Capo squadra salmerie durante lungo e difficile ripiegamento in zone ed in clima asperrimi, si prodigava incessantemente per mantenere la perfetta efficienza della propria squadra incurante di ogni rischio. Durante un attacco di elementi nemici su un fianco delle proprie salmerie, trascinava col suo valoroso esempio alcuni uomini in audace contrassalto, dimostrando elevato spirito di ardito combattente. — Petropawlowca (fronte russo), 23 gennaio 1943.

CIANFERONI Pietro di Giuseppe e di Morandi Pia, da Navono (Brescia), classe 1915, capitano, 1° alpini, battaglione « Mondovì » (*alla memoria*). — Ufficiale a disposizione di comando di btg. alpino, durante un'intera giornata di sanguinosa lotta, di propria iniziativa, si metteva alla testa di un nucleo di alpini lanciandosi ripetutamente al contrassalto contro soverchianti forze nemiche. Nei successivi giorni di ripiegamento era di esempio ai dipendenti per eccezionale coraggio e spirito di sacrificio. Decedeva serenamente poco tempo dopo la prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

COSTAMAGNA Giacomo di Giuseppe e di Vola Paola, da Fraga (Argentina), classe 1914, tenente, 2° alpini, c. c. reggimentale. — Ufficiale preposto alle salmerie del comando di reggimento, si offriva volontario per snidare un forte gruppo di partigiani nemici che, da un paese in posizione dominante, ostacolava la marcia a colonna in ritirata. Al comando di un reparto di alpini, si lanciava alla testa di essi nell'interno dell'abitato e, manovrando arditamente, riusciva a neutralizzare gli elementi nemici. Sopraggiunti rinforzi, e attaccato violentemente, opponeva tenace resistenza e la protraeva con indomito valore fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

DANIELE Rinaldo fu Mario e di Ferrato Teresa, da Busca (Cuneo), classe 1913, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un lungo ciclo operativo in difficili condizioni ambientali, dava prova di elevate doti di coraggio ed alto senso del dovere. Benchè sofferente per congelamento a capo di una pattuglia assolveva rischiosi compiti di collegamento, dimostrando sprezzo del pericolo. Rimaneva disperso nella steppa. — Wschiiowa (fronte russo), 23 gennaio 1943.

DANNA Leone fu Francesco, da Verzuolo (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — All'assalto di una munita posizione nemica, dimostrava coraggio e slancio singolari. Visto cadere il proprio comandante di squadra, si sostituiva a questi trascinando con l'esempio i compagni e raggiungendo per primo la posizione espugnata. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

DAO Chiaffredo di Giovan Giuseppe, da Elva (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronerò ». — Validamente e con mirabile fermezza difendeva col fuoco del proprio moschetto il pezzo anticarro violentemente attaccato da una pattuglia di mitraglieri nemici, e valorosamente combatteva fino all'ultima cartuccia, finchè sopraffatto, rimaneva disperso. Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

DI LONARDO Donato fu Luigi e di Larotonda Lucia, da Rionero in Vulture (Potenza), classe 1905, maresciallo ordinario, 4° battaglione misto genio alpino. — Già distintosi per elevato spirito di sacrificio, in critica fase di ripiegamento assumeva volontariamente il comando di un reparto fucilieri e, col suo valoroso esempio, lo guidava ad audace assalto di unità nemica, che insidiava il movimento di una colonna, riuscendo a disperderla. — Popowka - Scebekino (fronte russo), 19-29 gennaio 1943.

DINELLI Dino di Achille, da Lucca, classe 1921, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di una squadra di una compagnia in ripiegamento sul fronte russo in molteplici azioni dava prova delle sue alte doti di coraggio, spirito di abnegazione e slancio generoso. Ferito e congelato alle mani non volle cedere il comando della sua squadra, e volontariamente partecipava ad un'azione di contrattacco contro forze nemiche superiori, nella quale rimaneva disperso. — Postojalyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

FALCHERO Giuseppe di Michele e di Nepote Maria, da Messina, classe 1911, maresciallo ordinario, 4° artiglieria alpina. — Addetto al comando del gruppo si prodigava volontariamente nell'assicurare e ripristinare i collegamenti con i reparti dipendenti esponendosi al nutrito fuoco avversario. Durante un cruento assalto all'arma bianca per sventare una seria minaccia sul fianco d'una batteria, si univa al reparto impegnato trascinando con l'esempio i volontari fino al raggiungimento dello scopo. In una successiva azione, mentre vi partecipava dove più ferveva la lotta, veniva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 24 gennaio 1943.

FERRANDO Giuseppe di Andrea e di Dagnino Maria, da Mele (Genova), classe 1920, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Chiedeva di far parte di una pattuglia fiancheggiante una colonna in marcia. Durante un attacco da parte di soverchianti forze nemiche, partecipava con indomito ardore a reiterati assalti a colpi di bombe a mano dimostrando spiccate doti di valoroso combattente. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FIORE Giuseppe fu Francesco, da Verzuolo (Cuneo), classe 1911, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Accortosi che un ufficiale il quale trovavasi in posizione avanzata era caduto ferito, pur conscio del rischio per l'intenso fuoco avversario, accorreva per trarlo in salvo. Sopraffatto nel generoso tentativo, reagiva ma scompariva nella cruenta lotta. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

FOSSATI Luigi di Giglio e di Zunino Maria, da Genova, classe 1914, sergente maggiore, 2° alpini. — Durante un tormentoso ripiegamento, reso più difficoltoso dalle condizioni eccezionali di ambiente e di clima, difendeva fino all'estremo il carico di un autocarro al quale era stato comandato di scorta. Caduti i compagni e vista vana l'ulteriore resistenza contro nemico superiore di forze, incendiava il carico affidatogli riuscendo, solo, a raggiungere il proprio reparto. — Zona di Popowka-Rossosch (fronte russo), 18-19 gennaio 1943.

FUSARELLI Filippo di Enrico e di Caldero Giuseppina, da Milano, classe 1916, tenente, 4° battaglione misto genio alpino. — Durante un tormentoso ripiegamento, si adoperava, in difficili condizioni ambientali, per ristabilire i collegamenti radio pur essendo soggetto a intensa reazione nemica. Partecipando, in seguito, con una squadra di genieri alpini, ad operazioni di sfondamento, veniva sopraffatto e si perdeva nell'immensità della steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GALLENI Mario di Dante e di Giannini Italia, da Seravezza (Lucca), classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini. — Graduato ai collegamenti del comando di reggimento, esaurito il suo compito, con l'inizio del ripiegamento, si univa volontariamente ad un reparto di avanguardia, e, per tutta la durata del ripiegamento, era sempre tra i primi nei numerosi attacchi ai reparti nemici che sbarravano la strada. Circondato il suo reparto da forze superiori, per numero e mezzi, si prodigava con ardimento e sprezzo del pericolo e riuscendo, assieme a pochi altri, ad infiltrarsi tra i nemici ed a ridurre al silenzio, a colpi di bombe a mano, alcune armi automatiche che seminavano strage. Sopraffatto in seguito dal numero, nonostante l'aspra lotta sostenuta all'arma bianca, veniva catturato. — Zona di Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

GALLESIO Giacinto di Giovanni e di Vigolungo Teresa, da Benevello d'Alba (Cuneo), classe 1919, caporal maggiore, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Capo squadra di salmerie, si prodigava oltre ogni elogio per mantenere la salda compagine della propria squadra durante un mese di tormentoso ripiegamento. Nel corso di un attacco diretto a tergo della propria colonna, intuendo il grave pericolo, trascinava col suo ardimentoso esempio un gruppo di alpini ad audace contrassalto, e, benchè ferito, rifiutando ogni soccorso, persisteva imperterrito nell'azione, fugando il nemico superiore per uomini e mezzi. — Petropawlowca (fronte russo), 23 gennaio 1943.

GARIBALDI Antonio di Luigi e di Tiscornia Antonietta, da Nè (La Spezia), classe 1920, alpino, 1° alpini, 21ª sezione salmerie. — Conducente in un reparto salmerie che durante una faticosa marcia notturna aveva perduto il collegamento, si offriva spontaneamente con altri due alpini, per rintracciare il comando della colonna. Imbattutosi con un gruppo di irregolari, li affrontava a colpi di bombe a mano disperdendoli. Colpito da gravi sintomi di congelamento, non desisteva dal suo compito che riusciva ad assolvere. Esempio di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio. — Fronte russo, 20 febbraio 1943.

GARNERO Filippo fu Maurizio e di Astesano Maria, da Brossasco (Cuneo), classe 1911, soldato, battaglione « Saluzzo ». — Da solo si appostava su posizione dominante reagendo imperterrito all'aggressività nemica con nutrito fuoco. In fase cruenta, sopraffatto da carro armato, si disperdeva nella steppa. — Zona di Podgornje (fronte russo), 19 gennaio 1943.

GERLOTTO Pietro di Bartolomeo, da Diano d'Alba (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Fuciliere in una compagnia alpina in ripiegamento, dava costante prova di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. Durante un cruento attacco dell'avversario che tentava accerchiare il suo reparto, si univa volontariamente ad un gruppo di valorosi che al comando di un ufficiale attaccava un mezzo corazzato riuscendo, con un nutrito e ravvicinato lancio di bombe a mano, a neutralizzarlo aprendo così la via ai propri compagni per l'ulteriore assalto ad una importante posizione. — Nikitowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

GERMANI Primiero fu Giovanni, da Carrara, classe 1908, maresciallo ordinario, 4ª divisione alpina, rep. quartier generale. — Addetto ad un Comando di Divisione durante una difficile e pericolosa azione di aggiramento di un reparto nemico, si univa volontariamente a reparti impegnati apportando le sue virtù di coraggio e sprezzo del pericolo. In un successivo violento contrattacco del nemico superiore in forze e capacità di fuoco, sempre alla testa di un gruppo di prodi, nel generoso tentativo di attenuare la pressione nemica veniva sopraffatto e disperso nella steppa. — Postojalyi (fronte russo), 22 gennaio 1943.

GHIGO Paolino fu Antonio, da Entraque (Cuneo), classe 1921, caporale, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di pattuglia avanzata, circondato da forze preponderanti, non esitava ad impegnare aspra lotta. Con l'esempio e sprezzo del pericolo, animava gli uomini della sua squadra alla testa dei quali riusciva, a colpi di bombe a mano, ad aprirsi un varco attraverso la morsa nemica e a raggiungere il proprio reparto. In successiva azione rimaneva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GIACHINO Luigi di Giacomo, da Sampeire (Cuneo), classe 1913, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Accortosi che un ufficiale il quale trovavasi in posizione avanzata era caduto ferito, pur conscio del rischio per l'intenso fuoco avversario, accorreva per trarlo in salvo. Sopraffatto nel generoso tentativo, reagiva ma scompariva nella cruenta lotta. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

GIAMPAOLI Cesare di Roberto, da Lucca, classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un accanito combattimento, sfidando il fuoco molto violento delle mitragliatrici nemiche, procedeva impavido incitando i compagni. Ferito ad un braccio continuava ad avanzare, e combattere finchè sopraffatto da ingenti forze nemiche veniva disperso nella steppa. — Postojalyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GIORDANO Sebastiano di Francesco e fu Cavallera Teresa, da Cuneo, classe 1921, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Sempre primo nell'esplicare le mansioni affidate al suo plotone, con giovanile ardore, tenacia e noncuranza del rischio, riusciva a portare a termine un difficile collegamento fra un caposaldo ed il Comando Superiore a malgrado della violenta reazione a fuoco nemica. In critica fase di ripiegamento, accerchiato il reparto da forze superiori, veniva sopraffatto dopo strenua resistenza. Disperso nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

GIANNETTI Massimo di Antonio e di Pardini Angela, da Tresana (Apuania), classe 1914, alpino, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Attendente del comandante di una colonna di salmerie in ripiegamento, durante due mesi di faticosissime marcie, in zone infestate da partigiani ed in terreno e clima asperrimi, era di costante esempio per coraggio e disciplina ai propri compagni. Palesatasi una grave minaccia di elementi partigiani sul fianco della colonna, benchè sofferente per congelamento, si univa volontariamente ad un gruppo di alpini, e col proprio ardimento e sprezzante di ogni pericolo contribuiva a trascinarli in una decisiva azione di contrassalto a bombe a mano che stroncava definitivamente l'offesa nemica. — Petropawlowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

GIUSIANO Antonio fu Giovanni e di Garnero Caterina, da Frassino (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Fuciliere in una compagnia alpina in ripiegamento, dava costante prova di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. Durante cruento attacco avversario che tentava accerchiare il suo reparto, si univa volontariamente ad un gruppo di valorosi che al comando di un ufficiale attaccavano un mezzo corazzato nemico. Con audace ravvicinato lancio di bombe a mano riusciva a neutralizzarlo aprendo così la via ai propri compagni per l'ulteriore assalto ad una importante posizione. — Kopanki (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GIUSSANI Alberto fu Guido e di Porinelli Dionisia, da Cuneo, classe 1908, capitano, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante della compagnia comando di battaglione, in vari combattimenti si distingueva per perizia e coraggio nell'assicurare i collegamenti. Dopo un violento contrattacco del nemico, alla testa della sua compagnia trascinava gli alpini all'assalto sventando una minaccia di accerchiamento. Benchè febbricitante e in precarie condizioni di salute rifiutava ogni cura prodigandosi nel soccorrere gli alpini feriti. Sopraffatto, veniva disperso nella steppa. — Postojalyi (fronte russo), 24 gennaio 1943.

GIRAUDO Andrea di Andrea e fu Occelli Caterina, da Borgo S. D. (Cuneo), classe 1906, maresciallo ordinario, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Addetto al comando di battaglione, in una difficile azione, visti cadere tutti gli ufficiali di un reparto impegnato in ardua lotta, ne assumeva il comando, e alla testa di pochi alpini superstiti, si slanciava in audace assalto. Contrattaccato da forze superiori resisteva con tenacia, ma sopraffatto veniva catturato. — Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

GIRAUDO Giuseppe di Cesare, da Borgo S. Dalmazzo, classe 1915, sergente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Per dieci giorni di difficile ripiegamento, si prodigava oltre ogni limite per mantenere salda la compagine della propria squadra. Durante un attacco di elementi nemici tendenti ad ostacolare la marcia della colonna, volontariamente, si lanciava al contrassalto con i suoi alpini, riuscendo, con audace intelligente azione, a stroncare l'offesa nemica. Successivamente rimaneva disperso. — Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

GRADO Andrea fu Bonifacio e di Dalmazzo Quinta, da Paesana (Cuneo), classe 1908, maresciallo, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra mitraglieri, perdute le armi, schiacciate da carri armati nemici insieme agli inservienti, si buttava coi superstiti sulla fanteria trasportata dai carri stessi e con ardimento, sprezzo del pericolo e massima abnegazione attirava su di sè e i suoi uomini l'attenzione dell'attaccante evitando così ad una colonna in ripiegamento una critica situazione. Rimaneva, in seguito, disperso nella steppa. — Schebekino (fronte russo), 31 gennaio 1943.

GUARNIERI Giuseppe di Enzo, da Belluno, classe 1921, sottotenente, 1° alpini, battaglione « Pieve di Teco ». — Comandante di plotone alpino, affrontava con animo gagliardo estreme difficoltà nel corso di estenuanti marce nella gelida e inospitale steppa, rimanendo sempre alla testa dei suoi alpini. Durante sanguinoso combattimento si slanciava ripetutamente al contrassalto incitando con l'esempio e con la parola i suoi alpini a resistere contro preponderanti forze. Rimaneva, in seguito, disperso nella steppa. Esempio di indomito coraggio e spirito di sacrificio. — Fronte russo, 17-26 gennaio 1943.

LANDO Bernardo fu Michele, da Prazzo (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — All'assalto di una munita posizione nemica, dimostrava coraggio e slancio singolari. Caduto il proprio comandante di squadra, lo sostituiva trascinando col suo valoroso esempio i compagni alla testa dei quali raggiungeva per primo la posizione contesa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

LANTERI Antonio fu Giacomo, da Briga Marittima, distretto Cuneo, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Nel corso di aspro combattimento incurante della reazione nemica, riusciva a neutralizzare a colpi di bombe a mano un centro di fuoco e ad irrompere nella sistemazione difensiva avversaria. Si distingueva in successivi cambattimenti per la saldezza e l'impeto delle sue azioni. Rimaneva in seguito disperso. Salda figura di alpino. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

LEONARDI Aldo di Rodolfo e di Graziani Eufemia, da Molazzana (Lucca), classe 1920, soldato, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Accortosi che un ufficiale il quale trovandosi in posizione avanzata era caduto ferito pur conscio del pericolo cui andava incontro per l'intenso fuoco avversario e per il terreno scoperto, accorse per trarlo in salvo, Sopraffatto nel generoso tentativo, veniva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

LOMBARDI Carlo di Giuseppe e di Ponzano Esilde, da Valenza (Alessandria), classe 1917, caporale 4ª divisione alpina « Cuneense ». btg. misto genio. — Dopo aver dato tutto se stesso nei delicati compiti di collegamento, durante una tormentosa ritirata si univa a reparti alpini e, in operazioni di sfondamento, dimostrava elevato spirito combattivo incitando e trascinando i compagni. Accerchiato, perdeva il contatto con il reparto disperso nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

MAERO Domenico fu Domenico, da Manta (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Fuciliere di una compagnia alpina in ripiegamento, dava costante prova di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. Durante un cruento attacco avversario che tentava accerchiare il suo reparto, si univa volontariamente ad un gruppo di valorosi che al comando di un ufficiale attaccavano un pezzo corazzato nemico. Con audace ravvicinato lancio di bombe a mano, riusciva a neutralizzarlo aprendo così la via ai propri compagni per l'ulteriore assalto ad una importante posizione. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MARCHETTI Luigi di Giovanni e di Marchetti Filomena, da Camaiore (Lucca), classe 1918, alpino, 2° alpini. — Alpino telefonista, aggregato durante la ritirata ad una squadra mitraglieri di retroguardia alla colonna in ripiegamento, durante un attacco di carri armati nemici scortati da fanteria, con ammirevole ardimento si slanciava alla baionetta contro la fanteria nemica trasportata dagli stessi carri e dopo aver inflitto al nemico forti perdite, riusciva con i compagni a rientrare al reparto. In seguito rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MARENGO Giorgio di Domenico e di Sampò Caterina, da Cherasco (Cuneo), classe 1913, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino fuciliere di una compagnia in ripiegamento sul fronte russo, durante un attacco di elementi nemici a tergo della propria colonna, con sprezzo del pericolo e con pronta iniziativa, si poneva a capo di alcuni suoi compagni, trascinandoli con il proprio esempio e ardimento, ad un energico contrassalto con nutrito fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano, riuscendo con il suo eroico comportamento e stroncare e fugare l'offesa nemica. — Podgornoje (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MARIOTTO Romeo fu Govanni e di Dalcin Pierina, da Terso Veneto (Treviso), classe 1912, sergente maggiore, 1° alpini, 21ª sezione salmerie. — Durante due mesi di faticose marce nella interminabile steppa, ostacolate dal gelo e dalle insidie nemiche, riusciva a tenere compatta ed efficiente la sua squadra. Ricevuto l'ordine di sostare con un gruppo di alpini a protezione della colonna con la quale era in movimento, assolveva il suo compito con valore e audacia, respingendo ripetuti attacchi di elementi nemici. Rimaneva in seguito disperso. Esempio di dedizione al dovere e di cosciente valore. — Fronte russo, gennaio-marzo 1943.

MARTELLINI Ettore fu Ermenegildo e di Donati Quintilia, da Bigliolo di Aulla (Massa), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante un attacco di mezzi corazzati nemici seguiti da fanterie, sotto micidiale fuoco avversario, e seguiva con serena calma, intelligente azione di fuoco con la sua arma automatica, infliggendo all'avversario gravi perdite. Rimasto senza munizioni si slanciava al contrattacco a bombe a mano e sopraffatto rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MATTIO Vittorio di Lorenzo e di Stellini Dorotea, da Piasco (Cuneo), classe 1916, caporale maggiore, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Comandante di squadra in una sezione di salmerie, alla grave minaccia palesatasi su un fianco della colonna in ripiegamento, con sprezzo del pericolo si poneva volontariamente, con pronta iniziativa, a capo di alcuni alpini che trascinava col suo valoroso esempio all'assalto riuscendo, con l'audace impiego di bombe a mano, a fugare il nemico. — Petrapawlowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

MESTRINER Emilio di Antonio e di Pailo Maria, da Prato (Firenze), classe 1918, caporale, 4° artiglieria alpina. — Artigliere di provata esperienza e grande coraggio, si portava ripetutamente in terreno intensamente battuto per assicurare il servizio delle bocche da fuoco. Sprezzante del pericolo provvedeva al collegamento con i pezzi attigui percorrendo zone particolarmente battute. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MIINO Giuseppe di Miino Matilde, da Cuneo, classe 1920, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Già distintosi in precedenti azioni, partecipava ad operazioni di sfondamento emergendo per alto senso del dovere ed esemplare valore personale. In successivo combattimento, rimaneva disperso nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

MUSSO Giovanni di Giuseppe e di Dutto Andreetta, da Cuneo, classe 1918, caporale maggiore, 4° artiglieria alpina. — Artigliere di provata capacità e grande coraggio, durante una violenta azione assumeva il comando di un pezzo il cui comandante era caduto continuando il tiro sul nemico incalzante. Curava il collegamento con i pezzi attigui percorrendo volontariamente zona intensamente battuta. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MUTISIO Mario di Secondo e di Bertolino Adele, da Asti, classe 1911, sottotenente, 4ª divisione alpina « Cuneense », battaglione misto genio. — Comandato con due squadre mitraglieri in operazioni di sfondamento in collaborazione con reparti alpini, si distingueva per slancio e tenacia, e persisteva nell'azione benchè convalescente per ferite riportate in conseguenza dello scoppio di mine. In successive azioni rimaneva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

NANO Roberto di Pietro e di Granero Giuseppina, da Saluzzo (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — All'assalto di una munita posizione nemica, dimostrava coraggio e slancio singolari. Visto cadere il proprio comandante di squadra, si sostituiva a questi trascinando con lo esempio i compagni e raggiungendo per primo la posizione espugnata. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

ODIARDO Lorenzo fu Pietro e di Bressi Maria, da Venasca (Cuneo), clase 1915, alpino, 2° alpini. — Alpino fuciliere visto un piccolo gruppo di uomini, che circondato da forze nemiche dieci volte superiore, stava per essere sopraffatto, radunava attorno a sè pochi animosi, che trascinava poi col suo esempio e col suo coraggio in aiuto al piccolo gruppo. Lanciatosi con grande ardimento e assoluto sprezzo del pericolo sul nemico, a colpi di baionetta e di bombe a mano riusciva a rompere il cerchio ed a raggiungere i compagni. Rinnovato l'assalto per il ripiegamento dopo aver inflitto al nemico gravi perdite, sopraffatto dal numero veniva catturato. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

OLIVERO Antonio di Giuseppe e di Girardo Caterina, da S. Margherita di Dronero. (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Staffetta porta ordini con insuperabile e generoso ardimento svolgeva infaticabile i compiti assegnatigli attraverso zone scoperte e battute dal fuoco avversario rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante una audace azione di sfondamento alla quale partecipava volontariamente rimaneva disperso nella steppa. Chiaro esempio di completa dedizione al dovere ed elevato spirito di sacrificio. — Wschijowa (fronte russo), 23 gennaio 1943.

OLIVETTI Giovanni di Domenico e di Negro Anna, da Canale (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini. — Alpino telefonista, aggregato durante la ritirata, ad una squadra mitraglieri di retroguardia alla colonna in ripiegamento, durante un attacco di carri armati nemici, scortati da fanteria, con ammirevole ardimento si slanciava alla baionetta contro la fanteria nemica trasportata dagli stessi carri e dopo aver inflitto al nemico severe perdite, riusciva con i compagni a rientrare al reparto. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

ORICCO Giacomo di Michele, da S. Vittoria d'Alba (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino telefonista, aggregato nel corso di un difficile ripiegamento, ad una squadra di mitraglieri di retroguardia, durante un attacco di unità di fanteria scortate da carri armati, con incomparabile ardimento si slanciava alla baionetta contro la fanteria e, dopo aver concorso al infliggere al nemico gravi perdite, riusciva, con i compagni, a ripiegare ed a rientrare al suo reparto. In combattimento successivo rimaneva disperso nella steppa. — Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

PARDINI Virgilio di Nicodemo e di Giurignani Ida, da S. Romano (Lucca), classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Facendo parte di una pattuglia di arditi in una azione di sorpresa, si slanciava contro una mitragliatrice nemica che ostacolava l'avanzata del reparto e con lancio di bombe a mano ne fugava i serventi riuscendo a catturarne l'arma. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

PASTARINI Violante di Primo e di Maghi Ida, da Gattatico (R. Emilia), classe 1915, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Dopo aver dato tutto sè stesso nei delicati compiti di collegamento, durante una tormentosa ritirata, si univa a reparti alpini e, in operazioni di sfondamento dimostrava elevato spirito combattivo incitando e trascinando i compagni. Accerchiato, perdeva il contatto con il reparto rimanendo disperso nella steppa. — Zona di Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

PATRITO Giacomo di Bernardo, da Pocopaglia (Cuneo), classe 1912, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Capo squadra di fucilieri di compagnia alpina, durante una settimana di pericoloso e difficile ripiegamento si prodigava oltre ogni limite per mantenere salda la compagine della propria squadra. In un ennesimo attacco di elementi nemici che tendevano a sfaldare l'efficienza della colonna in marcia, si poneva volontariamente a capo di un gruppo di alpini che trascinava con il proprio esempio ed ardimento, al contrassalto riuscendo con la sua decisa azione a stroncare prima e fugare poi l'offesa nemica. — Postolalyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PELLEGRINO Arturo di Giovanni, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante accanito combattimento contro forze preponderanti, si portava su una posizione dominante e teneva il nemico sotto un nutrito e ben diretto fuoco della sua automatica. Fatto segno a violento fuoco avversario, persisteva impavido nell'impari lotta fino al termine dell'azione. In successivo combattimento rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PELLEGRINO Giuseppe fu Pietro, da Valloriate (Cuneo), classe 1915, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Sempre primo nell'esplicare le mansioni affidate al suo plotone, con giovanile ardore, tenacia e noncuranza del rischio, riusciva a portare a termine un difficile collegamento fra un caposaldo ed il Comando superiore a malgrado dalla violenta reazione a fuoco nemica. In critica fase di ripiegamento, accerchiato da forze superiori, veniva sopraffatto dopo strenua resistenza. Disperso nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

PELLEGRINO Roberto fu Carlo e fu Astri Maria, da Cuneo, classe 1919, caporale 2° alpini. — Graduato ai collegamenti al comando di reggimento, esaurito il suo compito, con l'inizio del ripiegamento, si univa volontariamente ad un reparto di avanguardia e per tutta la durata del ripiegamento era sempre tra i primi nei numerosi attacchi ai reparti nemici che sbarravano la strada. Circondato il suo reparto da forze superiori, per numero e mezzi, si prodigava con ardimento e sprezzo del pericolo riuscendo, assieme a pochi altri, ad infiltrarsi fra i nemici ed a ridurre al silenzio, a colpi di bombe a mano, alcune armi automatiche che seminavano strage. Sopraffatto in seguito dal numero, nonostante l'aspra lotta sostenuta all'arma bianca, veniva catturato. — Zona di Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

PICCARDO Franco di Alberto, da Genova, classe 1915, tenente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Vice comandante di compagnia nel corso di aspro e sanguinoso combattimento, alla testa dei suoi alpini contrassaltava ripetutamente il nemico costringendolo a retrocedere. In ultima azione offensiva esaurite le munizioni si lanciava al contrassalto rimanendo disperso nella steppa. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

PIERO' Carlo di Filippo, da Ostana (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Facendo parte di una pattuglia di arditi in un'azione di sorpresa si slanciava contro una mitragliatrice nemica che ostacolava l'avanzata del reparto e con lancio di bombe a mano ne fugava i serventi, riuscendo a catturare l'arma. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

PIEROTTI Aldo di Amedeo e di Angelini Annunziata, da Pieve Fosciana (Lucca), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Staffetta porta ordini con insuperabile e generoso ardimento svolgeva infaticabile i compiti assegnatigli attraverso zone scoperte e battute dal fuoco avversario rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante una audace azione di sfondamento alla quale partecipava volontariamente rimaneva disperso nella steppa. Bello esempio di completa dedizione al dovere ed elevato spirito di sacrificio. — Limarew (fronte russo) 22 gennaio 1943.

PIERONI Dino di Girolamo e di Canazzi Ersilia, da Minucciano (Lucca), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino di provato coraggio, durante la ritirata del proprio reparto si offriva più volte in difficili e pericolose esplorazioni fino a quando imbattutosi isolatamente con elementi nemici veniva ferito. Per non allontanarsi dal proprio reparto ricusava ogni cura e continuava a prodigarsi durante tutto il ripiegamento. — Zona di Postojalyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PITTAVINO Francesco fu Francesco, da Busca (Cuneo), classe 1915, soldato, 2° alpini, 107ª sezione sussistenza div. — Soldato di sussistenza, durante un ripiegamento, si univa volontariamente ad un reparto combattente impegnato in azione contro munita posizione nemica e lanciandosi con i fucilieri all'attacco dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. In successiva azione rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

RABALLO Carlo di Agostino e di Cavarero Maria, da Brà (Cuneo), classe 1916, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Sottufficiale di maggiorità di provate qualità militari, coadiuvò con intelligenza e mirabile coraggio l'aiutante maggiore, offrendosi volontariamente per portare ordini attraverso zone battute da intenso fuoco. Durante una violenta azione nemica, tendente ad accerchiare il suo reparto, si slanciava con i fucilieri all'attacco, incurante del micidiale fuoco delle armi automatiche, trascinando tutti col suo valoroso esempio di spirito di sacrificio. — Zona di Popowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

SANTINI Nello fu Pietro Adolfo e di Carli Rosa, da Fosdinovo (Massa), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante precedenti combattimenti aveva già dato prove di ardimento. Essendo il suo reparto impegnato in violenta azione di contrattacco contro preponderanti forze nemiche, si slanciava tra i primi con mirabile sprezzo del pericolo, trascinando con l'esempio i compagni. Nell'azione rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

SCIANCA Celso fu Bartolomeo e di Benevolo Marta, da Sezzadio (Alessandria), classe 1906, vice brigadiere CC., 4ª div., 203ª P. M. — Comandante la scorta di un autocarro attaccato da forze superiori, dopo violento combattimento, visto cadere tutti i suoi compagni, benchè solo continuava impavido nella lotta. Nella impossibilità di portare in salvo l'automezzo, lo incendiava. Sopraffatto, veniva disperso nella steppa. Bell'esempio di spirito di sacrificio. — Zona di Popowka ((fronte russo), 21 gennaio 1943.

SCIANDRA Domenico fu Francesco e di Iride Giuseppina, da Garessio (Cuneo), classe 1913, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Comandante di sezione cannoni da 47/32 nel corso di sanguinosa azione offensiva, sostituiva prontamente il comandante di plotone caduto, distinguendosi per capacità, decisione, coraggio. Nei successivi giorni di ripiegamento si prodigava nel tenere desto lo spirito combattivo dei suoi alpini a cui era di continuo esempio per alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte russo, gennaio 1943.

SOLAVAGGIONE Giuseppe di Nicola e di Borla Giovanna, da Cavallermaggiore (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Conducente di una sezione di salmerie in ripiegamento, durante un attacco di elementi nemici palesatosi su un fianco della propria colonna, con sprezzo del pericolo, si poneva volontariamente alla testa di alcuni compagni, e li trascinava, col suo valoroso esempio al contrassalto, concorrendo, con l'audace impiego di bombe a mano, a fugare il nemico. — Petropawlowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

TESTA Armando di Bartolomeo e di Faroppa Margherita, da Ceva (Cuneo), classe 1918, caporal maggiore, 4° artiglieria alpina. — Artigliere capace e coraggioso, di propria iniziativa assumeva il comando di un pezzo il cui capo era stato gravemente ferito. Curava contemporaneamente il collegamento con i pezzi attigui percorrendo di continuo terreno fortemente battuto. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

TONELLI Ivo di Ovidio e di Puglia Ida, da Langhirano (Parma), classe 1915, caporal maggiore, 4° battaglione misto genio alpino. — Comandante di squadra guardiafili, benchè soggetto ad intenso bombardamento nemico, riusciva a stabilire i collegamenti fra unità combattenti facilitandone i compiti. In fase di critico ripiegamento perdeva il contatto con i compagni perdendosi nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

TONIOLO Mario di Carlo, da Venezia, classe 1914, tenente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di plotone fucilieri in più azioni si distinse per le sue doti di coraggioso trascinatore. In sanguinoso contrattacco contro soverchianti forze nemiche, esaurite le munizioni, alla testa dei suoi alpini persisteva in cruenta lotta alla baionetta. Veniva disperso nella steppa. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

UGUES Felice di Felice e di Carletti Agnese, da Boves (Cuneo), classe 1917, sergente maggiore, 2° alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, avute le armi automatiche distrutte dal fuoco di carri armati, si buttava coi superstiti sulla fanteria nemica trasportata dai carri stessi e con ardimento e sprezzo del pericolo attirava su di sè e sui suoi uomini la reazione del nemico evitando così una difficile situazione a colonna ripiegante. In successiva azione rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

VANDONI Aldo di Giovanni Francesco e fu Borrini Maria, da Novara, classe 1918, tenente, 4ª div. alpina, 4° battaglione genio misto. — Ufficiale di elevate doti militari, già particolarmente distintosi nella realizzazione della vasta rete dei collegamenti divisionali, in fase di critico ripiegamento, venuti a mancare parecchi ufficiali ed il comandante di battaglione, assumeva il comando dei superstiti e li guidava con perizia e sprezzo del pericolo in cruenta azione diretta ad aprire un varco nella cerchia nemica, riuscendo nell'intento ed a portare in salvo numerosi feriti. Riorganizzato il reparto si distingueva per capacità e valore in successive azioni. — Fronte russo, gennaio-febbraio 1943.

VARENGO Mario di Giov. Battista e di Zucchi Giovanna, da Cuneo, classe 1918 caporal maggiore 4° artiglieria alpina. — Graduato di provata capacità e coraggio si prodigava continuamente nel rifornimento dei pezzi esponendosi al violento tiro avversario. Accortosi di una minaccia sul fianco della sezione pressochè isolata, si lanciava con pochi ardimentosi al contrassalto sventando la minaccia. In successive azioni rimaneva disperso nella steppa. — Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

VERRINA Giuseppe di G. Battista e di Quartino Anna Maria, da Voltri (Genova), classe 1913, tenente, 1° alpini, 21ª sezione salmerie. — In ripiegamento dalle linee del Don, superava con capacità e spirito di sacrificio, estreme difficoltà durante due mesi di marce attraverso la gelida steppa, riuscendo a condurre in salvo gli alpini e i quadrupedi di una colonna salmerie di cui era il comandante. Attaccato più volte da nuclei di elementi nemici, li affrontava con decisione e sprezzo del pericolo disperdendoli. Esempio di forte coraggio e grande fermezza. — Fronte russo, gennaio-marzo 1943.

VIADA Giuseppe di Giov. Battista e fu Giuliano Maria, classe 1922, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Già distintosi in precedenti azioni, partecipava ad operazioni di sfondamento emergendo per alto senso del dovere ed esemplare valore personale. In successivo combattimento, rimaneva disperso nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

VIANO Giuseppe fu Giovanni e di Dutto Cecilia, da Caraglio (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino valoroso, partecipava volontariamente a numerose azioni sempre distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Durante violento attacco nemico per impedire che una mitragliatrice, i cui serventi erano caduti, fosse preda dell'avversario, si poneva d'iniziativa all'arma e con precise raffiche riusciva a contenere prima e respingere poi l'attaccante infliggendogli sensibili perdite. Rimaneva successivamente, in altro fatto d'armi, disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALESSANDRIA Lorenzo di Giovanni, da Monforte d'Alba (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante un attacco notturno di sorpresa da parte del nemico coadiuvava arditamente il suo comandante di squadra e contribuiva con efficacia a respingere l'avversario, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

ALBRITO Luigi di Felice e fu Songia Rosa, da Corneliano d'Alba (Cuneo), classe 1919, soldato, 2° alpini. — Durante un accanito combattimento, a malgrado del violento fuoco di mitragliatrici nemiche, procedeva impavido incitando i compagni a strenua lotta. Sopraffatto, veniva disperso nella steppa. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

AMBROSIANI Dino di Valentino e di Guazzetti Cesira, da Licciana (Massa), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Bogo S. D. ». — Staffetta porta ordini con insuperabile e generoso ardimento svolgeva infaticabile i compiti assegnatigli attraverso zone scoperte e battute dal fuoco avversario rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante una audace impresa di sfondamento alla quale partecipava volontariamente rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943

AMIDEI Giuseppe di Giovanni e di Amidei Maria, da Borgo a Mezzano (Lucca), classe 1918, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di una squadra incaricata di ristabilire il collegamento fra la compagnia ed i reparti laterali, assolveva il proprio compito affrontando gravissime difficoltà e sfidando con sprezzo del pericolo l'intenso fuoco nemico. In seguito rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BENEDETTO Fedele di Bartolomeo e di Manuello Maria, da Niella Tanaro (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini. — Sotto intenso fuoco nemico disimpegnava volontariamente il servizio di porta ordini, dando prova di sereno coraggio e di spirito di abnegazione. Si univa in seguito ad un reparto di alpini impegnato in combattimento, prodigandosi, incurante di ogni pericolo, nel prestare soccorso ai feriti. Rimaneva in seguito disperso. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BERGIA Francesco di Giuseppe, da Bernezzo (Cuneo), classe 1916, soldato, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Sotto l'infuriare del fuoco nemico, incurante del pericolo si recava più volte a portare ordini e coadiuvava con intelligenza e coraggio

il proprio comandante di compagnia durante un assalto contro munita posizione. — Zona di Postojalvi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BIANCHI Angelo di Pietro e di Rizzi Giulia, da Erba (Como), classe 1915, caporal maggiore, 1° alpini, 21ª sezione salmerie. — Comandante di un gruppo di salmerie, dimostrava durante una faticosa marcia di ripiegamento in condizioni atmosferiche particolarmente avverse, spiccate doti di coraggio e di iniziativa. Tra i primi si lanciava decisamente al contrattacco di elementi nemici che avevano improvvisamente aperto il fuoco contro la colonna della quale faceva parte, disperdendoli con perdite. — Zona Malyi Weprik (fronte russo), 20 febbraio 1943.

BIMA Ambrogio di Michele e di Cravero Maria, da Cuneo, classe 1922, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — In violenta azione di pattuglia contribuiva validamente, col suo valoroso esempio, a disperdere elementi nemici. Disperso nella steppa in successiva azione. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

BOAGLIO Chiaffredo di Chiaffredo e di Ribotta Caterina, da Bagnolo Piemonte (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini, 21ª sezione salmerie. — Alpino salmerista, durante una faticosa marcia di ripiegamento, era di bell'esempio ai propri compagni. Tra i primi si lanciava decisamente al contrattacco di elementi nemici che avevano improvvisamente aperto il fuoco contro la colonna della quale faceva parte, contribuendo a disperderli con perdite. — Zona di Maly Weprik (fronte russo), 20 febbraio 1943.

BORELLI Ezio di Francesco e di Salvaire Maria, da Demonte (Cuneo), classe 1919, alpino, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Porta ordini di un reparto impegnato in contrattacco, contro nemico superiore in forze, si slanciava in avanti fra i primi, con singolare ardimento, incitando i compagni a strenua lotta. Sopraffatto, rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BOSIO Domenico di Antonio, da Marene (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Staffetta porta ordini, assolveva con ardimento il compito assegnatogli attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario, rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante una audace impresa alla quale partecipava volontariamente rimaneva disperso nella steppa. Bell'esempio di completa dedizione al dovere. — Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CANALE Mario di Giuseppe e di Salvagno Giuseppina, da Cuneo, classe 1913, caporale maggiore, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Valoroso graduato alpino in successive difficili azioni si era particolarmente distinto per le sue doti di coraggio. Durante una violenta azione, visto cadere un mitragliere lo sostituiva e con fermezza e sprezzo del pericolo col tiro bene aggiustato della sua arma garantiva la continuità del fuoco e cooperava efficacemente alla buona riuscita dell'azione. Rimaneva in seguito disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

CASTELLI Carlo di Angelo, da Tortona, classe 1914, tenente 1° alpini. — Nelle faticose giornate di ripiegamento in condizioni avverse di clima e di ambiente affrontava estenuanti fatiche rincuorando i dipendenti con l'esempio e con la parola. Nel corso di una intera giornata di aspra e sanguinosa lotta contro preponderanti forze nemiche, dimostrava eccezionale spirito di ardimento, combattività, tenacia. — Fronte russo, 17 gennaio-2 febbraio 1943.

CRESPI Remigio di Attilio e di Giorgi Maria, da Milano, classe 1917, tenente, 4° battaglione misto genio alpino. — Già particolarmente distintosi nella posa di importanti campi minati, in fase di ripiegamento assumeva volontariamente il comando di un plotone mitraglieri del genio e con decisa azione, sorretta dall'esempio, si portava in appoggio di una compagnia fortemente impegnata. — Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

CHIAVAZZA Antonio di Lorenzo e fu Magliano Teresa, da Sommariva Bosco (Cuneo), classe 1922, soldato, 2° alpini. — Sotto intenso fuoco nemico disimpegnava volontariamente il servizio di porta ordini, dando prova di sereno coraggio e di spirito di abnegazione. Si univa in seguito ad un reparto di alpini impegnato in combattimento, prodigandosi, incurante di ogni pericolo, nel prestare soccorso ai feriti. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

COLMO Pietro fu Pietro e di Zò Maria, da Villaneva Solare (Cuneo), classe 1916, sergente, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Sottufficiale di contabilità, durante due mesi di marcie di ripiegamento della propria sezione di salmerie in zone e clima asperrimi, dava prova di elevate doti militari. In attacchi di molestia da parte di nuclei partigiani, interveniva e partecipava volontariamente con felice e pronta iniziativa all'organizzazione della difesa della colonna in marcia, assolvendo rischiosi compiti di collegamento, nei quali dimostrava non comune sprezzo del pericolo. — Petropawlowka (fronte russo), 23 gennaio-10 marzo 1943.

DONALISIO Giorgio di Giovanni, da Cervasca (Cuneo), classe 1922, soldato, 201° autoreparto. — Meccanico di un autocarro carico di munizioni, verificatos iun incendio alla macchina, con fermezza e coraggio esemplari coadiuvava il conduttore a sgombrare le munizioni evitando così gravi conseguenze. — Popowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

DUTTO Giacomo di Costanzo e di Audino Maddalena, da Cuneo, classe 1922, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — Comandato in un servizio di pattuglia fiancheggiante una colonna in ripiegamento, si scontrava con elementi nemici che disperdeva dopo violenta e audace azione. In successivo combattimento rimaneva disperso nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

FANTONI Guerrino di Giuseppe e di Fornari Ernesta, da Pontremoli (Massa), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Durante un attacco di mezzi corazzati scortati da fanteria, con ammirevole ardimento e sprezzo del pericolo, si slanciava arditamente tra i primi contro la fanteria nemica, trascinando con l'esempio i compagni. Nell'azione rimaneva disperso. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FIORITO Giacinto di Lorenzo, da Villafalletto (Cuneo), classe 1916, soldato, 201° autoreparto. — Meccanico di autocarro carico di munizioni, verificatosi un incendio alla macchina, con fermezza e coraggio esemplari coadiuvava il conduttore a sgombrare le munizioni evitando così gravi conseguente. — Popowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

FOSSATI Paolo di Matteo e di Giordano Bianca, da Pietrabruna (Imperia), classe 1921, alpino, 1° alpini, battaglione « Pieve di Teco ». — Alpino di salda tempra, effettuava dieci giorni di interminabili marce nella insidiosa e inospitale steppa, distinguendosi in aspri combattimenti per valore e audacia. — Fronte russo, 17-26 gennaio 1943.

GALLIAN Giacomo Matteo fu Giacomo Matteo e fu Richard Margherita, da Bellino (Cuneo), classe 1916, soldato, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un attacco notturno effettuato di sorpresa dal nemico, coadiuvava arditamente il suo comandante di squadra e contribuiva con efficacia a respingere l'avversario ed a mantenere la posizione. — Postojalyj (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GHIBAUDO Domenico di Guglielmo e di Aime Maddalena, da Cuneo, classe 1922, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — In fase di critico ripiegamento si prodigava per mantenere i collegamenti a malgrado della violenta reazione nemica. In azione contro carri armati, perduto il contatto con il proprio reparto, si disperdeva nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

GIORDANO Luigi fu Giovanni e fu Caviglia Teresa, da Cuneo, classe 1919, geniere, 4° battaglione misto genio alpino. — In fase di critico ripiegamento si prodigava per mantenere i collegamenti a malgrado della violenta reazione nemica. In azione contro carri armati, perduto il contatto con il proprio reparto, si disperdeva nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

GORZERINO Felice di Antonio, da Roccabruna (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini. — Portaferiti in una zona battuta dall'artiglieria nemica, noncurante del pericolo attendeva al proprio servizio con abnegazione ed alto senso del dovere, finchè sopraffatto veniva disperso nella steppa. — Postojalyj (fronte russo), 21 gennaio 1943.

GOTTA Domenico di Lorenzo, da Sanfrè (Cuneo), classe 1913, alpino, 2° alpini, 2ª sezione sanità. — Portaferiti di una zona battuta dall'artiglieria nemica, noncurante del pericolo attendeva al proprio servizio con abnegazione ed alto senso del dovere, finchè sopraffatto veniva disperso nella steppa. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

GRASSI Domenico di Secondo e di Ciattino Margherita, da Settime (Asti), classe 1906, tenente, 4° battaglione misto genio alpino. — In azione offensiva alla testa della sua sezione si batteva con esemplare ardimento. In successivi combattimenti, dopo cruenta lotta, si disperdeva nella steppa. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

GRIBAUDO Matteo di Giovanni, da Vignolo (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Staffetta porta ordini, assolveva con ardimento il compito assegnatogli attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante un'audace impresa alla quale partecipava volontariamente, rimaneva disperso nella steppa. Bell'esempio di completa dedizione al dovere. — Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

ISAIA Antonio fu Chiaffredo, da Rossana (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini. — Durante violenta azione nemica, con elevato spirito di sacrificio accorreva in aiuto di alcuni compagni feriti e colpiti da assideramento. Mentre compiva la sua pietosa opera veniva sopraffatto rimanendo disperso nella steppa. — Podgornoje (fronte russo), 23 gennaio 1943.

MARTINI Bartolomeo di Giovanni Costanzo e di Galliano M. Caterina, da Bellino (Cuneo), classe 1917, soldato, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un accanito combattimento, sfidando il fuoco violento delle mitragliatrici nemiche, procedeva impavido incitando i compagni. Sopraffatto da ingenti forze nemiche, veniva disperso nella steppa. — Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

MATTIO Giovanni di Giovanni, da Oncino (Cuneo), classe 1911, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Staffetta porta ordini, assolveva con ardimento il compito assegnatogli attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante un'audace impresa alla quale partecipava volontariamente, rimaneva disperso nella steppa. Bell'esempio di completa dedizione al dovere. — Nikitowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MEANTI Emilio di Agostino e di Sigismondi Margherita, da Saluzzo (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un accanito combattimento, sfidando il fuoco violento delle mitragliatrici nemiche, procedeva impavido incitando i compagni. Sopraffatto da ingenti forze nemiche veniva disperso nella steppa. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MERANA Pietro fu Antonio, da Demonte (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. ». — Staffetta porta ordini, assolveva con ardimento il compito assegnatogli attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario, rendendo preziosi servizi alp roprio reparto. Durante un'audace impresa alla quale partecipava volontariamente, rimaneva disperso nella stessa. Bell'esempio di completa dedizione al dovere. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MONACO Paride di Ricciardino, da Lucca, classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un'accanito combattimento, sfidando il fuoco molto violento delle mitragliatrici nemiche, procedeva impavido incitando i compagni. Sopraffatto da ingenti forze nemiche veniva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

PASQUALE Defendente fu Defendente e di Verra Celestina, da Cuneo, classe 1914, caporale maggiore, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Valoroso graduato alpino in successive difficili azioni si era particolarmente distinto per le sue doti di coraggio. Durante un violento contrattacco, visto cadere un mitragliere lo sostituiva e con fermezza e sprezzo del pericolo, garantiva la continuità del fuoco e cooperava efficacemente alla buona riuscita dell'azione. In successivo combattimento rimaneva disperso. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PECCOLI Gino di Carlo, da Lucca, classe 1912, soldato, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Staffetta porta ordini con insuperabile e generoso ardimento svolgeva infaticabile i compiti assegnatigli attraverso zone scoperte e battute dal fuoco avversario rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante una audace impresa di sfondamento alla quale partecipava volontariamente, rimaneva disperso nella steppa. — Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

PETRUCCI Ottavio di Giacomo, da Lucca, classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un attacco notturno di sorpresa da parte del nemico, coadiuvava arditamente il suo comandante di squadra e contribuiva con efficacia a respingere l'avversario ed a mantenere la posizione. — Postojalyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

PIOLI Milton di Daniele, da Lucca, classe 1915, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un accanito combattimento, sfidando il fuoco molto violento del nemico, procedeva impavido incitando i compagni. Sopraffatto da ingenti forze nemiche, veniva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

PRUZZO Pietro di Eugenio e di Beroldo Chiara, da Noceto Vobbia (Genova), classe 1920, alpino, 1° alpini, 21ª sezione salmerie. — Alpino salmerista, durante una faticosa marcia di ripiegamento, era di bell'esempio ai propri compagni. Tra i primi si lanciava decisamente al contrattacco di elementi nemici che avevano improvvisamente aperto il fuoco contro la colonna della quale faceva parte, contribuendo a disperderli con perdite. — Zona di Maly Weprik (fronte russo), 20 febbraio 1943.

REINAUDO Giuseppe di Martino, da Oncino (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Durante un accanito combattimento, sfidando il fuoco violento delle mitragliatrici nemiche, procedeva impavido incitando i compagni a strenua lotta. Sopraffatto, veniva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

RICCHIARDI Alfredo di Giuseppe, da Marsiglia, classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Staffetta porta ordini con insuperabile e generoso ardimento svolgeva infaticabile i compiti assegnatigli attraverso zone scoperte e battute dal fuoco avversario rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante un'audace impresa di sfondamento alla quale partecipava volontariamente, rimaneva disperso nella steppa. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

ROATTA Giov. Battista di Giuseppe e di Dragone Angela da Frabosa (Mondovì), classe 1919, soldato, 2° alpini. — In fase di ripiegamento, si univa volontariamente ad un reparto combattente impegnato in azione contro munita posizione nemica, si lanciava con i fucilieri all'attacco dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. In successiva azione rimaneva disperso. — Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

TAVELLA Matteo di Antonio, da Sommariva Bosco (Cuneo), classe 1922, soldato, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Sotto l'infuriare del fuoco nemico, incurante del pericolo, si recava più volte a portare ordini a reparti in linea e partecipava con coraggio all'assalto di munita posizione. In successivi combattimenti rimaneva disperso nella steppa. — Zona di Popowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

TESTA Chiaffredo di Pietro, da Sampeire (Cuneo), classe 1919, soldato, 4ª div. alpina, rep. quartier generale. — Sotto l'infuriare del fuoco nemico, incurante del pericolo, si recava più volte a portare ordini a reparti in linea, e partecipava coraggiosamente all'assalto di munita posizione, — Postojalyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

(209)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* — SANTI RAFFAELE, *gerente*

(6105837) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

PREZZO L. 250 —